

Rapporto Annuale Regionale 2007

Toscana

Rapporto Regionale 2007

Direttore Regionale: Aniello Spina

Redazione:
Ettore De Socio
Carmela Lisi
Monica Zatini

Hanno collaborato

per l'Inail

Rosanna Arnone
Chiara Breschi
Vincenzo Maria Calabretta
Anna Vita Foschetti
Paolo Guidelli
Marco Lucchesi
Marina Mameli
Eleonora Mastrominico
Elvira Nucaro
Benedetta Panuccio
Giuseppe Quartararo

per la Regione Toscana

Alberto Baldasseroni
Lionella Bardazzi
Stefano Biondini
Trofimena Galibardi
Antonella Giardina
Stella Lanzilotta
Alberto Lauretta
Laura Lauri
Paola Magneschi
Marco Masi
Cecilia Nannicini
Francesco Vigiani
Silvia Vivoli

per l'Irpet

Stefano Rosignoli

per il Comune di Prato

Giampaolo Bonini

per l'AUSL 4 di Prato

Christian Mattivi

per l'AUSL 10 di Firenze

Andrea Belli

per la SAFI Spa

Alessandro Bettini
Antonio Menelaou

Stampato da INAIL – presso il centro stampa Villa Tornabuoni Lemmi

Rapporto Regionale 2007

Indice

Relazione introduttiva	7
Sezione 1 – Contesto socio-economico ed andamento infortunistico a cura di S. Rosignoli e R. Arnone	
1.1 Il quadro macroeconomico internazionale e nazionale	11
1.2 L'andamento delle imprese e l'andamento infortunistico in Toscana	21
Sezione 2 – Monografie	
2.1 Approccio gestionale integrato alla valutazione del rischio: esempi di buone pratiche in Toscana a cura di E. Mastrominico – C. Breschi – E. Nucaro – M. Mameli – G. Bonini – A. Belli – C. Mattivi – A. Menelaou – A. Bettini	33
2.2 Profili di rilevanza penale inerenti l'eventuale provvedimento di revocategli interventi a sostegno della prevenzione di cui al D.Lgs.38/00, art. 23, lett. a a cura di G. Quartararo	39
2.3 Mesoteliomi classificati e mesoteliomi denunciati a cura di V. Calabretta – A. Baldasseroni	43
2.4 e-Government a cura di P. Guidelli	53
2.5 L'assistente sociale Inail. Curriculum di una figura professionale in evoluzione. a cura di A.V. Foschetti	63
2.6 INAIL e benessere organizzativo: nuove prospettive di tutela per i propri dipendenti. La figura del Consigliere di Fiducia. a cura di B. Panuccio	65
2.7 Proposta di Cooperazione Internazionale per la formazione delle maestranze nei luoghi di origine a cura di M. Lucchesi	67
2.8 Contributi Regione Toscana al rapporto annuale regionale INAIL 2007 a cura di L. Bardazzi – F. Vigiani – S. Biondini – A. Giardina – S. Lanzilotta – T. Galibardi – A. Lauretta – P. Magneschi – C. Nannicini – S. Vivoli – L. Lauri	69

Relazione introduttiva

Relazione introduttiva

La collaborazione che caratterizza il rapporto tra la Direzione Regionale INAIL e la Regione Toscana consente di offrire, anche attraverso la pubblicazione del rapporto regionale, una approfondita analisi sull'andamento infortunistico nel territorio toscano nel corso del 2007.

Oggi in Italia, grazie anche al sostegno del nostro Presidente della Repubblica, si è consolidata la convinzione che investire nella salute e nella sicurezza sui luoghi di lavoro costituisca, oltre che una rilevante questione etica, una scelta strategica per migliorare la competitività delle imprese.

Ridurre i costi sociali legati agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali significa contenere le diseconomie e allo stesso tempo significa creare valore.

Tutta la collettività deve prestare attenzione al fenomeno e deve avvertire la necessità della diffusione capillare di una cultura della sicurezza come sistema per debellare la piaga degli infortuni sul lavoro. Tutti devono avvertire l'esigenza di estendere l'attenzione alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione ed al reinserimento del lavoratore infortunato per il pieno recupero alla vita professionale e sociale.

Le attività di prevenzione richiedono, per la loro stessa natura, collaborazioni tra professioni diverse e sinergie di ruoli e competenze volte sempre di più in direzione di una dimensione territoriale, "vicina ai problemi", e verso impegni di coordinamento ed integrazione.

In questa logica la conoscenza del dato infortunistico e delle malattie professionali, la concreta attuazione delle norme in un contesto economico sociale molto frammentato, il coordinamento e il controllo delle attività in ambito regionale diventano elementi fondamentali per la "gestione" della sicurezza sui luoghi di lavoro.

In coerenza con questa linea il nuovo "Testo Unico" sulla sicurezza, (D.lgs 81/2008) promuove la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro anche all'interno delle attività scolastiche ed universitarie e nei percorsi di formazione.

In un universo produttivo fluido in continua trasformazione, in un mercato del lavoro mutevole occorre rinnovare la modalità di lavoro delle pubbliche amministrazioni che si trovano ad assumere ruoli strategici sul versante della prevenzione.

L'INAIL e la Regione Toscana sono impegnate nel difficile percorso di ricerca e sperimentazione con l'intento di fornire "buone pratiche" a tutela di un lavoro regolare, sicuro e protetto per la crescita e lo sviluppo della nostra regione e per la tutela della dignità dei lavoratori.

Aniello Spina
INAIL

Marco Masi
Regione Toscana

Sezione 1

Contesto socio-economico ed andamento infortunistico

1.1 Il Quadro macroeconomico internazionale e nazionale

Il 2007 si è chiuso con un risultato di crescita globale positivo (il pil mondiale è cresciuto del +4.9% ed il commercio internazionale del +6.8%) anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Come negli anni passati i protagonisti principali della crescita sono da ricercare nelle economie emergenti: Cina, India e Russia hanno contribuito per circa la metà alla crescita mondiale, controbilanciando il ritmo più contenuto osservato nei sistemi economici sviluppati con particolare riferimento agli Stati Uniti (la loro crescita inferiore a quella mondiale è stata del +2.2%).

Per quanto riguarda l'Italia, il pil nazionale è cresciuto del +1.5%, a tale crescita hanno contribuito tutte le componenti della domanda finale interna: cresciute tutte tra l'1.2 e l'1.3%. In particolare sono risultati in crescita gli scambi con l'estero (in linea con la corrispondente dinamica del commercio internazionale), con una lieve maggiore dinamicità delle esportazioni (l'export è cresciuto del +5.3%, l'import del +4.3%) garantendo un ulteriore contributo positivo del saldo commerciale estero.

Tab. 1: Conto risorse impieghi Italiano in milioni di euro correnti - var. a prezzi concatenati

AGGREGATI	2005	2006	2007	2006/2005	2007/2006
PIL	1,428,375	1,479,981	1,535,540	1.8%	1.5%
Importazioni di beni e servizi fob	357,904	409,820	437,379	6.2%	4.3%
RISORSE	1,786,279	1,889,801	1,972,919	2.7%	2.1%
Consumi delle famiglie	851,365	884,818	916,171	1.2%	1.3%
Spesa PA e ISP	296,157	304,875	309,999	0.9%	1.3%
Investimenti fissi lordi	295,889	311,158	323,281	2.5%	1.2%
Variazione delle scorte e oggetti di valore	635	7,600	6,684	967.6%	-8.5%
Esportazioni di beni e servizi fob	342,233	381,350	416,785	6.4%	5.3%
IMPIEGHI	1,786,279	1,889,801	1,972,920	2.7%	2.1%

Fonte: ISTAT

Seppure i risultati annuali appaiano positivi, gli ultimi mesi del 2007 mostrano dei drastici rallentamenti nell'attività produttiva italiana e nel corrispondente conto risorse impieghi. La crisi dei mutui sub-prime statunitensi sfociata nella attuale crisi finanziaria americana che dagli Stati Uniti si sta espandendo all'intera economia mondiale, già mostrava i suoi effetti dalla seconda metà del 2007.

Quadro macroeconomico toscano

Dal punto di vista regionale, la dinamica del pil registrata nel 2006 (+1.78%) che sembrava aver fatto uscire la Toscana da una lunga fase di stagnazione/recessione (durata tra il 2001 ed il 2005), ha mostrato ancora segni di debolezza: nello stesso 2006 il dato è stato inferiore alla media nazionale ed europea e nel 2007 sebbene in crescita, ha registrato un rallentamento passando ad una variazione del +1.43%

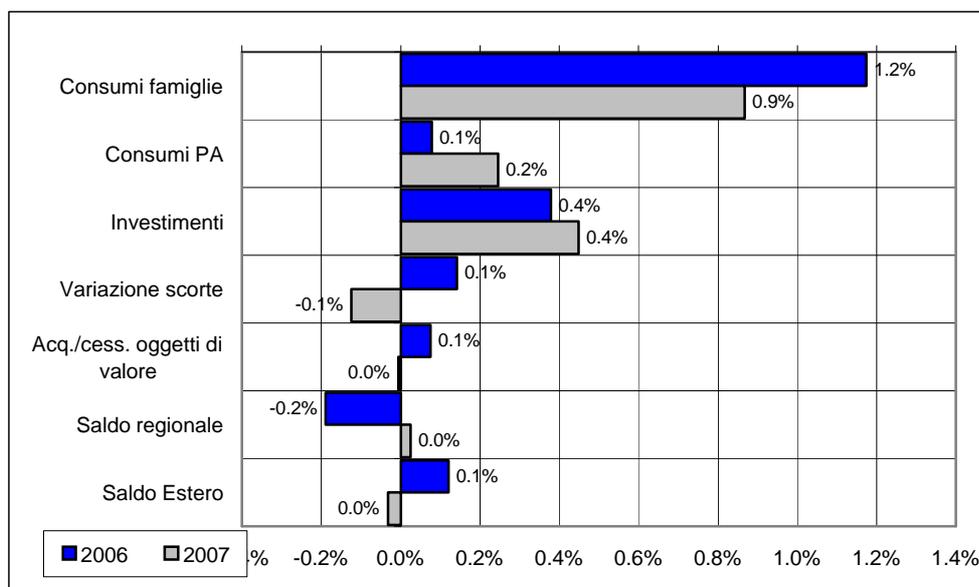
Tab. 2: Conto risorse impieghi toscano in milioni di euro correnti e variazioni a prezzi costanti

	2005	2006	2007	2006/2005	2007/2006
Pil	94,848	98,844	102,415	1.78%	1.43%
Import regionali	39,608	41,480	42,945	2.37%	1.69%
Import estere	24,065	26,693	28,354	4.76%	3.64%
Risorse	158,520	167,017	173,715	2.38%	1.85%
Consumi famiglie	58,543	61,215	63,427	1.90%	1.40%
Consumi pa	18,494	19,074	19,396	0.40%	1.27%
Investimenti	18,298	19,075	19,978	1.96%	2.32%
Variazione scorte	81	391	541		
Export regionale	39,151	40,755	42,201	1.94%	1.78%
Export estero	23,959	26,510	28,171	5.26%	3.55%
Impieghi	158,524	167,021	173,715	2.38%	1.85%

Fonte: Stime IRPET

Tutte le componenti di domanda finale hanno registrato variazioni reali positive, la crescita maggiore si è registrata nelle esportazioni estere (+3.55%) compensate però da una corrispondente e più alta crescita delle importazioni.

Tab. 3: Contributi percentuali alla crescita del PIL Toscano nel 2006 e 2007

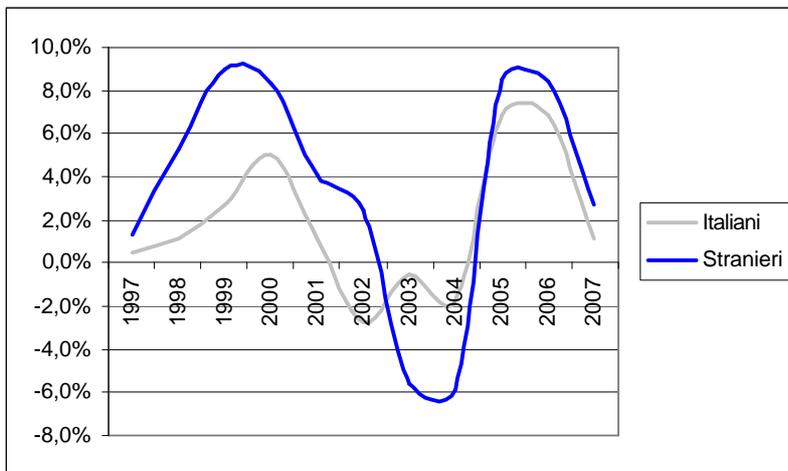


Fonte: Stime IRPET

I maggiori contributi positivi alla crescita del pil sono da imputare alla spesa delle famiglie (del +0.9% anche se con un più lieve effetto rispetto al 2006), agli investimenti (+0.4%) ed ai consumi della pubblica amministrazione (+0.25%). In controtendenza rispetto all'anno precedente è stata la dinamica del saldo commerciale estero il cui contributo è stato del -0.03%. Positivo anche se di basso impatto è stato il contributo del saldo interregionale.

Le presenze turistiche in Toscana (tab 4) sono continuate a crescere (+1.8% per gli italiani e +2.2% per gli stranieri) anche se con tassi di variazione in rallentamento rispetto all'anno precedente (in cui la crescita delle presenze superava il 7%) ed hanno contribuito positivamente alla dinamica dei consumi (occorre notare che in Toscana la spesa dei non residenti è circa il 12% del totale dei consumi interni):

Tab. 4: Tasso di crescita delle presenze turistiche in Toscana dal 1997 al 2007 per nazionalità

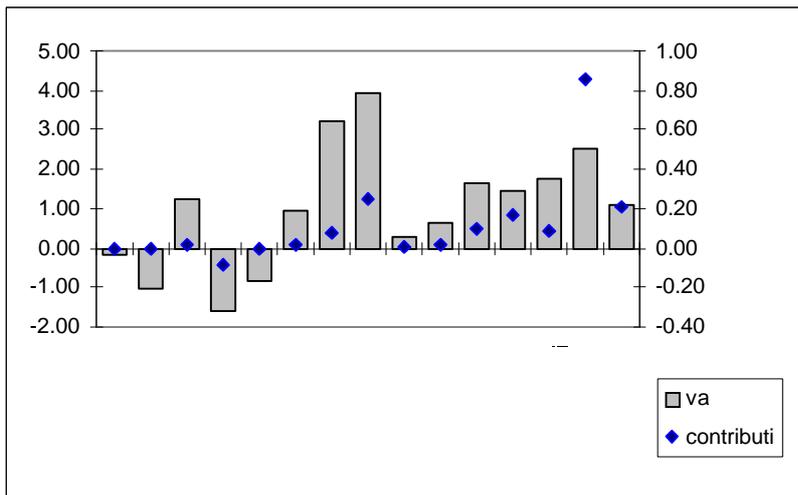


Fonte: ISTAT

La tendenza in rallentamento delle presenze in un anno di sostanziale stabilità dei tassi di cambio può essere interpretata come calo della fiducia sulla tenuta dell'economia mondiale che già nella seconda metà del 2007 ha mostrato segni di cedimento.

Dal punto di vista settoriale sono le branche meno tradizionali a contribuire positivamente alla crescita di valore aggiunto, mentre quelle più mature (fatta eccezione per l'industria alimentare) hanno proseguito nella fase di stagnazione/recessione.

Tab. 5: Variazione del valore aggiunto a prezzi costanti e contributi alla crescita



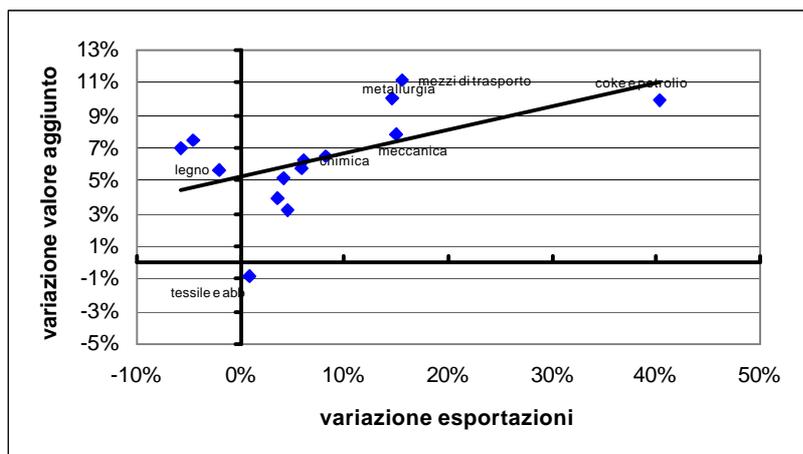
Fonte: Stime IRPET

Contributi positivi alla crescita sono stati dati da tutti i settori dei servizi con particolare riferimento al settore dei servizi privati verso famiglie e imprese, in particolare il settore dell'intermediazione finanziaria ha registrato una crescita superiore al 6%. Si è mantenuta positiva, anche se lieve, la crescita del settore costruzioni.

Il settore moda, settore chiave nel sistema produttivo toscano, dopo una parentesi di lieve crescita nel 2006 ha proseguito la propria fase di recessione riducendo il proprio valore aggiunto del -1.57% con un contributo negativo sul pil del -0.08% . Nel manifatturiero hanno registrato buone performance settori innovativi come la Chimica ($+3.23\%$) e la Metalmeccanica ($+3.95\%$) segno di una riorganizzazione del tessuto industriale regionale

orientata verso produzioni che risentano meno della concorrenza da parte di paesi a basso costo di produzione.

Tab. 6: Legame tra variazione delle esportazioni e variazione del valore aggiunto



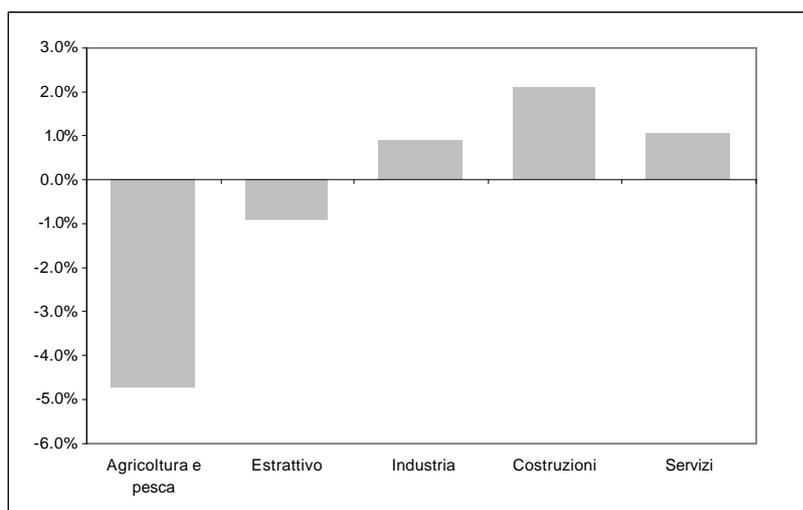
Fonte: stime IRPET

Il grafico 6 mostra il forte legame dell'attività produttiva settoriale con la domanda straniera e negli ultimi tre anni ha pressoché mantenuto questa configurazione. I tre settori metalmeccanici (meccanica, mezzi di trasporto, metallurgia) hanno negli ultimi anni registrato performance positive nel mercato estero, particolarmente per la domanda di macchinari da parte delle industrie oltre frontiera. Si nota come invece il settore del tessile ed abbigliamento tenda a perdere la propria competitività verso tali mercati.

Mercato del lavoro

La crescita del PIL ha avuto un effetto positivo sulla domanda di input di lavoro che è aumentata di 0,9 punti percentuali (pari a circa 15.000 unità di lavoro). Confrontato con la dinamica del Pil (del +1.43%) questo risultato mostra una crescita di produttività (rapporto tra valore aggiunto ed unità di lavoro) che complessivamente è stata del +0.8%.

Tab. 7: Variazione delle unità di lavoro

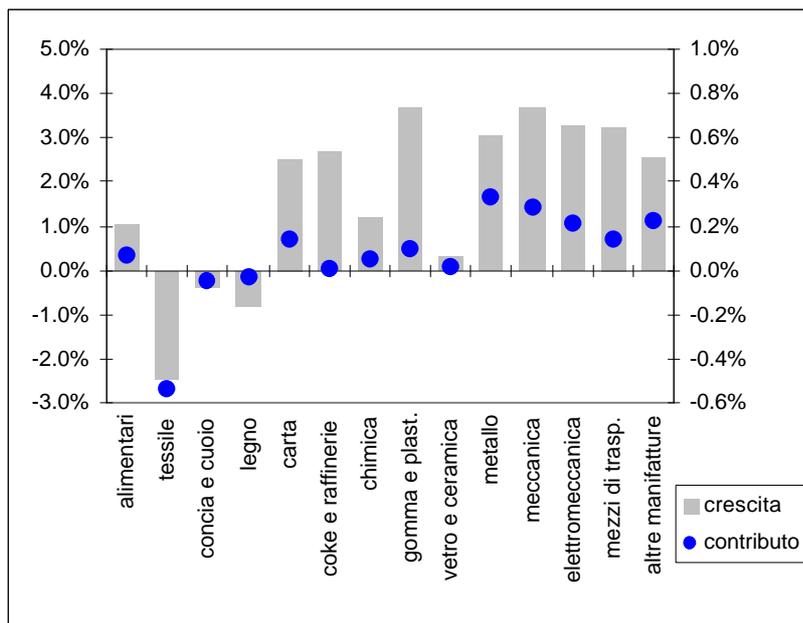


Fonte: Stime IRPET

L'analisi per macrobranche (Tab. 7) permette di osservare la diversificazione settoriale dell'andamento della domanda di lavoro. Il settore agricolo e quello estrattivo hanno

mostrato risultati negativi, (rispettivamente del -4.7% e $-0,9\%$). La crescita più alta si è registrata nella macrobranca delle costruzioni ($+2.1\%$), tale incremento è stato leggermente più alto rispetto alla produzione, provocando quindi una diminuzione della produttività. Il dato più negativo è stato registrato dalla macrobranca agricola (-4.7%) in controtendenza rispetto all'anno precedente.

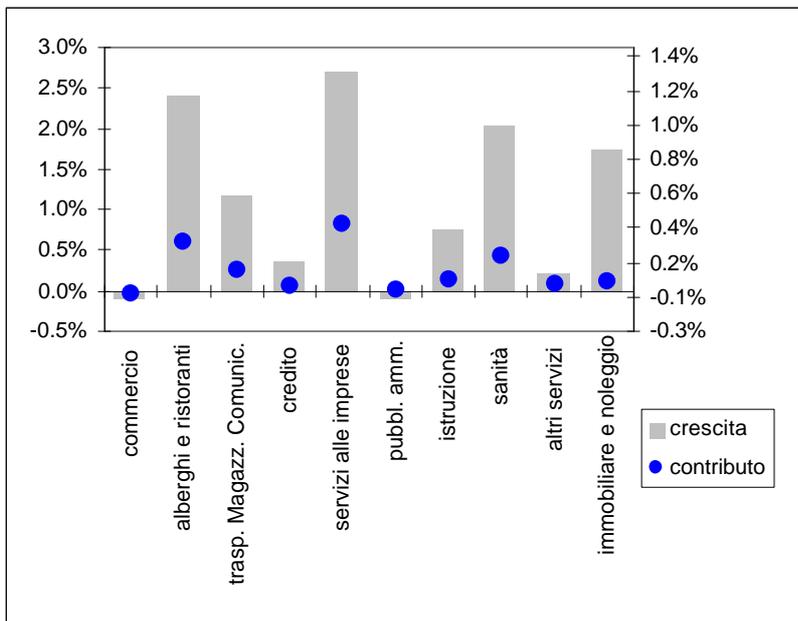
Tab. 8: Variazione delle unità di lavoro nei settori manifatturieri nel 2007



Fonte: Stime IRPET

L'analisi settoriale del comparto manifatturiero (Tab. 8) evidenzia una crescita dell'input di lavoro in tutte le branche ad eccezione del comparto moda e del legno. I settori manifatturieri più dinamici sono la meccanica (cresciuta del $+3.7\%$), la gomma e plastica ($+3.7\%$), l'elettromeccanica ($+3.3\%$) e l'industria dei mezzi di trasporto ($+3.3\%$) che hanno proseguito anche nel 2007 il trend positivo degli anni precedenti. Malgrado queste alte variazioni positive di molti settori, il settore tessile che pesa molto nel comparto manifatturiero ed il suo contributo negativo (-0.5%) ha tenuto bassa la crescita complessiva delle unità di lavoro.

Tab. 9: Variazione delle unità di lavoro nei settori manifatturieri nel 2007

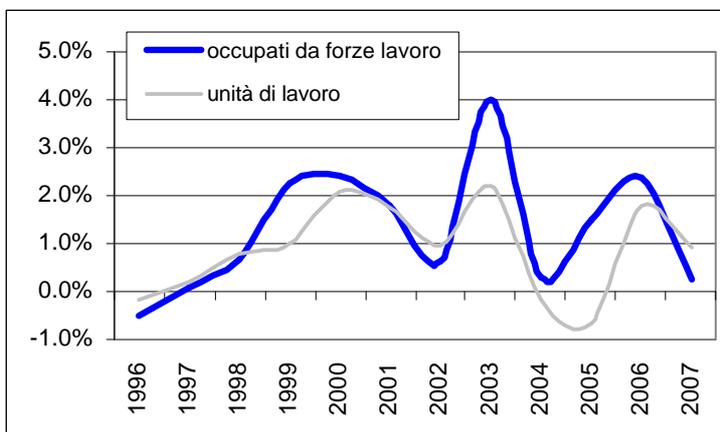


Fonte: Stime IRPET

Nel terziario l'input di lavoro è cresciuto complessivamente dell' 1.1%. I settori più dinamici sono stati quello dei servizi alle imprese (con una crescita del +2.7%), degli alberghi e ristoranti (+2.4%), della sanità (2%). Negativo è stato il trend del commercio e della pubblica amministrazione.

A differenza delle unità di lavoro, gli occupati rilevati dall'indagine continua sulle Forze di lavoro (RCFL) predisposta dall'ISTAT, osserva la dinamica della condizione lavorativa non dal punto di vista delle imprese ma dal punto di vista delle famiglie residenti, non tiene conto del numero di ore lavorate ed è legata alla definizione di "occupato" data dall'ISTAT. Nel 2007 gli occupati da forza lavoro sono continuati a crescere (come negli anni passati) ma ad un ritmo più contenuto, gli occupati residenti sono cresciuti di 4.170 unità con una variazione del +0.3% (nel 2006 erano cresciuti del +2.4%).

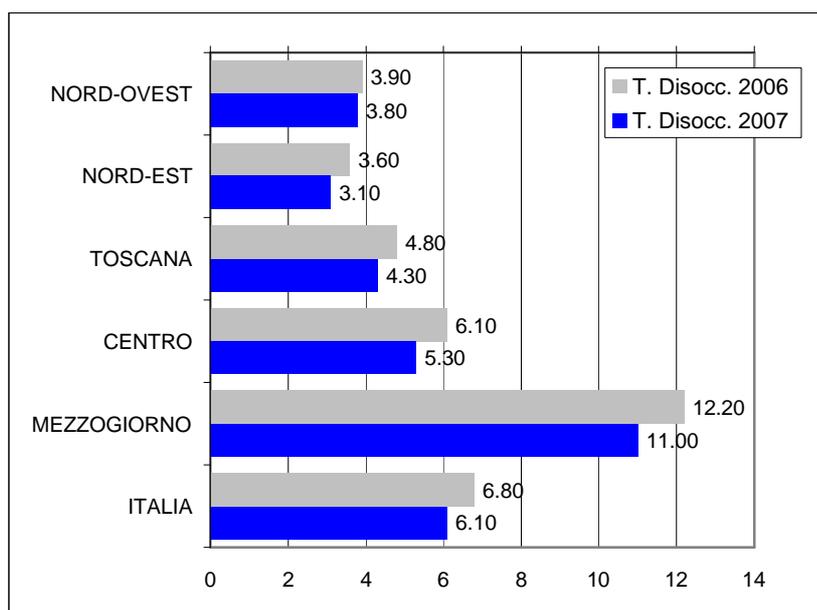
Tab. 10: Variazione % degli occupati da indagine forza lavoro e Unità di lavoro dal 1996 al 2007



Fonte: dati ISTAT

Confrontando la situazione occupazionale della Toscana con le ripartizioni territoriali italiane ne risulta un quadro strutturale del fenomeno, comunemente stabile nel tempo che vede la Toscana, in posizione migliore rispetto all'Italia centrale, preceduta dalle regioni del nord-est e del nord-ovest.

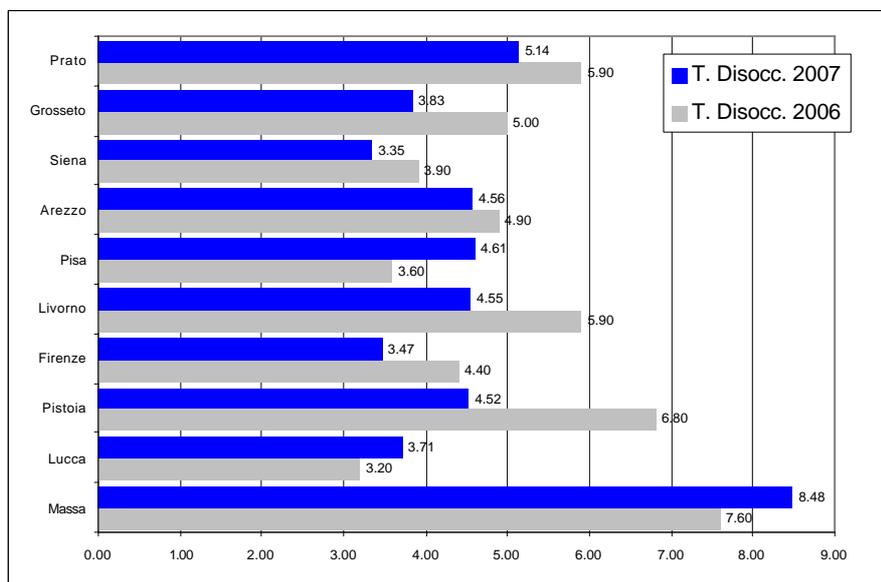
Tab. 11: Tasso di disoccupazione per macroripartizioni italiane 2006/2007



Fonte: ISTAT

Tra il 2006 ed il 2007 si è assistito ad una riduzione del tasso di disoccupazione in tutte le ripartizioni italiane ed anche in toscana, riduzione legata alla crescita di occupati, occorre però precisare che tale indice sintetico pur mostrando un miglioramento della condizione occupazionale non dice molto sulla qualità dell'occupazione, rientrano infatti tra gli occupati anche soggetti in condizioni di precarietà ed instabilità del lavoro.

Tab. 12: Tasso di disoccupazione per macroripartizioni italiane 2006/2007



Fonte: ISTAT

Quello che differenzia notevolmente la Toscana dalle altre regioni italiane è la variabilità interprovinciale della condizione lavorativa: dal punto di vista occupazionale si passa da province con un tasso di disoccupazione tra i più bassi in Italia (Siena con 3.35 punti percentuali) a tassi nettamente superiori alla media italiana (Massa con 8.48%). Inoltre dal punto di vista dinamico tra il 2006 ed il 2007 si assiste a province in riduzione della disoccupazione (Prato, Grosseto, Siena, Arezzo, Livorno, Firenze e Pistoia) a province con crescita del tasso di disoccupazione (Massa, Lucca, Pisa).

Demografia imprenditoriale

Nel 2007 si sono iscritte presso le camere di commercio 32.037 imprese al lordo delle cessazioni che sono state di 32.530 con un conseguente saldo negativo di -493 imprese, (il saldo del 2006 era stato positivo pari a 2.633 imprese).

Tab. 13: indicatori percentuali di dinamica imprenditoriale nel 2007 per forma giuridica

Indicatori	Calcolo	società capitali	di società persone	di ditte individuali	altre	totale
Tasso di natalità	iscritte/attive	10.5	6.1	9.4	9.2	8.9
Tasso di mortalità	cancellate/attive	8.8	8.5	9.4	6.5	9.0
Indice di sviluppo	(Iscritte-cancellate)/attive	1.8	-2.4	0.0	2.7	-0.1
Indice di dinamica	(Iscritte+cancellate)/attive	19.3	14.6	18.8	15.7	18.0

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati INFOCAMERE

Osservando la dinamica per forma giuridica (Tab 13) si registra ancora (come gli anni precedenti) una tendenza verso forme organizzative maggiormente strutturate, con le società di capitali cresciute di 1.006 unità (indice di sviluppo del +1.8%), le società di persone calate di 1.756 unità (indice di sviluppo -2.4%) e le ditte individuali rimaste pressoché costanti. Tuttavia questa tendenza rispetto al 2006 appare in rallentamento (nel 2006 l'indice di sviluppo delle società di capitali fu del +5.9%).

Tab. 14: indicatori percentuali di dinamica imprenditoriale nel 2007.

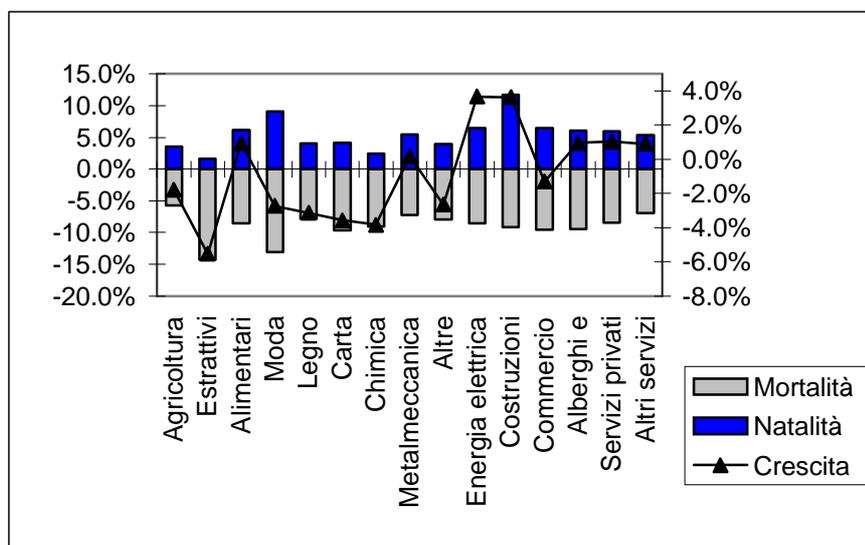
Indicatori	Calcolo	Agricoltura pesca	e Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Tasso di natalità	iscritte/attive	3.6	6.3	11.2	10.2	8.9
Tasso di mortalità	cancellate/attive	5.9	9.8	8.9	9.6	9.0
Indice di sviluppo	(Iscritte-cancellate)/attive	-2.3	-3.5	2.4	0.5	-0.1
Indice di dinamica	(Iscritte+cancellate)/attive	9.5	16.1	20.1	19.8	18.0

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati INFOCAMERE

La tendenza per macrobranche è simile a quella del 2006, con le imprese agricole e del manifatturiero in calo (l'indice di sviluppo è rispettivamente del -2.3 e del -3.5%), continuano a crescere le imprese del settore costruzioni e del settore dei servizi (+2.4 e +0.5) tuttavia in rallentamento rispetto al 2006 (in tale anno l'indice era stato rispettivamente del +3.2 e +1.6%).

Il grafico (Tab. 15) mostra per settori il tasso di crescita delle imprese, il tasso di natalità e quello di mortalità (con segno negativo). La scala del tasso di crescita si trova a destra del grafico, la scala dei valori dei tassi di natalità e di mortalità si trova a sinistra del grafico.

Tab. 15: Tassi di natalità, di mortalità e di crescita per settore 2007/2006



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati INFOCAMERE

La performance negativa del manifatturiero registrata quest'anno ed in continuità con il 2006 è dovuta ancora alla lunga fase recessiva dei settori tradizionali a cui quest'anno si è aggiunto anche il settore chimico, che escludendo l'industria estrattiva è di fatto quello che ha avuto la riduzione più marcata, considerando che quest'anno il valore aggiunto di tale settore è risultato in crescita è da ritenere che la riduzione di imprese sia dovuta più ad una riorganizzazione strutturale (accorpamenti fusioni e acquisizioni) più che a vere e proprie cessazioni.

Unici settori del manifatturiero a veder crescere il numero di imprese sono quello alimentare +1.0% in continuità con il 2006 ed il settore metalmeccanico. La crescita del settore Energia Acqua Gas (tendenza oramai mantenuta de tre anni), è probabilmente dovuta alle prospettive del mercato in fase di liberalizzazione.

Continua la crescita delle imprese nei servizi (anche se in rallentamento rispetto al 2006): unico settore di questa macrobranca a veder calare le imprese è quella del commercio ancora reduce della lunga fase di stagnazione/recessione che indirettamente colpisce reddito delle famiglie e dunque consumi.

I servizi privati includono, i servizi finanziari, l'informatica ed i servizi alle imprese, risultano complessivamente aumentati con una variazione del +1.0% e gli altri servizi pubblici sociali e personali che tuttavia nel panorama imprenditoriale rivestono una quota minima sono cresciuti del +0.9%.

1.2 L'andamento delle imprese e l'andamento infortunistico in Toscana.

L'andamento delle imprese

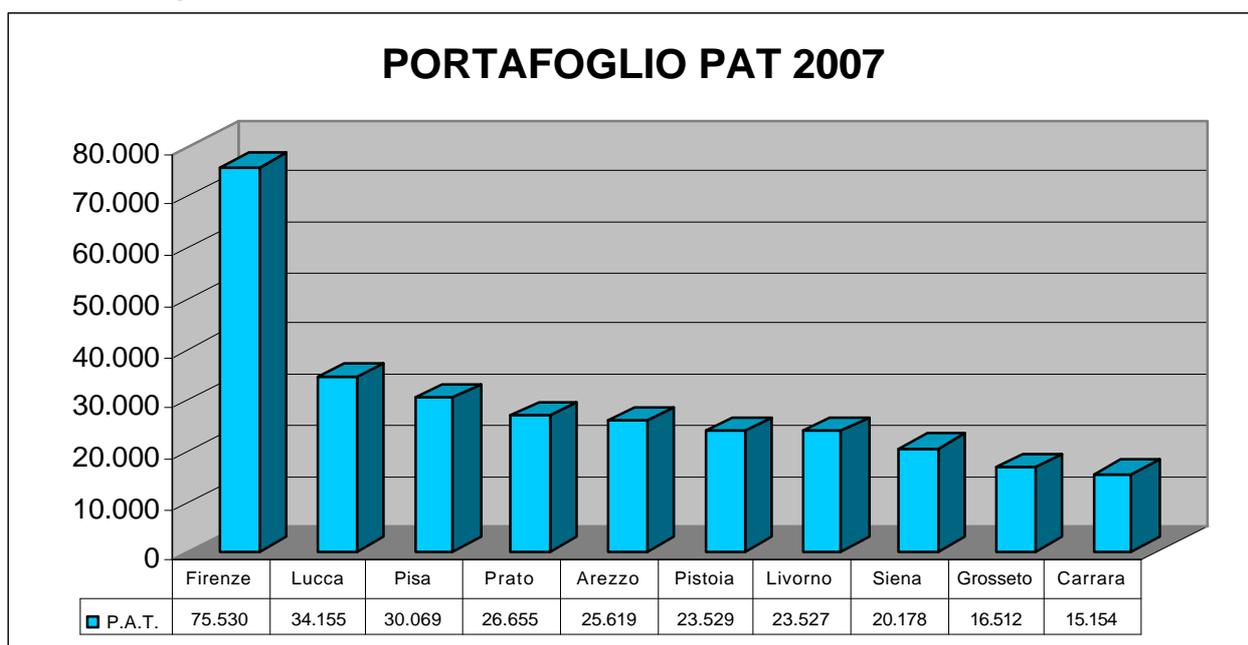
Il numero delle posizioni assicurative gestite in regione nell'anno 2007, rispetto all'anno precedente, mostra un incremento pari al + 1,77%. Infatti, a fronte di n. 285.864 del 2006, il portafoglio delle posizioni assicurative in carico ammonta a n. 290.928 per un valore assoluto di + 5.064 unità.

Dalla tabella allegata, l'incremento emerge omogeneo in tutto il territorio regionale, fatta eccezione per le province di Carrara e Prato, nelle quali si rimane al di sopra del due punti percentuale.

Tab. 1: Posizioni Assicurative Territoriali

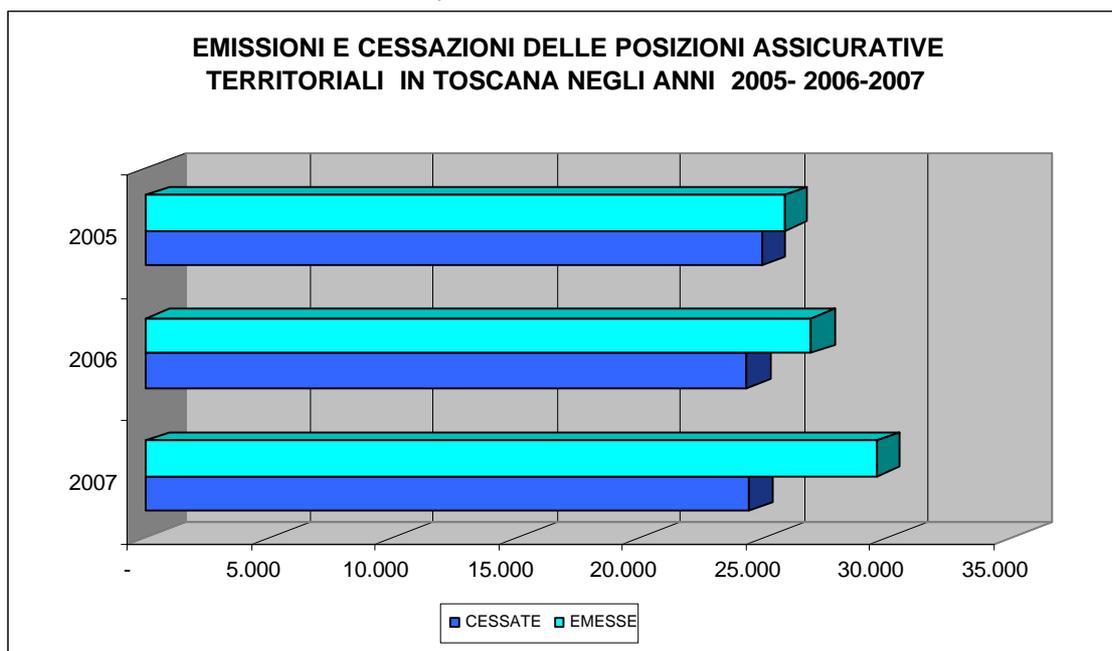
Anno	Arezzo	Carrara	Firenze	Prato	Grosseto	Livorno	Lucca	Pisa	Pistoia	Siena	Toscana
2006	25.358	14.783	74.190	26.069	16.202	23.146	33.490	29.502	23.272	19.852	285.864
2007	25.619	15.154	75.530	26.655	16.512	23.527	34.155	30.069	23.529	20.178	290.928
Diff.	+261	+ 371	+1.340	+ 586	+ 310	+ 381	+ 665	+ 567	+ 257	+ 326	+ 5.064
Diff %	+ 1,02	+ 2,50	+ 1,80	+ 2,2	+ 1,91	+ 1,64	+ 1,98	+ 1,92	+1,10	+1,64	+1,77

Tab. 2: Portafoglio PAT 2007



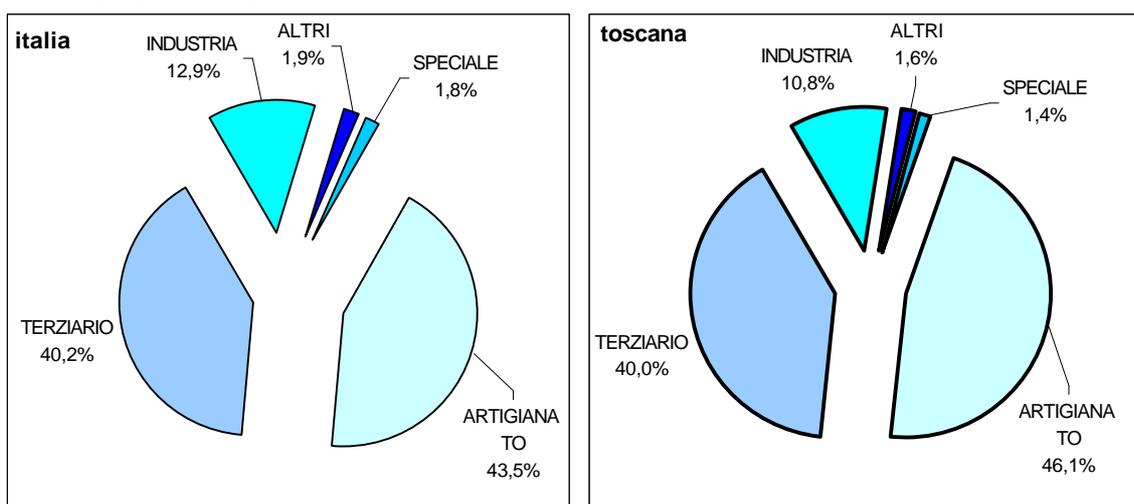
Di seguito il confronto delle emissioni e cessazioni delle P.A.T. in Toscana con gli anni precedenti.

Tab. 3: Emissioni e Cessazioni delle posizioni assicurative in Toscana



I grafici che seguono evidenziano la distribuzione del portafoglio pat per settore tariffario.

Tab. 4: Confronto Italia Toscana



In Toscana, il settore trainante è quello dell'artigianato, più ampio di 2,6 punti percentuale rispetto al dato nazionale, a sfavore del settore industria, che presenta una differenza di 2 punti percentuale, mentre il settore terziario è in linea con la percentuale nazionale.

Per l'aspetto finanziario, a fronte di 290.928 posizioni assicurative territoriali a cui corrisponde, per entrate contributive, un importo pari in 568.231 migliaia di euro, con un aumento di circa il 6,8% negli accertamenti rispetto l'anno precedente, al contrario, nelle erogazioni delle prestazioni istituzionali si nota una contrazione nelle prestazioni temporanee, ma un aumento delle prestazioni permanenti.

Infatti, nel corso dell'esercizio 2007, sono stati definiti positivamente 56.061 casi con una diminuzione del 2,48% rispetto al 2006 (57.485 casi) e il portafoglio di rendite in gestione consta di 96.855-rendite, con una diminuzione di circa il 4%.

Tab. 5: Relazione tra entrate e prestazioni erogate

entrate contributive (in migliaia di euro)		prestazioni istituzionali (in migliaia di euro)	
anno	premi industria	permanenti	temporanee
2006	(*) 531.844	(**) 530156	(*) 65.870
2007	(*) 568.231	(**) 542.445	(*) 62.093

(*) dato consolidato

(**) dato previsionale

L'andamento infortunistico in Toscana

Le denunce di infortunio, pervenute nel 2007 in Toscana, ammontano a 72.434 casi con una differenza di 749 casi, pari allo 0,03% rispetto al 2006.

Tale stabilità è dovuta, analizzando i vari comparti, ad una compensazione tra i vari settori. La gestione Agricoltura presenta un trend in diminuzione, costante nel tempo, (-4,1%), la gestione Industria rimane stazionaria, mentre la gestione per conto dello Stato mostra un aumento consistente(+6,9%).

Infatti, nel settore Agricoltura sono stati denunciati 4.690 casi, nel settore Industria 65.218 e nella gestione per Conto dello Stato 2.316.

Tab. 6: Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2006 - 2007 e denunciati all' INAIL per provincia, regione, gestione e anno

PROVINCE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI			DIPENDENTI CONTO STATO		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
AREZZO	767	787	2,6%	5.559	5.476	-1,5%	185	184	-0,5%
FIRENZE	653	608	-6,9%	16.087	16.028	-0,4%	540	590	9,3%
GROSSETO	895	912	1,9%	2.848	2.898	1,8%	126	151	19,8%
LIVORNO	313	241	-23,0%	7.728	7.582	-1,9%	224	228	1,8%
LUCCA	403	358	-11,2%	8.777	8.697	-0,9%	230	210	-8,7%
M. CARRARA	142	134	-5,6%	4.341	4.713	8,6%	139	185	33,1%
PISA	329	337	2,4%	6.900	6.873	-0,4%	302	303	0,3%
PISTOIA	451	394	-12,6%	4.551	4.516	-0,8%	147	133	-9,5%
PRATO	33	32	-3,0%	3.660	3.640	-0,5%	93	110	18,3%
SIENA	907	887	-2,2%	4.945	4.795	-3,0%	181	222	22,7%
TOSCANA	4.893	4.690	-4,1%	65.396	65.218	-0,3%	2.167	2.316	6,9%

Analizzando i vari settori tariffari della gestione Industria, si rileva la seguente distribuzione degli infortuni denunciati a livello provinciale:

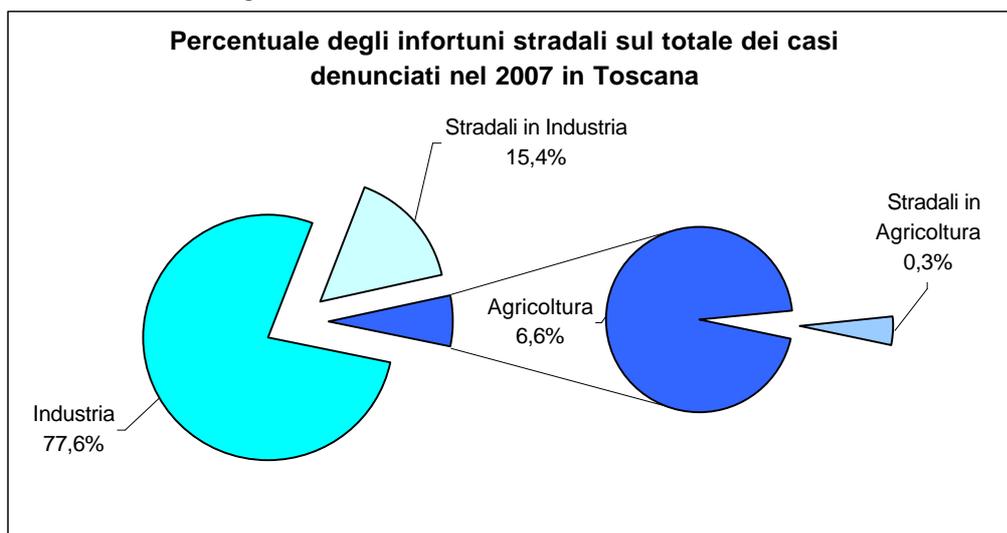
Tab. 7: Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2006 e denunciati all'INAIL in Toscana per provincia, e settore tariffario - INDUSTRIA E SERVIZI

PROVINCE	Industria	Artigianato	Terziario	Altre Attività	Non determinato	TOTALE
AREZZO	1.671	1.599	1.138	466	602	5.476
FIRENZE	4.295	2.807	5.022	1.712	2.192	16.028
GROSSETO	588	585	688	334	703	2.898
LIVORNO	2.095	981	2.292	645	1.569	7.582
LUCCA	2.235	1.746	1.941	716	2.059	8.697
M. CARRARA	1.278	835	910	459	1.231	4.713
PISA	2.138	1.368	1.801	906	660	6.873
PISTOIA	990	1.099	986	429	1.012	4.516
PRATO	1.155	851	951	294	389	3.640
SIENA	1.324	992	1.076	495	908	4.795
TOSCANA	17.769	12.863	16.805	6.456	11.325	65.218

Dal complesso degli infortuni denunciati, è possibile scorporare il dato sia degli infortuni stradali sia degli infortuni in itinere

Estrapolando gli incidenti stradali, nelle gestioni Agricoltura ed Industria, questi sono, rispettivamente lo 0,3% e il 15,4% sul totale dei casi denunciati.

Tab. 8: Incidenza degli infortuni stradali sul totale dei denunciati in Toscana



La Toscana ha subito un leggero incremento del 2% nella gestione Agricoltura, con forbici che partono da un minimo del -100% (Provincia di Prato) ad un massimo del +55% (Provincia di Arezzo), nella gestione Industria il trend è pressoché stazionario con punte negative del -5,9% (Provincia di Prato) e massime del +13,5% (Provincia di Grosseto).

Tab. 9: INFORTUNI STRADALI avvenuti negli anni 2006 - 2007 e denunciati all'INAIL per gestione e provincia

PROVINCE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
AREZZO	22	34	55%	688	722	4,9%
FIRENZE	43	31	-28%	3.409	3.319	-2,6%
GROSSETO	31	29	-6%	333	378	13,5%
LIVORNO	16	13	-19%	1.042	1.059	1,6%
LUCCA	20	21	5%	1.467	1.491	1,6%
M. CARRARA	2	2	0%	521	570	9,4%
PISA	15	20	33%	1.459	1.424	-2,4%
PISTOIA	29	32	10%	686	686	0,0%
PRATO	2	-	-100%	746	702	-5,9%
SIENA	36	39	8%	607	592	-2,5%
TOSCANA	216	221	2%	10.958	10.943	-0,1%
ITALIA	2.125	2.045	-4%	120.853	124.016	2,6%

Per quanto riguarda gli infortuni in itinere, questi mostrano un aumento nella gestione Agricoltura con una percentuale pari al 9% in controtendenza con la contrazione del 4% a livello nazionale, al contrario nella gestione Industria e Servizi risultano in linea con il dato nazionale con un +2% rispetto all'anno precedente.

Tab. 10: INFORTUNI IN ITINERE avvenuti negli anni 2006 - 2007 e denunciati all'INAIL per gestione e provincia

PROVINCE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA E SERVIZI		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
AREZZO	14	17	21%	505	512	1%
FIRENZE	28	21	-25%	2.216	2.242	1%
GROSSETO	11	18	64%	188	217	15%
LIVORNO	11	10	-9%	660	725	10%
LUCCA	11	13	18%	999	996	0%
M. CARRARA	-	-	-	321	371	16%
PISA	8	11	38%	940	965	3%
PISTOIA	20	24	20%	466	445	-5%
PRATO	1	-	100%	473	469	-1%
SIENA	30	32	7%	477	445	-
TOSCANA	134	146	9%	7.245	7.387	2%
ITALIA	1.311	1.259	-4%	86.522	88.236	2%

Il fenomeno infortunistico nei lavoratori stranieri

In Toscana, gli andamenti degli infortuni, occorsi a lavoratori stranieri, nel triennio precedente sono in lieve, ma costante aumento, rappresentando una percentuale media di circa 14,4% sul totale.

Tab. 11: STRANIERI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2005- 2007 e denunciati all'INAIL

Gestione	Totale infortuni						Mortali					
	2005	% sul totale 2005	2006	% sul totale 2006	2007	% sul totale 2007	2005	% sul totale 2005	2006	% sul totale 2006	2007	% sul totale 2007
Agricoltura	727	13,7%	725	14,8%	760	16,2%	1	11,1%	1	7,7%	1	25,0%
Industria e servizi	8.005	12,2%	8.489	13,0%	9.324	14,3%	10	13,3%	8	9,4%	7	11,1%
Totale	8.732	12,3%	9.214	13,1%	10.084	14,4%	11	13,1%	9	9,2%	8	11,9%

Il fenomeno infortunistico nell'ambito di categorie di lavoratori

Si forniscono, di seguito, i dati degli infortuni denunciati, scomponendo per tipologie di lavoratori: gli apprendisti, i parasubordinati e gli interinali (forma contrattuale ora sostituita dalla somministrazione di lavoro - L.30/2003).

Tab. 12: APPRENDISTI - Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2007 e denunciati all'INAIL per provincia e settore tariffario - INDUSTRIA E SERVIZI

PROVINCE	Industria	Artigianato	Terziario	Altre Attività	Non determinato	TOTALE
AREZZO	53	128	40	4	2	227
FIRENZE	146	281	168	2	25	622
GROSSETO	14	68	20	-	1	103
LIVORNO	58	93	82	-	2	235
LUCCA	96	214	114	1	5	430
M. CARRARA	49	77	35	-	4	165
PISA	96	144	89	-	6	335
PISTOIA	50	84	42	-	23	199
PRATO	34	65	30	1	4	134
SIENA	31	107	28	-	2	168
TOSCANA	627	1.261	648	8	74	2.618

Tab. 13: PARASUBORDNATI - Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2007 e denunciati all'INAIL per provincia e settore tariffario - INDUSTRIA E SERVIZI

PROVINCE	TOTALE INFORTUNI			MORTALI		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
AREZZO	40	46	44	-	-	-
FIRENZE	146	204	190	-	-	1
GROSSETO	29	38	35	-	-	1
LIVORNO	83	88	88	-	-	-
LUCCA	89	111	104	-	-	-
M. CARRARA	33	44	61	-	1	-
PISA	58	72	77	1	-	-
PISTOIA	54	72	70	-	-	-
PRATO	54	52	59	-	-	-
SIENA	55	55	52	-	-	-
TOSCANA	641	782	780	1	1	2

Tab. 14: INTERINALI - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2005 - 2007 e denunciati all'INAIL per provincia e anno - INDUSTRIA E SERVIZI

PROVINCE	TOTALE INFORTUNI			MORTALI		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
AREZZO	50	71	85	-	-	-
FIRENZE	173	218	258	-	-	-
GROSSETO	11	12	18	-	-	-
LIVORNO	85	117	109	-	-	-
LUCCA	64	90	83	-	-	-
M. CARRARA	20	29	47	-	-	-
PISA	116	173	175	-	-	-
PISTOIA	20	28	29	-	-	-
PRATO	51	48	55	-	-	-
SIENA	58	51	63	-	-	-
TOSCANA	648	837	922	-	-	-

Infine, si rappresentano gli infortuni denunciati distinti per settore di attività economica in Toscana negli anni dal 2003 al 2007.

Tab. 15: Infortuni denunciati distinti per settore di attività economica

Settori di Attività Economica	2002	2003	2004	2005	2006
A AGRINDUSTRIA	400	429	428	431	413
B PESCA	19	17	13	16	12
C ESTRAZ.MINERALI	331	290	287	288	250
DA IND. ALIMENTARE	1.114	1.151	1.126	1.067	987
DB IND. TESSILE	1.947	1.747	1.541	1.368	1.265
DC IND. CONCIARIA	1.123	1.016	962	965	952
DD IND. LEGNO	928	892	825	781	698
DE IND. CARTA	1.028	1.059	1.030	952	893
DF IND. PETROLIO	33	25	19	13	14
DG IND. CHIMICA	425	442	423	369	391
DH IND. GOMMA	686	689	603	666	595
DI IND.TRASFORMAZ.	1.757	1.592	1.386	1.392	1.219
DJ IND. METALLI	3.150	2.871	2.939	2.768	2.643
DK IND. MECCANICA	1.776	1.624	1.592	1.457	1.367
DL IND. ELETTRICA	671	735	656	647	640
DM IND.MEZZI TRAS.	1.240	1.254	1.305	1.394	1.388
DN ALTRE INDUSTRIE	1.649	1.535	1.488	1.438	1.318
* D TOT.IND.MANIF.	17.527	16.632	15.895	15.277	14.370
E ELET. GAS ACQUA	443	445	434	403	363
F COSTRUZIONI	9.961	10.105	9.742	9.771	9.069
G50 COMM. RIP. AUTO	1.465	1.397	1.447	1.415	1.273
G51 COMM. INGROSSO	1.742	1.866	1.832	1.779	1.768
G52 COMM. DETTAGLIO	3.694	3.703	3.506	3.518	3.594
* G TOT. COMMERCIO	6.901	6.966	6.785	6.712	6.635
H ALBERG. E RIST.	3.126	3.050	3.142	3.119	3.025
I TRASPORTI	5.891	5.718	5.414	5.417	5.328
J INTERM. FINANZ.	494	473	528	537	551
K ATT.IMMOBILIARI	4.497	4.409	4.157	4.733	4.409
L PUBBLICA AMMIN.	2.349	2.252	2.219	2.136	1.914
M ISTRUZIONE	161	169	221	196	168
N SANITA'	3.122	3.129	3.251	3.257	3.311
O SERV. PUBBLICI	2.157	2.255	2.215	2.192	2.111
P PERSONALE DOMESTICO	264	295	295	302	312
TOTALE	57.643	56.634	55.026	54.787	52.241
X NON DETERMINATO	12.000	11.063	10.736	10.609	12.977
IN COMPLESSO	69.643	67.697	65.762	65.396	65.218

Indici di frequenza

Gli indici di frequenza, si ricorda, esprimono il rapporto fra gli infortuni indennizzati e gli addetti/anno di fonte INAIL ed esprimono più correttamente la frequenza infortunistica rispetto all'effettiva esposizione al rischio. Per disporre di una base statistica più stabile e significativa, gli indici vengono calcolati con riferimento alla media dell'ultimo triennio consolidato.

Di seguito si riportano gli indici di frequenza distinti per provincia e tipologia Inail di azienda relativi alla Toscana, confrontandoli con la media italiana.

Tab. 16: Frequenze relative in Toscana

FREQUENZE RELATIVE IN TOSCANA DISTINTE PER PROVINCIA E TIPOLOGIA INAIL DELLE AZIENDE - MEDIA TRIENNIO 2003/05 (PER 1000 ADDETTI)					
Province	Aziende Artigiane			Aziende non Artigiane	Totale
	Dipendenti	Autonomi	Totali	Monolocalizzate	
MASSA CARRARA	93,33	40,05	55,80	44,98	47,56
LUCCA	68,96	33,59	43,98	37,22	39,04
LIVORNO	89,41	21,83	40,16	38,22	38,60
AREZZO	59,91	47,43	52,04	32,96	38,38
SIENA	71,01	35,57	46,74	32,04	35,57
TOSCANA	60,24	30,92	40,21	30,76	33,11
PISTOIA	52,53	35,70	40,83	28,03	32,13
GROSSETO	70,38	28,67	40,15	28,90	32,12
PISA	52,89	25,74	35,22	29,98	31,25
ITALIA	59,79	27,28	37,66	29,11	30,79
PRATO	46,31	24,70	31,62	26,47	27,98
FIRENZE	52,14	25,45	33,92	25,51	27,31

Dall'analisi dei dati, si rileva che gli indici di frequenza più alti, rispetto alle province, afferiscono alla provincia di Massa e Carrara, mentre le frequenze più basse riguardano le Province di Firenze e Prato che si mantengono sotto la media nazionale.

Tra i lavoratori delle diverse tipologie di aziende, gli indici di frequenza più alti si riferiscono ai dipendenti di aziende artigiane, analogamente al dato nazionale, al contrario, le frequenze più basse interessano i lavoratori artigiani autonomi.

A conferma di quanto sopra, il seguente prospetto, che analizza le frequenze distinte per settori di attività economica, evidenzia, come sempre, le attività più rischiosa quella relativa alle estrazione dei minerali, attività caratteristica (le famose "cave") della provincia di Massa e Carrara. Inoltre vengono in rilievo le attività di trasformazione e quelle relative ai metalli.

Nell'ambito delle categorie di lavoratori, gli indici più alti risultano essere quelli relativi ai dipendenti dell'Agricoltura, delle Industrie dei mezzi di trasporti e delle Costruzioni.

Viceversa gli indici più bassi riguardano le attività nella dizione "intermediazione finanziaria", nella quale vengono ricondotte le attività delle banche, delle assicurazioni e attività ausiliarie.

Tab. 17: Distribuzione indici di frequenza per settore attività economica

Settori di Attività Economica	Aziende Artigiane			Aziende non Artigiane	Totale
	Dipendenti	Autonomi	Totali		
A AGRINDUSTRIA	160,33	74,64	84,10	27,35	38,50
B PESCA	-	-	-	35,09	35,09
C ESTRAZ.MINERALI	51,90	35,71	44,18	83,74	80,71
DA IND. ALIMENTARE	42,32	17,55	26,82	43,42	34,87
DB IND. TESSILE	18,53	18,78	18,68	21,07	20,19
DC IND. CONCIARIA	17,28	12,94	15,24	19,42	17,82
DD IND. LEGNO	77,22	52,77	61,28	55,30	59,41
DE IND. CARTA	26,39	11,32	18,20	40,84	36,47
DF IND. PETROLIO	-	83,33	76,92	24,90	25,24
DG IND. CHIMICA	54,89	6,61	29,56	17,72	18,04
DH IND. GOMMA	63,08	23,47	44,76	56,16	54,47
DI IND.TRASFORMAZ.	80,10	32,96	52,10	62,58	59,53
DJ IND. METALLI	85,49	38,59	59,99	58,44	59,08
DK IND. MECCANICA	77,94	33,52	52,28	36,95	39,55
DL IND. ELETTRICA	33,50	16,50	21,54	19,14	19,80
DM IND.MEZZI TRAS.	115,33	31,79	72,46	52,12	53,91
DN ALTRE INDUSTRIE	43,01	27,66	33,49	40,34	37,30
* D TOT.IND.MANIF.	45,41	25,55	33,87	36,18	35,42
E ELET. GAS ACQUA	-	-	-	41,75	41,75
F COSTRUZIONI	96,40	41,39	55,82	62,33	57,52
G50 COMM. RIP. AUTO	57,21	31,22	38,85	27,52	32,78
G51 COMM. INGROSSO	52,93	26,13	32,71	21,96	22,15
G52 COMM. DETTAGLIO	41,27	25,00	27,67	21,80	22,28
* G TOT. COMMERCIO	54,18	29,04	35,47	22,55	24,27
H ALBERG. E RIST.	53,10	16,02	20,98	34,42	33,95
I TRASPORTI	81,60	35,89	46,12	49,01	48,14
J INTERM. FINANZ.	-	-	-	2,51	2,51
K ATT.IMMOBILIARI	55,49	23,48	31,23	21,16	22,15
L PUBBLICA AMMIN.	-	-	-	22,99	22,99
M ISTRUZIONE	-	-	-	8,33	8,33
N SANITA'	-	-	-	32,03	32,03
O SERV. PUBBLICI	18,56	12,25	13,28	38,42	29,06
X ATT. NON DETER.	-	-	-	24,59	24,51
- TOTALE	60,24	30,92	40,21	30,76	33,11

Sezione 2

Monografie

2.1 Approccio partecipativo alla valutazione dei rischi sul lavoro: esempi di buone pratiche in Toscana.

La sicurezza e la salute dei lavoratori viene tutelata in Europa attraverso un approccio basato sulla valutazione e sulla gestione dei rischi, ovvero su un esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, volto a stabilire cosa può provocare lesioni o danni, se è possibile eliminare i pericoli e, nel caso in cui ciò non sia possibile, quali misure di prevenzione o di protezione sono o devono essere messe in atto per monitorare e controllare i rischi presenti sui luoghi di lavoro.

Condurre correttamente il processo di valutazione dei rischi è fondamentale per una gestione efficace della sicurezza e della salute e può essere considerata la chiave di volta per limitare gli infortuni e le malattie professionali, migliorare la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro e, più in generale, accrescere il rendimento dell'azienda. Affinché tale processo sia efficace, però, è essenziale consultare e coinvolgere tutte le persone presenti sul luogo di lavoro, per garantire che vengano rilevati tutti i pericoli, non solo in base a principi teorici di conoscenza, bensì anche attraverso la conoscenza effettiva delle condizioni di lavoro e delle situazioni che producono effetti avversi sui lavoratori.

“Una valutazione dei rischi capace di coinvolgere i lavoratori è alla base di una cultura della prevenzione sostenibile”: questo il messaggio che l'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro (OSHA) intende promuovere attraverso la campagna 2008-2009, denominata “Ambienti di lavoro sani e sicuri. Un bene per te. Un bene per l'azienda”¹ e mirata alla individuazione e alla diffusione di buone pratiche per l'attuazione di un'efficace valutazione dei rischi sul posto di lavoro.

Promuovere l'utilizzo di strumenti per un approccio sistemico all'analisi dei contesti lavorativi basato sulle conoscenze dei lavoratori è anche uno degli obiettivi che si è posta la International Ergonomics Association (IEA), all'interno delle iniziative avviate nell'ambito della campagna “Global Ergonomics Month 2008”², che ha dedicato lo scorso mese di ottobre alla promozione di un approccio alla salute e sicurezza sul lavoro capace di integrare in un unico quadro concettuale tutte le componenti che giocano un ruolo all'interno di un contesto di lavoro (la componente tecnica, l'uomo, gli aspetti organizzativi). In Italia tali orientamenti sono ben esplicitati all'interno del D. Lgs. 81/2008, che, riprendendo e specificando le indicazioni già contenute nel D. Lgs. 626/94, considera la valutazione dei rischi come l'occasione per creare un sistema aziendale di prevenzione che cresca e si sviluppi in armonia con l'ordinaria attività. In quest'ottica il decreto “suggerisce” la creazione di un vero e proprio sistema organizzato della sicurezza ed evidenzia la centralità e la rilevanza della consultazione e della partecipazione costruttiva dei lavoratori al processo di analisi dei rischi, per il tramite del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

In quest'ottica la prevenzione sui luoghi di lavoro viene intesa come un processo continuo, nel quale tutti i componenti devono poter svolgere il loro ruolo in modo partecipativo e dove l'effettivo coinvolgimento dei collaboratori attraverso i loro rappresentanti contribuisce al rafforzamento della consapevolezza tra i lavoratori di essere corresponsabili per la sicurezza e salute del loro posto di lavoro e in ultima analisi della qualità del lavoro.

La realtà è ovviamente più complessa ed articolata della grossolana semplificazione: effettuare correttamente l'analisi e la valutazione di tutti i rischi presenti in azienda può rappresentare un problema soprattutto per le imprese di dimensioni piccole o piccolissime.

¹ Informazioni sulla campagna sono disponibili all'indirizzo: <http://osha.europa.eu/topics/riskassessment>

² Informazioni sulla campagna sono disponibili all'indirizzo : <http://iea.cc>

Occorre, infatti, tener presente che molto spesso per le piccole imprese risulta difficile l'accesso alle conoscenze in tema di prevenzione dei rischi lavorativi e, pertanto, alla piccola impresa non sono note soluzioni che altre aziende simili hanno già adottato, sperimentandone l'efficacia, in termini di miglioramento delle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro.

Per agevolare soprattutto le PMI nell'accesso alle informazioni in tema di prevenzione dei rischi professionali, l'INAIL ha avviato una raccolta di esempi aziendali in cui le soluzioni adottate per eliminare o ridurre l'esposizione dei lavoratori a determinati fattori di rischio sono riuscite a generare un reale miglioramento nella gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Nell'ambito di tale progetto la Direzione Regionale per la Toscana coordina il gruppo di lavoro che si occupa del reperimento di esempi in tema di ergonomia e organizzazione del lavoro¹.

Di seguito descriviamo due iniziative segnalate² nel corso del 2007 alla nostra Direzione Regionale, che mettono in evidenza come anche un problema classico come quello della movimentazione manuale dei carichi può diventare difficile da valutare con i metodi tradizionali proposti dalla letteratura tecnica per l'influenza di alcuni fattori organizzativi difficilmente oggettivabili. L'approccio basato sulla partecipazione di tutti i soggetti dell'organizzazione permette invece di prendere in considerazione tutte le criticità presenti e trovare soluzioni ricercandole, non fuori dall'organizzazione, ma nel bagaglio di conoscenze pratiche e concrete dei lavoratori.

Il primo esempio è rappresentato dall'esperienza condotta dal Comune di Prato e dalla Medicina Occupazionale del Dipartimento della Prevenzione della Azienda USL 4 nel quale sono stati valutati i rischi da movimentazione manuale dei bambini nelle scuole della prima infanzia. Tale valutazione era finalizzata ad analizzare la frequenza e tipologia delle posture che determinano maggior carico per la colonna vertebrale presso le educatrici di asili nido nonché a valutare l'ambiente di lavoro e gli arredi utilizzati dalle educatrici al fine di determinare l'ergonomicità.

L'attività di prevenzione si è rivolta all'analisi della mansione delle educatrici di asilo nido, al rilevamento dell'impegno del rachide durante l'attività lavorativa, all'individuazione degli aspetti ergonomici delle postazioni di lavoro, alla valutazione mediante sorveglianza sanitaria dello stato di salute delle lavoratrici e all'informazione e formazione sui rischi connessi alla movimentazione manuale dei bambini.

Attraverso il coinvolgimento attivo delle educatrici e l'osservazione diretta delle attività svolte è stato possibile individuare le fasi caratterizzate da rischio di esposizione maggiormente significativo. Da un punto di vista quantitativo la valutazione del rischio è stata effettuata utilizzando i metodi attualmente disponibili in letteratura anche se non specificatamente applicabili alla movimentazione di carichi animati, ovvero il metodo NIOSH per la valutazione quantitativa del rischio, mentre per la valutazione qualitativa è stato utilizzato il metodo francese INRS. L'analisi descrittiva e qualitativa del lavoro ha individuato nell'accoglimento di mattina, nell'attività ludica, di mensa e nel cambio pannolini le operazioni che comportano movimentazione manuale dei bambini.

In particolare, il cambio pannolini rappresenta una delle fasi a maggiore rischio, anche per la disposizione non ergonomica dei fasciatoi rispetto ai lavelli.

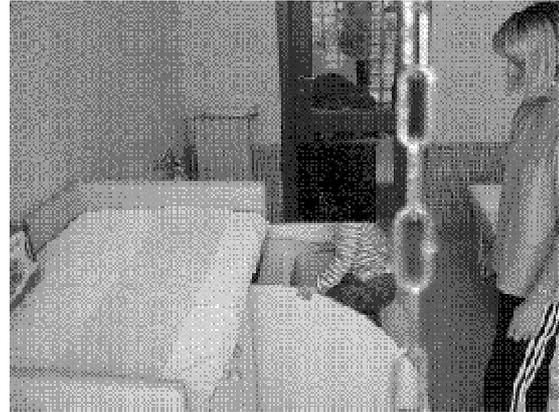
L'attività di prevenzione si è realizzata mediante la dislocazione dei fasciatoi in contiguità rispetto ai lavelli e l'adozione di nuovi fasciatoi dotati di piano di lavoro ampio ad altezza

¹ La raccolta è consultabile all'indirizzo <http://www.inail.it> nella sezione Sicurezza sul lavoro

² Per incentivare le aziende alla segnalazione delle iniziative intraprese per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro, l'INAIL ha previsto una agevolazione per l'accesso allo sconto sul tasso medio di tariffa per prevenzione previsto dall'art. 24 delle Modalità di Applicazione delle Tariffe dei Premi. Ulteriori informazioni all'indirizzo: http://www.inail.it/assicurazione/modulistica/oscillazione_tasso

educatrice, muniti di scala per evitare il sollevamento in flesso-estensione del semidivezzo e divezzo.

Le foto che seguono mostrano alcuni interventi e modifiche realizzate, per le quali il Comune di Prato ha vinto il premio SIE 2008, istituito dalla Società Italiana di Ergonomia e destinato ad aziende o istituzioni pubbliche che si siano distinte nella realizzazione di misure di ergonomia fisica, cognitiva od organizzativa in ambienti di lavoro.



Un approccio più strutturato è quello utilizzato dalla SAFI S.p.A. per ridurre il rischio da movimentazione manuale dei carichi in un servizio di raccolta rifiuti di tipo tradizionale, in cui i cassonetti vengono manualmente spinti o trainati dalla piazzola all'automezzo, nel quale il contenuto del cassonetto viene meccanicamente rovesciato.

I cassonetti sono distribuiti lungo le strade del territorio servito dall'azienda di servizi di igiene urbana e lo sforzo a cui viene sottoposto l'operatore non è sempre costante ma dipende da alcune caratteristiche che variano da una postazione di prelievo (piazzola) ad un'altra:

- tipologie di terreno su cui sono posati i cassonetti (asfalto, terra, cemento);
- condizioni del terreno (buche, ciottolato, vegetazione, compattezza);
- dislivelli presenti (scalini, scivoli, canali per il deflusso acque piovane);
- pendenze delle strade (tratto piazzola veicolo);
- distanza piazzola - veicolo;
- •tipologia di cassonetto;
- stagione e quindi tipologia e quantitativo di rifiuti normalmente presenti all'interno di ogni singolo cassonetto;
- fattori esterni quali modifiche al manto stradale, scavi e lavori edili, spostamenti.

A tali fattori occorre poi aggiungere:

- •il rischio di incidente stradale dell'automezzo dovuto alla manovra di avvicinamento alla piazzola;
- •il rischio di investimento degli operatori a terra.

Infine, ma non ultimo come importanza:

- •il mantenimento dei costi nei limiti di un bilancio economico accettabile.

I fattori organizzativi hanno sicuramente un'influenza nel determinare la variabilità delle condizioni di lavoro locali.

Ne consegue che mantenere una piazzola in condizioni tali che il lavoratore possa eseguire i compiti di movimentazione senza sforzi eccessivi ed in sicurezza e che il mezzo possa raggiungerla in condizioni di sicurezza è una questione solo apparentemente banale.

Il primo problema di fronte al quale l'azienda si è trovata è stato quello relativo alla scelta del metodo di valutazione del rischio.

Un approccio classico privilegia l'uso di uno degli strumenti presenti in letteratura e validati e cioè l'applicazione di metodi analitici ed oggettivi del tipo Snook e Ciriello, ma una valutazione tecnica del problema della movimentazione manuale dei carichi nel servizio di raccolta dei rifiuti rischia di essere miope rispetto ad alcuni fattori di rischio che invece dovrebbero essere valutati.

Per valutare il rischio si è quindi preferito partire dall'osservazione dei lavoratori mentre effettuavano il loro compito e, anziché suddividerlo in singole fasi tecnicamente definite secondo gli schemi delle *task analysis*, è stato preferito mettere in primo piano lo scenario di come effettivamente viene svolto il compito e, per meglio descrivere tutti gli aspetti del lavoro di raccolta dei rifiuti, sono stati coinvolti i lavoratori.

L'approccio partecipativo è stato sviluppato, in collaborazione con l'U. F. PISLL zona sud-est della ASL 10 di Firenze, attraverso le seguenti tappe:

ASCOLTO - I lavoratori sono stati coinvolti chiamando ciascuno di essi ad esprimere individualmente il proprio giudizio su ognuna delle 48 postazioni che costituivano un servizio. Ogni lavoratore ha quindi espresso per ciascuna postazione di lavoro la propria valutazione e le possibili azioni correttive. L'ascolto è stato organizzato predisponendo una scheda per ogni piazzola contenente la foto della stessa.

Al lavoratore veniva presentata l'immagine di una piazzola e lo stesso veniva invitato ad esporre cosa, secondo lui, non andava bene e cosa si poteva proporre per migliorarla. Lo schema di intervista affrontava il problema dello sforzo fisico, il problema dell'incidente stradale dell'operatore a terra e dell'automezzo.

Confrontando i singoli punti di vista di 9 lavoratori su 48 postazioni, è emersa una forte disomogeneità di giudizio da parte dei lavoratori: solo in 14 piazzole i lavoratori hanno espresso un giudizio unanime (piazzole accettabili). Il giudizio dei singoli variava in funzione della propria percezione del rischio con il risultato che per uno di loro le piazzole da modificare erano solo 5 mentre per un altro erano 22.

Permanendo tale disuniformità di giudizio, qualsiasi decisione presa dalla dirigenza per migliorare la condizione di lavoro senza coinvolgere i lavoratori non avrebbe goduto della fiducia di tutti i lavoratori.



Su questa piazzola i lavoratori hanno evidenziato che :

- *è sottocurva ed in passato si è verificato un incidente;*
- *il cassonetto si trova sul lato opposto a quello di marcia per cui occorre attraversare la carreggiata*
- *lo scalino è eccessivo*

soluzioni proposte:

- *I lavoratori (conoscenza del territorio) hanno individuato un'altra postazione situata poco distante*

RESTITUZIONE – Un piano di miglioramento che non gode della fiducia dei lavoratori è di per sé limitato e può avere ricadute negative sulla gestione generale della sicurezza.

In vista della definizione di ipotesi di miglioramento condivise dai lavoratori, la partecipazione "effettiva" (norma UNI6385) richiede che i lavoratori, anche dopo avere fornito la loro opinione, continuino a mantenere in carico il problema di sicurezza affrontato. Con la restituzione, la partecipazione dei lavoratori è diventata partecipazione effettiva. Mentre con il solo ascolto, le informazioni raccolte potrebbero essere usate dagli addetti alla sicurezza in maniera autonoma, con la restituzione i lavoratori sono stati

chiamati a continuare a lavorare su quelle informazioni. Dopo l'ascolto i lavoratori sono stati invitati ad un tavolo in cui discutere i risultati delle interviste. Ai lavoratori è stato presentata la sintesi in cui emergono le numerose differenze nelle valutazioni di ciascuno. Tale variabilità di giudizio ha posto quindi un problema: occorreva riuscire ad esprimere un giudizio condiviso da tutto il gruppo su ognuna delle piazzole esaminate. Riuscire ad esprimere un giudizio condiviso era la condizione necessaria per richiedere alla direzione aziendale di essere ascoltati.

MEDIAZIONE – La riunione con tutti i lavoratori ha rappresentato il momento centrale dell'intervento. Tutti i giudizi individuali erano sul tappeto ed occorreva elaborarli in un giudizio condiviso dal gruppo.

Il fatto che ognuno abbia potuto contribuire alla definizione dell'opinione del gruppo ha reso accettabile da parte di ciascuno di essi il giudizio espresso dalla maggioranza. Questo rappresenta un elemento di responsabilizzazione dei lavoratori a cui ciascuno ha partecipato senza il timore di essere costretto a rinunciare al proprio diritto di rivendicazione.

VALIDAZIONE CONSENSUALE – La mediazione ha portato alla definizione di ipotesi di miglioramento "su misura" condivise dal gruppo dei lavoratori. In mancanza di standard di riferimento si può trovare nella condivisione del gruppo l'unico riferimento possibile per validare le soluzioni individuate. Attraverso la validazione, il gruppo dei lavoratori ha formulato una serie di ipotesi di miglioramento da proporre alla direzione. Le piazzole ritenute accettabili sono state 30, undici delle quali potevano comunque essere migliorate con una serie di piccoli interventi che non sono stati ritenuti indispensabili dai lavoratori; 18 piazzole invece necessitavano di precise modifiche che sono state dettagliate per ognuna di esse. Si può affermare che la realizzazione di tali ipotesi di miglioramento ha riscosso la fiducia dei lavoratori.

Tuttavia, il risultato ottenuto dall'esperienza fatta rischiava di passare come un intervento di "manutenzione straordinaria", cioè un'esperienza positiva ma del tipo "una tantum", che pertanto può essere dimenticata una volta che la stessa si è conclusa. Nel tempo, ad esempio, con un semplice rifacimento del manto stradale si possono ricreare ostacoli nella movimentazione dei cassonetti e quindi vanificare il risultato ottenuto.

Emergeva quindi il problema della gestione del rischio e cioè di una riorganizzazione della gestione dei servizi che permettesse di mantenere nel tempo un livello adeguato di attenzione alle condizioni di sicurezza. Anche per la gestione del rischio, come per la valutazione, è stato scelto l'approccio partecipativo.

Il caposquadra è la figura chiave che nella propria attività può intervenire sul problema gestione del rischio di disturbi muscolo scheletrici ed in futuro anche sugli altri temi della sicurezza ed è per questi motivi che è stato individuato come la figura che può facilitare la comunicazione aiutando la direzione dell'azienda ad ascoltare i lavoratori e capire il loro punto di vista e, al tempo stesso, aiutare i lavoratori a capire il punto di vista della direzione nella gestione delle condizioni di lavoro.

Per aiutare i caposquadra ad affrontare questo processo e renderlo tangibile, è stata predisposta una scheda che propone per ogni piazzola, la fotografia ed una serie di domande sulle difficoltà operative nella movimentazione del cassonetto, condizioni della piazzola, rischi di incidente stradale, barriere architettoniche e funzionalità della piazzola. La scheda prevede inoltre una voce sulle soluzioni attuabili facilmente che possono essere decise dallo stesso caposquadra (manutenzione piazzole) ed una voce che propone un'ipotesi di miglioramento (proposte risolutive) da presentare a livelli gerarchici più alti (esempio spostare la piazzola). Quest'ultima voce rappresenta la proposta di miglioramento che nasce dal basso con la mediazione ed il sostegno del caposquadra.

Per formulare tale ipotesi di miglioramento, il caposquadra aiuta i lavoratori ad esprimere un loro giudizio condiviso e si fa carico di riportarlo più in alto.

L'efficacia dell'intervento proposto è dimostrata innanzitutto dalla riduzione dello sforzo percepito dagli addetti durante le operazioni di movimentazione dei cassonetti. Inoltre, è stato possibile riscontrare un aumento della fiducia dei lavoratori nei confronti della gestione della sicurezza. Tale fiducia dipende dall'aver partecipato alla valutazione del rischio, alla individuazione delle ipotesi di miglioramento ed avere poi visto la realizzazione di tali ipotesi e questo è un processo sicuramente più comprensibile di un documento di valutazione del rischio, che riporta in maniera analitica e oggettiva, l'applicazione di un metodo numerico di valutazione che spesso non riesce a mettere bene in luce i problemi organizzativi.

Inoltre, l'esperienza fatta ha permesso all'organizzazione di capire che la partecipazione dei lavoratori è uno strumento per generare conoscenza e cambiamento.

La natura degli interventi per il miglioramento delle condizioni di lavoro può quindi essere di vario genere ed anche le soluzioni più semplici e facili da attuare possono avere un impatto notevole ed immediato e consentire ai lavoratori di svolgere la propria attività con sicurezza, comfort ed efficacia.

Nei due casi analizzati, un'analisi di tipo classico avrebbe probabilmente individuato nella carenza di una corretta formazione l'elemento sul quale agire per ridurre l'esposizione al rischio da movimentazione manuale di carichi. L'approccio partecipativo offre qualcosa in più, portando a cogliere informazioni essenziali per effettuare non solo una corretta individuazione dei fattori di rischio, ma anche e soprattutto per giungere ad una corretta individuazione delle misure di prevenzione più idonee.

2.2 Profili di rilevanza penale inerenti l'eventuale provvedimento di revoca degli interventi di sostegno alla prevenzione di cui al D. Lgs. 38/00, art.23, lett. a

Con il Decreto legislativo n.38/00 l'I.N.A.I.L. ha ancora una volta assunto un ruolo attivo nella realizzazione, in tema di infortuni sul lavoro, di quei principi ed obiettivi che trovano diretta protezione costituzionale; obiettivi che per l'Istituto ormai non si pongono certamente più soltanto in termini di garantire un ristoro, attraverso l'erogazione di indennità, al lavoratore infortunato, ma anche di ottenere il suo reinserimento nel mondo del lavoro (e della società civile) dopo l'evento infortunio e, soprattutto, di prevenire il verificarsi di quest'ultimo.

Con l'entrata in vigore del Regolamento di attuazione dell'art.23 D. Leg.vo 38/2000, approvato con D.M. n.960800 del 15/09/00 (G.U. n.223 del 23/09/00) e successivamente integrato e modificato con D.M. n.10477 del 7/02/01 (G.U. n.39 del 16/02/01), si è voluto dar luogo alla realizzazione di interventi mirati di prevenzione intervenendo nell'organizzazione del lavoro delle imprese che attuino specifici programmi di prevenzione; a tal fine sono stati opportunamente creati gli "Incentivi di Sostegno alle Imprese" ("I.S.I."), che prevedono l'erogazione di finanziamenti, essenzialmente in conto interessi su prestiti concessi da istituti bancari aderenti all'iniziativa (art.6 del Regolamento).

Tali programmi di prevenzione, affinché le imprese possano ottenere gli interventi di sostegno dall'I.N.A.I.L., devono essere preventivamente approvati dall'Istituto che per la valutazione tecnica degli stessi si avvale dell'apporto dei propri professionisti appartenenti alla Consulenza Tecnica Accertamento Rischi Professionali CON.T.A.R.P. I programmi, in ogni caso, devono risultare riconducibili a n.5 "assi di finanziamento", ovvero tipologie di intervento normativamente previste (art.7 del Regolamento), orientati soprattutto all'eliminazione di macchine prive di marcatura CE e loro sostituzione con macchine marcate CE (asse di finanziamento n.1), ma anche alla realizzazione di specifici programmi di intervento in azienda e che in particolare comportano: l'acquisto, l'installazione, la ristrutturazione e/o modifica di impianti, apparecchi e dispositivi per l'incremento della sicurezza contro gli infortuni, la riduzione dell'esposizione a rischio di agenti chimici, fisici e biologici, l'eliminazione o la riduzione di sostanze pericolose dal ciclo produttivo (asse di finanziamento n.2); l'installazione di dispositivi di monitoraggio dello stato dell'ambiente di lavoro al fine di controllare l'esposizione dei lavoratori agli agenti chimici, fisici e biologici (asse di finanziamento n.3); la ristrutturazione e/o modifica strutturale degli ambienti di lavoro (asse di finanziamento n.4); l'implementazione di sistemi di gestione aziendale della sicurezza secondo parametri conformi alla normativa internazionale (asse di finanziamento n.5).

Solo in casi di particolare rilievo (e con applicazione di limiti di spesa), ad integrazione dei predetti finanziamenti in conto interessi per le imprese richiedenti è prevista anche la possibilità di ottenere dall'Istituto un finanziamento in conto capitale a fondo perduto (art.13 del Regolamento) in relazione a programmi di intervento riconducibili ad altri n.5 "assi di finanziamento" previsti all'art.14 del Regolamento.

Al fine di verificare il buon andamento in fase applicativa dei programmi finanziati, la cui concessione viene effettuata dall'I.N.A.I.L. sulla base di documentazioni ed autocertificazioni prodotte dalla stessa impresa richiedente, all'art.18 del Regolamento si prevede espressamente che l'Istituto effettuerà specifici **controlli** finalizzati alla verifica della effettiva realizzazione degli interventi da parte delle imprese beneficiarie e che *"la mancata od incompleta realizzazione dei predetti interventi o l'insussistenza delle condizioni attestata nelle domande di finanziamento determineranno la revoca dei*

finanziamenti ed il recupero dei contributi concessi da parte dell'Istituto, salvo eventuali sanzioni amministrative e penali previste dalla vigente legislazione".

Appare di tutta evidenza come la norma regolamentare sopracitata non rappresenti *sic et simpliciter* un'esplicazione del generale potere di autotutela che caratterizza l'attività amministrativa dell'I.N.A.I.L. quale Ente erogatore dei finanziamenti in questione, al termine di un procedimento amministrativo *ad hoc*, ma costituisce in sé stessa il nucleo centrale dello svolgimento dell'attività di prevenzione infortuni che trova fondamento nel decreto legislativo n. 38/2000.

Ed invero la *ratio* degli interventi di sostegno in esame impone che in fase applicativa dei finanziamenti ottenuti non venga dato spazio ad alcun effetto di tipo distorto e speculativo, essendo di fondamentale interesse per l'I.N.A.I.L., nel quadro della politica economica generale perseguita e dell'adempimento corretto delle funzioni di prevenzione attribuitegli dal legislatore, verificare che i programmi di prevenzione non solo siano effettivamente posti in essere, ma che gli stessi risultino anche conformi a quelli specificamente approvati nell'ambito dell'*iter* amministrativo precedentemente svolto (e che ebbero a superare il necessario vaglio sotto il profilo tecnico, oltre che economico). Ciò, tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare realmente ed efficacemente il bene primario della salute dei lavoratori all'interno dell'azienda beneficiaria dell'intervento, nonché di evitare di esporre l'Istituto sociale e l'intera collettività al maggior rischio di affrontare i costi economici e sociali inevitabilmente connessi al verificarsi di eventuali infortuni all'interno della stessa; così, volendo fare un esempio, è interesse primario dell'Istituto che l'azienda beneficiaria non si limiti semplicemente ad acquistare il macchinario nuovo conforme alle direttive CE (asse di finanziamento n.1), ma che lo inserisca effettivamente all'interno del suo ciclo produttivo e che provveda al contempo alla rottamazione del macchinario obsoleto e potenzialmente più pericoloso, in quanto solo lo svolgimento di questa ulteriore attività è idoneo soddisfare effettivamente le finalità prevenzionali dell'Istituto.

Nell'ambito delle verifiche che l'istituto deve effettuare sui finanziamenti erogati, è possibile che vengano riscontrate alcune fattispecie di *"mancata od incompleta realizzazione"* degli interventi e/o di *"insussistenza delle condizioni attestata nelle domande di finanziamento"* che giustifichino la revoca dei finanziamenti ai sensi dell'art.18 del Regolamento. Fortunatamente, ad oggi, nella Regione Toscana tali fattispecie si sono rivelate di scarsa frequenza, oltre che di modesta entità nel loro complessivo ammontare rispetto al volume di interventi posto in essere dall'Istituto nel territorio della Regione e risultato *ex post* regolare.

Orbene, come richiamato anche all'interno della stessa norma regolamentare di cui all'art.18, in questi casi può e deve porsi il problema della sussistenza o meno di alcuni profili di responsabilità penale, in ragione della possibile violazione, da parte del legale rappresentante delle relative aziende richiedenti, di specifiche norme penali poste a tutela della fede pubblica e dei finanziamenti pubblici.

E' bene premettere, sotto quest'ultimo aspetto, che nell'ambito del procedimento instaurato per ottenere i finanziamenti I.S.I. e segnatamente nella fase inerente la preventiva approvazione del programma, il legale rappresentante dell'azienda richiedente, all'interno di alcuni moduli da lui debitamente sottoscritti, deve innanzitutto descrivere dettagliatamente i programmi di intervento migliorativo in tema di prevenzione che intende svolgere e per i quali chiede il finanziamento; inoltre, egli deve anche dichiarare espressamente di essere *"consapevole che ai sensi del DPR 28/12/2000 n.445 le dichiarazioni mendaci, le falsità in atti o l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia e che il finanziamento concesso decadrà nel caso in cui il provvedimento si astato adottato sulla base di dichiarazioni non veritiere"*.

Occorre altresì premettere che, una volta approvato e realizzato il programma di intervento, al fine di ottenere concretamente dall'INAIL il versamento del finanziamento

presso l'istituto di credito prescelto, l'azienda richiedente deve allegare le documentazioni (fatture) comprovanti le spese sostenute; in tale occasione, il legale rappresentante dell'azienda beneficiaria non solo sottoscrive, ancora una volta, la dichiarazione di essere *"consapevole che ai sensi del DPR 28/12/2000 n.445 le dichiarazioni mendaci, le falsità in atti o l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia e che il finanziamento concesso decadrà nel caso in cui il provvedimento si è stato adottato sulla base di dichiarazioni non veritiere"*, ma anche dichiara espressamente *"sotto la propria responsabilità, che l'intervento realizzato è conforme al programma"*.

Orbene, nel caso in cui risulti apprezzabile, anche in relazione alla obiettiva rilevanza della difformità riscontrata, la sussistenza dell'elemento soggettivo della volontà da parte dell'agente di rendere dichiarazioni contrarie al vero in relazione a circostanze fatti dichiarate come esistenti (e che proprio attraverso tali dichiarazioni l'agente era tenuto a provare), può ravvisarsi l'ipotesi di reato inerente il rilascio di dichiarazioni mendaci con particolare riferimento al reato di cui all'art.76, 1° e 3° comma D.P.R. 28/12/2000 n.445 in relazione all'art.483 c.p. che punisce la *"falsità ideologica del privato in atto pubblico"*.

Neppure può sottacersi che, in alcuni casi particolari, le fattispecie che danno luogo alla revoca ex art.18 del Regolamento possono risultare caratterizzate da difformità e/o anomalie di dimensioni e "qualità" tali, rispetto al programma precedentemente approvato dall'INAIL, da far ragionevolmente ipotizzare la sussistenza di un'altra (più grave) condotta penalmente rilevante ascrivibile al responsabile dell'impresa beneficiaria, consistente nell'aver posto in essere veri e propri artifici o raggiri al fine di indurre in errore l'Ente e procurarsi un *"ingiusto profitto con altrui danno"*. Sotto quest'ultimo profilo si pensi, a puro titolo di esempio, alla fattispecie in cui si accerti il perpetuarsi dell'utilizzo del macchinario obsoleto e/o l'inesistenza dell'acquisto del macchinario conforme a normativa CE oggetto del finanziamento; oppure alla fattispecie di accertata inesistenza dell'effettuazione dei lavori di ristrutturazione di impianti elettrici o di ristrutturazione edile a loro tempo approvati; oppure ancora a quella di accertata effettuazione di tali lavori di ristrutturazione non presso l'ambiente di lavoro descritto nel programma, bensì presso altri edifici di proprietà del titolare dell'azienda e destinati a ben altro uso, e così via dicendo.

Orbene, sopraccitati casi, caratterizzati dalla particolare gravità dell'anomalia che ebbe a giustificare la revoca del finanziamento, ben può ravvisarsi il reato di *"truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche"*, previsto e punito dall'art.640 bis c.p., perseguibile d'ufficio e che prevede la pena della reclusione da uno a sei anni. Deve osservarsi, oltretutto, che in simili fattispecie l'elemento costitutivo consistente nell'*"ingiusto profitto"*, richiesto dalla legge penale per la commissione del reato di truffa, è certamente apprezzabile; ciò, tenuto conto dell'indubbio vantaggio per l'autore del reato rappresentato non solo dall'accollo da parte dell'Ente pubblico degli interessi legali inerenti il prestito (o addirittura di parte del capitale finanziato), ma anche dalla stessa anticipazione bancaria ottenuta dall'istituto di credito comunque a condizioni vantaggiose (con garanzie che, in base all'accordo tra l'INAIL e gli Istituti bancari aderenti all'iniziativa, non possono superare l'ammontare del capitale anticipato). Parimenti, in simili fattispecie è sicuramente apprezzabile anche l'elemento costitutivo del reato consistente nell'*"altrui danno"*, tenuto conto non solo del danno economico subito dall'Istituto sociale nel dar luogo alle erogazioni pubbliche di danaro in questione, ma anche del danno consistente nell'aver l'Istituto, suo malgrado, essere stato costretto a distogliere parte delle proprie risorse finanziarie ed umane dall'impiego in altri compiti istituzionali, con particolare riguardo agli interventi di sostegno effettivamente mirati alle finalità di prevenzione degli infortuni.

Da ultimo, è appena il caso di sottolineare che nelle fattispecie in cui appaiono apprezzabili le ipotesi di reato sopra descritte (ovvero sia ravvisabile quantomeno il *"fumus"* del compimento dei predetti illeciti penali perseguibili d'ufficio), il Dirigente

dell'INAIL è obbligato a dare opportuna segnalazione alla Procura della Repubblica, tenuto conto che, in caso di omissione o ritardo della denuncia della notizia di reato all'Autorità Giudiziaria, potrebbe incorrere nella commissione del reato previsto e punito dall'art.361 c.p. Il Dirigente, infatti, agli effetti della legge penale è un soggetto che, in quanto esercente una pubblica funzione amministrativa, riveste la posizione di "*pubblico ufficiale*" (art.357 c.p.); così, qualora egli abbia avuto notizia di reati perseguibili d'ufficio nell'esercizio o a causa delle proprie funzioni scatta per il medesimo il cosiddetto "obbligo di denuncia". Sotto quest'ultimo profilo, come è noto, la posizione del pubblico ufficiale si differenzia significativamente rispetto a quella di qualsiasi cittadino che, ai sensi dell'art.364 c.p., che è perseguibile per tale condotta omissiva solo in relazione ad alcuni specifici reati ,ovvero quelli contro la personalità dello Stato e per di più caratterizzati dalla particolare gravità della pena prevista.

2.3 I mesoteliomi “classificati” e i mesoteliomi “denunciati”.

Dati Inail e confronto con i dati di un quinquennio dell'ARTMM

I mesoteliomi e i tumori polmonari da amianto, com'è noto, sono da un punto di vista assicurativo, Malattie “tabellate” e in quanto tali godono della “presunzione legale di origine professionale”. Questo significa che, una volta accertata la diagnosi clinica e dimostrata l'adibizione a mansioni o lavorazioni indicate in tabella, ovvero che espongono all'agente patogeno indicato in tabella, il nesso causale fra lavoro e malattia resta presunto per legge a meno di “prova contraria” prodotta dall'INAIL. Ma tale prova è ardua e può essere soddisfatta esclusivamente quando si è in grado di verificare, riguardo al rischio, che il lavoratore è stato addetto solo in maniera “sporadica” o “occasionale” alla mansione o alla lavorazione tabellata e, comunque, è stato concretamente esposto all'agente patogeno in misura non sufficiente a cagionare la patologia, e riguardo alla causa, che la malattia è riconducibile ad altro fattore eziologico di origine extralavorativo certamente sufficiente da solo a determinarne l'insorgere.

Se per il tumore polmonare questa prova è relativamente ammissibile, per il mesotelioma è più ardua, stante la sua elevata correlabilità con l'amianto; per cui il rifiuto potrebbe discendere in realtà solo da una diagnosi nosologica errata in partenza ovvero da un'accertata assenza di rischio nella mansione lavorativa svolta, e quindi i casi denunciati si indirizzano di solito al riconoscimento.

La Banca Dati INAIL consente la ricognizione delle denunce di MP utilizzando la codificazione con la quale le malattie vengono definite e univocamente identificate: tali codici sono il codice A, relativo alla voce di Tabella, il codice M, relativo al codice nosologico di malattia e, infine, il codice ICD-10, di cui alla classificazione internazionale delle malattie e che sarà utilizzato a partire dall'applicazione della Tabella recentemente promulgata col DM 9/4/2008.

Nel presente elaborato abbiamo operato una ricerca delle malattie da amianto denunciate dal 1994 al 2008, epoca in cui vigeva la Tabella delle MP allegata al DPR 336/94. Abbiamo successivamente confrontato i nostri dati con quelli nominativi fornitici dall'ARTMM per il periodo 2002 – 2006. Nelle Tabelle sottostanti sono riportate le voci delle malattie da amianto così come classificate nelle Tabelle di Legge. I casi di interesse sono stati forniti dalla DCSIT della Direzione Generale di Roma e sono stati estratti dalla Banca Dati utilizzando il CODICE A 56 e loro sottocodici relativi alla vecchia Tabella.

Tab. 1: La Tabella delle MP ex DPR 336/94

Codice A	MALATTIA	LAVORAZIONE	Tempo max. di indennizzabilità	Codice M
56/1	Mesotelioma pleurico	Lavorazioni che espongono all'azione delle fibre d'asbesto	Illimitato	063
56/2	Mesotelioma pericardico	Lavorazioni che espongono all'azione delle fibre d'asbesto	Illimitato	064
56/3	Mesotelioma peritoneale	Lavorazioni che espongono all'azione delle fibre d'asbesto	Illimitato	059
56/4	T. maligno del polmone	Lavorazioni che espongono all'azione delle fibre d'asbesto	Illimitato	062

Tabella 2: La Tabella delle MP ex DM 9/4/2008

Cod. A	Malattie	Cod. ICD-10
57/a	Placche pleuriche	J92
57/b	Mesotelioma pleurico	C45.0
57/c	Mesotelioma pericardico	C45.2
57/d	Mesotelioma peritoneale	C45.1
57/e	Mesotelioma tunica vaginale del testicolo	C45.7
57/f	T. Maligno del polmone	C34

Il nostro studio ha riguardato primitivamente tutti i tumori da amianto denunciati dal 1994 al 30/4/2008.

Nei due grafici relativi all'andamento per anno (Figura 1) e per quinquennio (Figura 2) si nota come entrambe le fattispecie denunciate (mesoteliomi e tumori polmonari) hanno visto progressivamente un aumento di incidenza, raggiungendo i mesoteliomi un valore doppio rispetto ai tumori polmonari, ad eccezione dell'anno 1998, e nell'ultimo periodo hanno raggiunto i 40 casi annui.

Se si considera che i dati del 2008 sono solamente parziali, si può predire che anche per l'anno in corso continuerà il trend in ascesa.

Figura 1: denunce annuali tumori da amianto

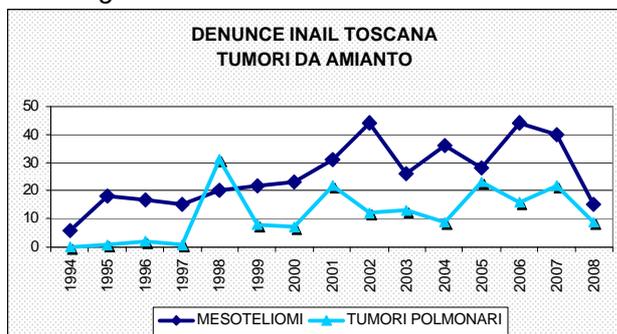
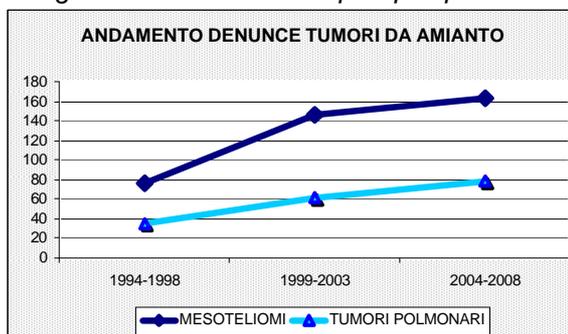
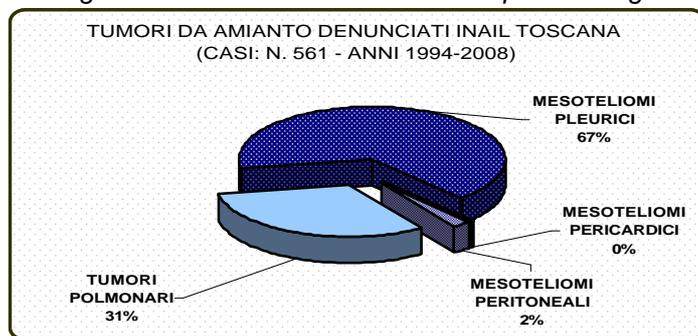


Figura 2: denunce tumori per quinquenni



Nella Figura 3 sono riportate le varie nosologie per il complesso dei casi denunciati. La prevalenza dei mesoteliomi rispetto ai tumori polmonari vede un rapporto di 3 a 1.

Figura 3: distribuzione delle denunce per nosologia



Tale prevalenza è ancora più pronunciata se restringiamo il campo ai soli casi riconosciuti, in quanto l'indice di accoglimento dei mesoteliomi è molto superiore a quello dei tumori polmonari. I primi infatti, data la loro estrema specificità con l'esposizione ad amianto, sono stati riconosciuti in quasi l'80% dei casi (Figura 4a), mentre i tumori polmonari, anche per la frequente concorrenza di fattori eziologici extra professionali esclusivi e certi, come

il fumo di sigaretta e altri cancerogeni completi, sono stati riconosciuti in meno della metà dei casi (Figura 4b).

Figura 4a definizione INAIL casi Mesoteliomi da Amianto Toscana 1994 -2008

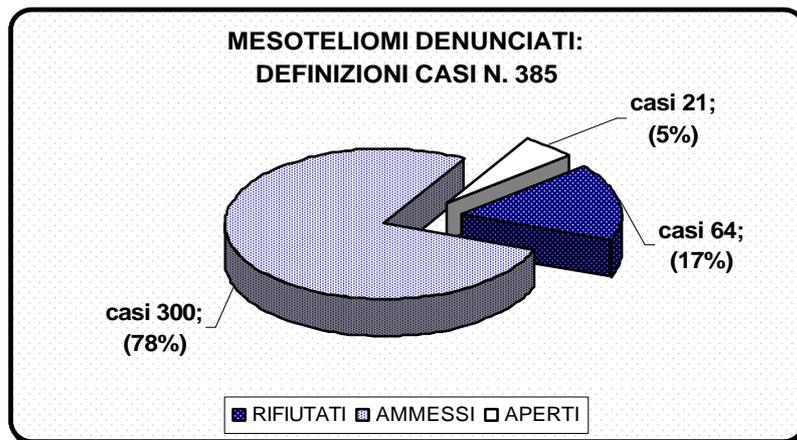
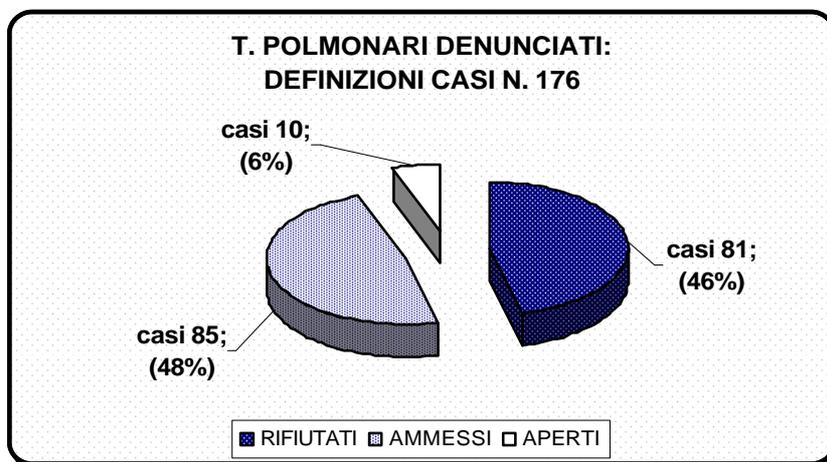


Figura 4b definizione INAIL casi T. Polmonari da amianto Toscana 1994 -2008



Mesoteliomi a confronto

Un rapporto sinergico fra l'INAIL e l'Archivio Regionale Toscano dei Mesoteliomi Maligni (ARTMM) gestito dal COR della Toscana è da tempo attivo in via ufficiosa e consente uno scambio reciproco di informazioni sui casi di interesse.

Nella presente occasione è stato ritenuto significativo operare una ricognizione puntuale di un determinato periodo di tempo, in particolare il quinquennio 2002 - 2006, per conoscere e confrontare i casi di mesoteliomi pervenuti all'ARTMM e dallo stesso "classificati" e i casi denunciati all'Istituto Assicuratore; questo al fine di verificare se l'emersione dei mesoteliomi correlabili al lavoro è completa e se la richiesta di tutela si estenda a tutti i casi osservati dal COR.

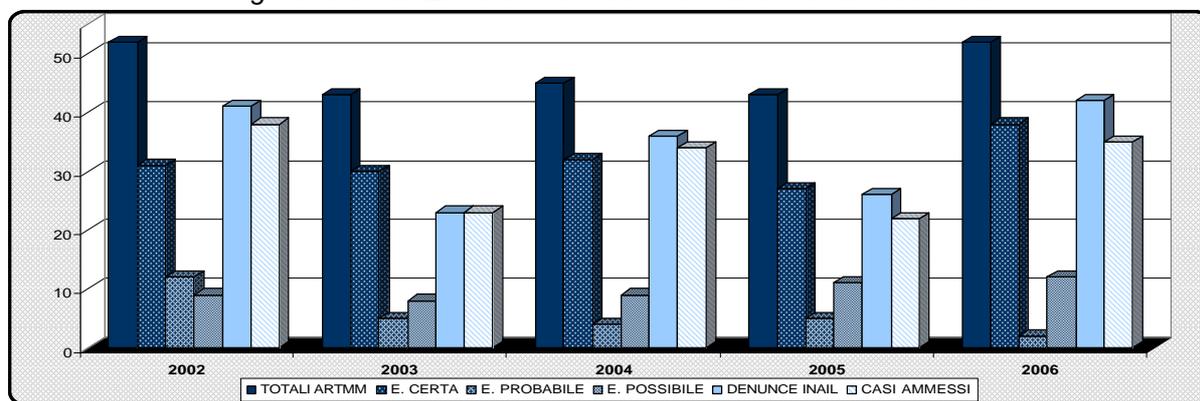
La Tabella III riporta per il periodo 2002 - 2006 i casi classificati dall'ARTMM e, per lo stesso periodo, i casi denunciati all'INAIL, indipendentemente dal fatto che fossero o meno presenti nel Registro mesoteliomi. Si nota come i casi del Registro sono stati prevalentemente classificati come da E. professionale certa e come i casi denunciati all'INAIL, per la maggior parte ammessi all'indennizzo, sono stati comunque inferiori a quelli pervenuti al Registro, con un numero di casi nel quinquennio pari a 168 rispetto a 235.

Tabella 3: Mesoteliomi "classificati" e "mesoteliomi denunciati"

MESOTELIOMI CORRELABILI AL LAVORO TOSCANA						
	2002	2003	2004	2005	2006	2002-2006
TOTALI ARTMM	52	43	45	43	52	235
E. CERTA	31	30	32	27	38	158
E. PROBABILE	12	5	4	5	2	28
E. POSSIBILE	9	8	9	11	12	49
DENUNCE INAIL	41	23	36	26	42	168
CASI AMMESSI	38	23	34	22	35	152

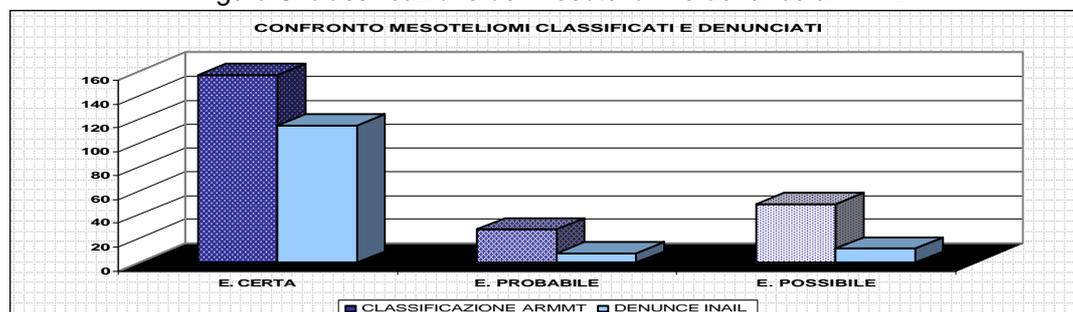
I dati della Tabella III sono esplicitati nell'istogramma di Figura 5, dove è rappresentata la distribuzione negli anni dei casi classificati dall'ARMMT e la distribuzione delle relative denunce all'INAIL. A fronte di una media annuale di 47 casi classificati dall'Archivio (235 casi / 5 aa), i casi denunciati all'INAIL hanno concretizzato una media di 33,6 casi annui (168 casi / 5 aa).

Figura 5: distribuzione dei casi di mesoteliomi emersi in Toscana



Confrontando i casi nominativi forniti dall'ARTMM e presenti nella banca dati INAIL, abbiamo verificato che la sotto denuncia assicurativa non riguarda solo i casi più "dubbi", vale a dire i casi classificati dall'ARTMM solo come "possibili", ma in realtà la carenza di denuncia è presente in maniera costante in tutte le fattispecie classificate, indipendentemente dalla certezza del giudizio di professionalità espresso dall'ARMMT (Figura 6).

Figura 6: classificazione dei mesoteliomi e denunce all'INAIL



Interessante risulta osservare il tipo di definizione sanitaria dei casi denunciati all'INAIL (vedi Tabella 4); fra questi, 158 erano risultati mesoteliomi pleurici e 10 mesoteliomi peritoneali.

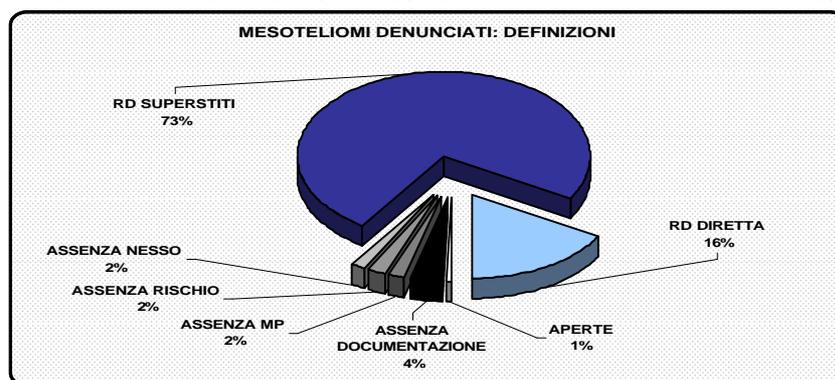
Tabella 4: definizioni dei mesoteliomi denunciati all'INAIL

ANNI	APERTE	NEGATIVE				POSITIVE		CASI	NOSOLOGIE	
		ASSENZA DOCUMENTAZIONE	ASSENZA MP	ASSENZA RISCHIO	ASSENZA NESSO	RD SUPERSTITI	RD DIRETTA		m. pleurico	m. peritoneale
2002		1	2			35	3	41	40	1
2003						20	3	23	19	4
2004		1		1		29	5	36	34	2
2005		2		1	1	18	4	26	24	2
2006	1	3		1	1	22	13	40	41	1
2002-06		6	3	3	3	124	28		158	10
2002-06	1	15				152		168		

Si nota come neanche il 10% (15 su 152) sono stati i casi respinti, di cui la maggior parte per mancanza di documentazione (casi n. 6), che non risultava pervenuta dopo un determinato periodo di tempo; le altre motivazioni del rifiuto, fra cui un'errata formulazione diagnostica in partenza, si sono distribuite equamente. L'elevato indice di accoglimento con oltre il 90% dei casi ammessi (casi 152 su 168) ci fa riflettere di come un'eventuale sottostima dei mesoteliomi professionali riconosciuti rispetto a quelli attesi derivi essenzialmente da una mancata denuncia.

Le modalità di definizione dei mesoteliomi denunciati sono riportate in Figura 7: la maggioranza assoluta dei casi riconosciuti (73%) è stata definita con la Rendita ai superstiti, segno che il soggetto era deceduto e che la richiesta era stata avanzata dai parenti; solo per una quota relativamente modesta di casi accolti (16%) era stato il soggetto malato attore della denuncia perché ancora in vita e la pratica era stata definita con la Rendita diretta.

Figura 7: definizioni delle denunce di mesoteliomi ad INAIL Toscana anni 2002 - 2006



Questi dati portano ad alcune riflessioni: da una parte dimostrano la rapida evoluzione della patologia in oggetto, che spesso non lascia il tempo alla persona di richiedere le prestazioni in vita, dall'altra fa porre l'attenzione sulla necessità per i superstiti di avanzare sollecitamente la richiesta tenendo conto che l'Istituto della "prescrizione" può determinare la cessazione del diritto.

Dal confronto fra i casi nominativi presenti nel registro Mesoteliomi (ARTMM) e i casi presenti nella banca dati INAIL abbiamo altresì verificato non solo quanti casi di quelli

presenti nel Registro mancassero nella popolazione INAIL, ma anche se e quanti fossero i casi denunciati all'INAIL che non risultavano presenti nell'Archivio dell'ARTMM (Tabella 5).

Tabella 5: Incrocio nominativo dei casi di Mesoteliomi

MESOTELIOMI CORRELABILI AL LAVORO TOSCANA						
	2002	2003	2004	2005	2006	2002-2006
CLASSIFICATI DALL'ARTMM	52	43	45	43	52	235
CLASSIFICATI DALL'ARTMM E DENUNCIATI ALL'INAIL	31	23	29	25	27	135
CLASSIFICATI DALL'ARTMM NON DENUNCIATI A INAIL	21	20	16	18	25	100
DENUNCIATI ALL'INAIL	41	23	36	26	42	168
DENUNCIATI ALL'INAIL ASSENTI DALL'ARTMM	17	2	2	7	5	33
INCIDENZA CASI COMPLESSIVI (ARMMT+INAIL NON ARTMM)	69	45	47	50	57	268

Fig. 8 Diagramma di Venn

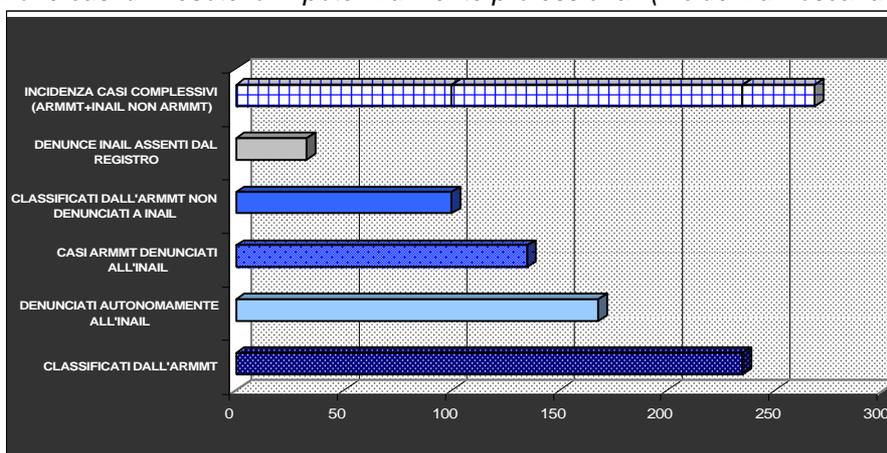


Dal diagramma di Venn (Figura 8) risulta evidente che oltre alla grossa quota di casi a comune presenti sia in ARTMM che in INAIL (casi 135) vi è una quota consistente presente solo in ARTMM (casi n. 100) e una piccola ma non indifferente quota di casi presenti solo in INAIL (casi. n. 33).

La rappresentazione grafica (Vedi Figura 9) dei dati soprastanti evidenzia chiaramente come i casi pervenuti all'ARMMT siano più numerosi di quelli denunciati all'INAIL, mentre i casi a comune (presenti sia nell'archivio dell'ARMMT che nell'archivio INAIL) sono ancora inferiori. Esistono quindi dei casi noti all'ARMMT ma ignoti all'INAIL e casi denunciati all'INAIL ma ignoti all'ARMMT.

Ne consegue che l'incidenza complessiva dei casi di mesoteliomi realmente emersi e potenzialmente correlabili al lavoro (casi 268) sia superiori a quella dei casi conosciuti dai singoli Registri.

Figura 9: Allocazione casi di mesoteliomi potenzialmente professionali (Incidenza Toscana anni 2002 - 2006)



Al punto 4° degli obiettivi declinati nelle Linee Guida ReNaM vi è la promozione di progetti di ricerca per la valutazione dell'associazione tra casi di mesotelioma e esposizione ad amianto. La presente ricerca dimostra che una collaborazione stabile e costruttiva fra le due Istituzioni (COR e INAIL della Toscana), secondo metodi e procedure concordate, possa consentire la completa emersione dei casi di mesotelioma maligno di tipo professionale, con ricadute positive sia da un punto di vista della conoscenza epidemiologica, sia per l'aspetto preventivo, sia per l'aspetto della tutela dei diritti previdenziali assicurativi dei lavoratori.

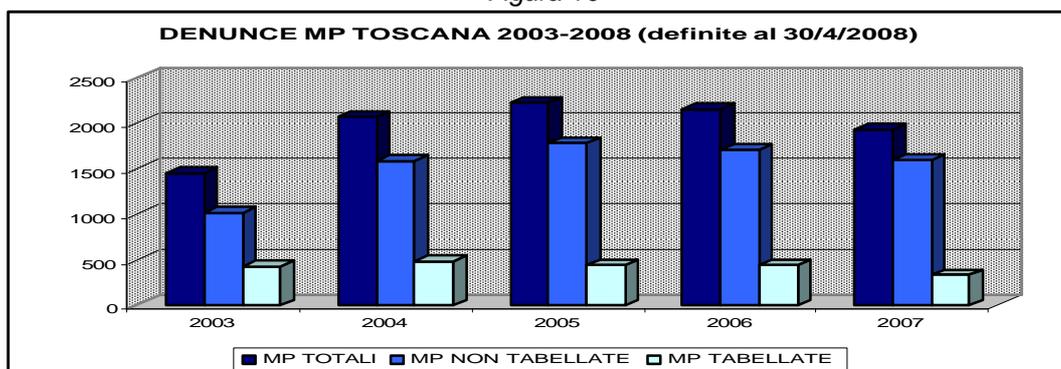
Malattie Professionali denunciate e definite: stato dell'arte

Lo studio di quest'anno ha riguardato i casi di MP denunciate in Toscana nel periodo 2003-2007 e definiti fino al 30/04/2008, seguendone l'evoluzione in termini di ammissione o esclusione alla tutela, mirando in particolare all'apprezzamento quali - quantitativo delle nosologie di più recente emersione e di quelle neoplastiche.

I dati delle denunce sono stati acquisiti dalla DCSIT della Direzione Generale e sono stati epurati dei casi privi di visti sanitari e/o privi di codice identificativo M di malattia in quanto trattavasi di casi quasi sempre non tutelabili da un punto di vista assicurativo e, quindi, non di competenza INAIL.

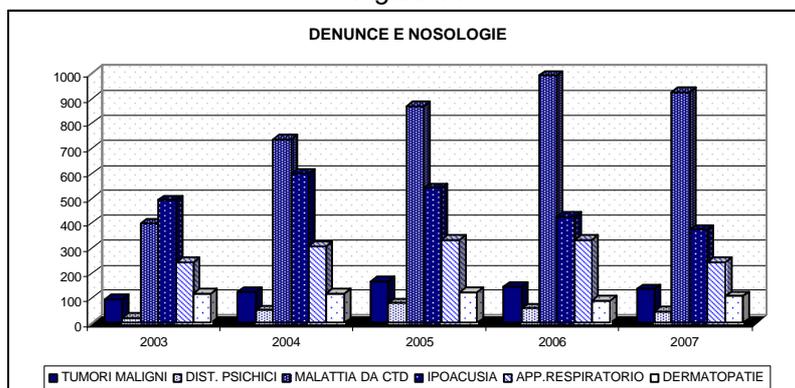
La popolazione di partenza dell'indagine, dunque, riguardava 9815 denunce di MP, la cui distribuzione nel tempo (Figura 1) rileva un costante incremento fino ad oltre 2000 casi nel 2005 e nel 2006; incremento che ripercorre in maniera significativa quello già osservato nelle indagini svolte in passato. L'attenuazione negli ultimi due anni non inficia il trend poiché sconta sicuramente l'incompleta definizione delle pratiche più recenti.

Figura 10



Considerando le patologie raggruppate per malattie "omogenee" è assolutamente evidente l'inversione del tipo di denunce (Figura 2), con una prevalenza delle patologie da CTD (cosiddette "da sovraccarico funzionale" di rachide, tessuti molli e ginocchia) sulle ipoacusie che nel corso degli anni diviene sempre più vistosa e irreversibile.

Figura 11



Costruendo la distribuzione di frequenza delle malattie denunciate complessivamente nel periodo (Figura 12), pari a 9815 casi, si nota appunto la maggiore rappresentatività delle patologie da “sovraccarico funzionale” con 3924 casi, fra le quali sono ricomprese le malattie da microtraumi ripetuti agli arti superiori e le patologie del rachide. Anche sul versante dei relativi riconoscimenti (Figura 13), pari a 3689 casi, la quota delle fattispecie da CTD (31%) è ormai analoga a quella dovuta alle ipoacusie che, essendo in genere patologie “tabellate”, godevano di un trattamento sostanzialmente “privilegiato” rispetto alle altre. Il dato descritto, sia riguardo alle denunce che ai riconoscimenti, assume particolare rilevanza anche alla luce della nuova Tabella delle MP promulgata con il DM del 9/4/2008 dove, alle voci 77, 78 e 79 sono state incluse fra le MP “Tabellate” sia l’ernia del disco lombare, sia le malattie da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori e del ginocchio; pertanto, oltre alle ricadute medico legali che tale ingresso eserciterà sulla metodologia di valutazione, non è da escludere, anzi è da attendersi nel prossimo futuro, un ulteriore incremento delle richieste e, soprattutto, dei riconoscimenti di tali malattie.

Figura 12

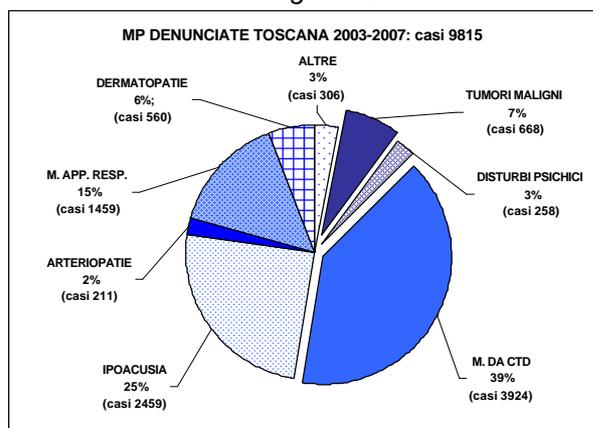
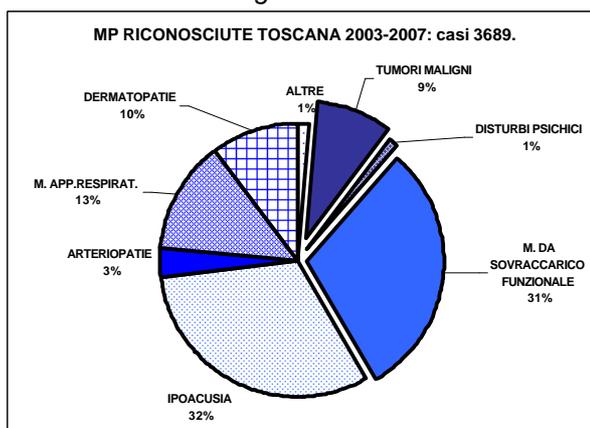


Figura 13



Le malattie di natura psichica, che possono considerarsi un gruppo di patologie relativamente “emergenti” riguardo alla consapevolezza della loro possibile correlazione con il lavoro, hanno rappresentato il 3% dei casi di denunce. La distribuzione delle stesse negli anni (Figura 14) fa emergere una tendenza all’incremento dovuto, come ben si nota, alla sempre più numerosa presenza delle patologie da “mobbing”. L’indice di accoglimento (Figura 15) appare relativamente modesto, coerentemente alla frequente origine “autonoma” di queste malattie, per le quali risulta spesso difficile trovare nel lavoro un fattore di causa efficiente.

Figura 14

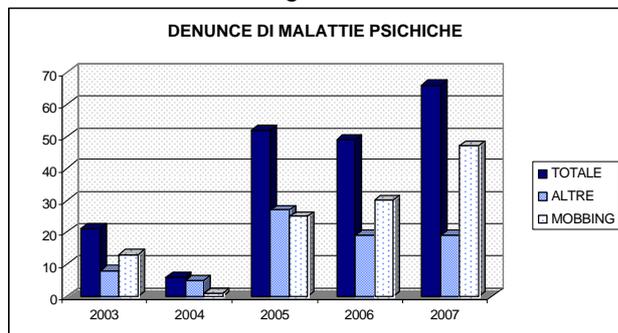
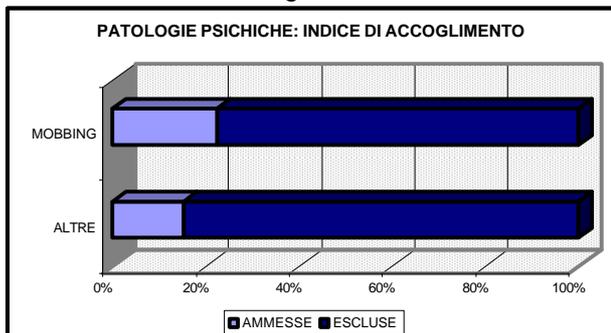


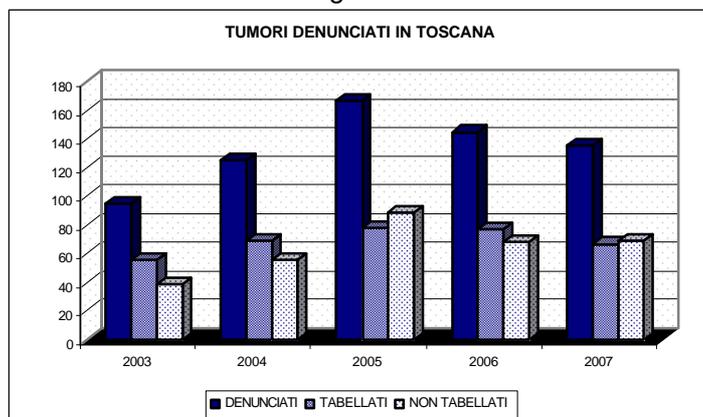
Figura 15



Le patologie tumorali, da sempre sotto osservazione non solo a fini di tutela, ma anche a fini preventivi e di analisi dei rischi cancerogeni presenti negli ambienti lavorativi, hanno rappresentato, come emerge dalle figure precedenti, il 7% delle malattie denunciate, per un totale di 668 casi dei quali 327 riconosciuti, pari ad un indice di accoglimento del 49%, che risulta significativo considerando che trattasi comunque delle patologie multi fattoriali più tipiche e quindi più incerte nella attribuzione della causa.

L'evoluzione negli anni ha visto un aumento delle richieste di tumori professionali (vedi Figura 16), peraltro equamente distribuiti fra le tipologie "tabellate", di più facile conoscibilità, e quelle non tabellate, cosa che lascia presumere una sempre maggiore attenzione e consapevolezza su questo versante.

Figura 16

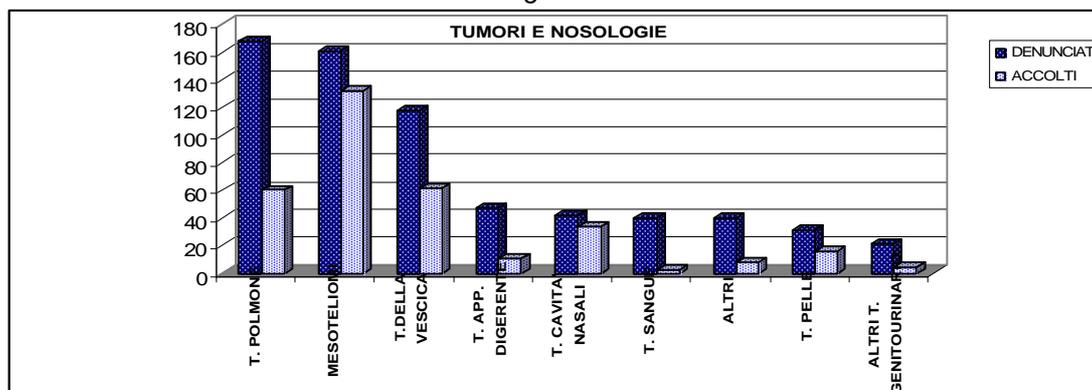


Nella figura 8 sono riportate le tipologie di tumori denunciati e le quote riconosciute. Accanto ai casi "attesi" di tumore del polmone (che prevale d'altronde nella popolazione generale non esposta) e accanto ai casi di mesoteliomi e delle cavità nasali (dovuti a rischi "tabellati", quali amianto e polveri di legno e cuoio, ad alta specificità di correlazione rischio-malattia), particolare interesse desta l'incidenza delle denunce di tumori della vescica e della pelle.

In effetti la maggior parte dei tumori suddetti provengono da studi mirati che sono stati svolti. Per quanto riguarda i tumori vescicali, in buona parte essi rappresentano l'esito di un Progetto di collaborazione che ha visto coinvolti medici dell'INAIL e di alcune ASL (PISLL) della Toscana al fine di individuare, mediante una metodologia concordata, possibili correlazioni fra ambienti lavorativi e tumori insorti. Sono così emersi numerosi casi di tumori vescicale correlati al rischio da oli minerali nell'industria metalmeccanica e da amine aromatiche nell'industria conciaria. Per quanto attiene ai tumori della pelle, si è trattato invece di uno studio specifico elaborato dall'Istituto di Medicina del Lavoro di Siena

relativo agli epitelomi squamocellulari negli esposti ai raggi solari, in particolare agricoltori, che ha portato a diverse denunce di tali fattispecie.

Figura 17



I risultati indicano che un valido strumento per l'emersione delle malattie professionali cosiddette "perdute", in quanto "non denunciate", risulta essere quello della "ricerca attiva". Progetti strutturati in tal senso, con contenuti mirati e tempi definiti, possono contribuire non solo a incrementare le segnalazioni di malattie professionali, ma soprattutto a identificare occupazioni o ambienti di lavoro a rischio e creare, dai risultati osservati, fonti di conoscenze, indirizzi operativi e modelli di prevenzione.

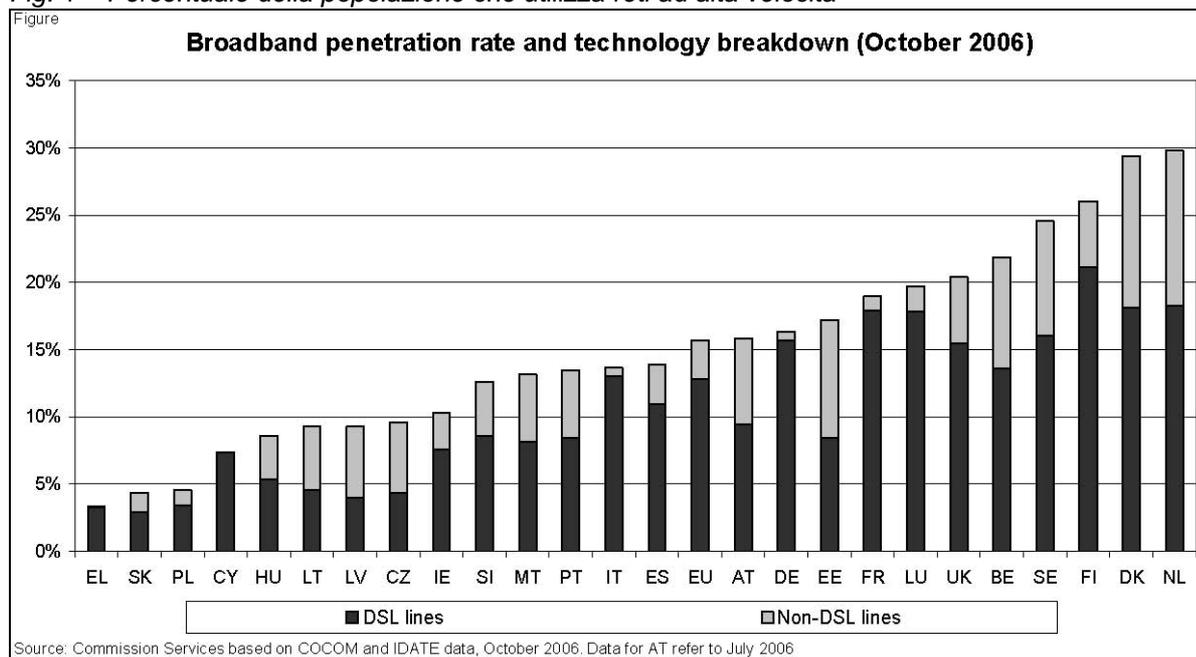
2.4 e-Government

In occasione della stesura del rapporto annuale regionale 2007 si è deciso di dare continuità alla trattazione dell'argomento e-government, già affrontato nel 2005, evidenziando gli sviluppi intercorsi negli ultimi anni: a livello europeo con il progetto che prende il nome di *i2010 Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione*,¹ a livello italiano con la promulgazione del DPCM 01.04.2008² e in termini di servizi erogati dall'INAIL con relative indicazioni di utilizzo da parte della nostra utenza.

Come evidenziato dal Report europeo 2007 in merito allo stato dell'arte della Società dell'Informazione, tutti gli stati membri percepiscono la Information and Communication Technology (ICT) come volano per l'innovazione e lo sviluppo; elementi a supporto di progetti di trasformazione di modelli di government e business; strumenti per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra menzionati, le attività intraprese a livello comunitario negli anni precedenti, sono state finalizzate a gettare le basi per la creazione di tale società dell'informazione. In detto periodo gli operatori europei sono stati impegnati a predisporre una capillare rete ad alta velocità che consentisse di ospitare i servizi utilizzabili dell'intera popolazione. Il livello di penetrazione della rete in tutti i paesi europei, ed in particolar modo in Italia, risulta buona in termini qualitativi (87% dei cablaggi in fibra ottica presenti in Europa si trovano distribuiti tra Italia, Olanda e Svezia) e quantitativi (in Italia il 15% della popolazione, in perfetta media europea, usa linee ad alta velocità).

Fig. 1 – Percentuale della popolazione che utilizza reti ad alta velocità



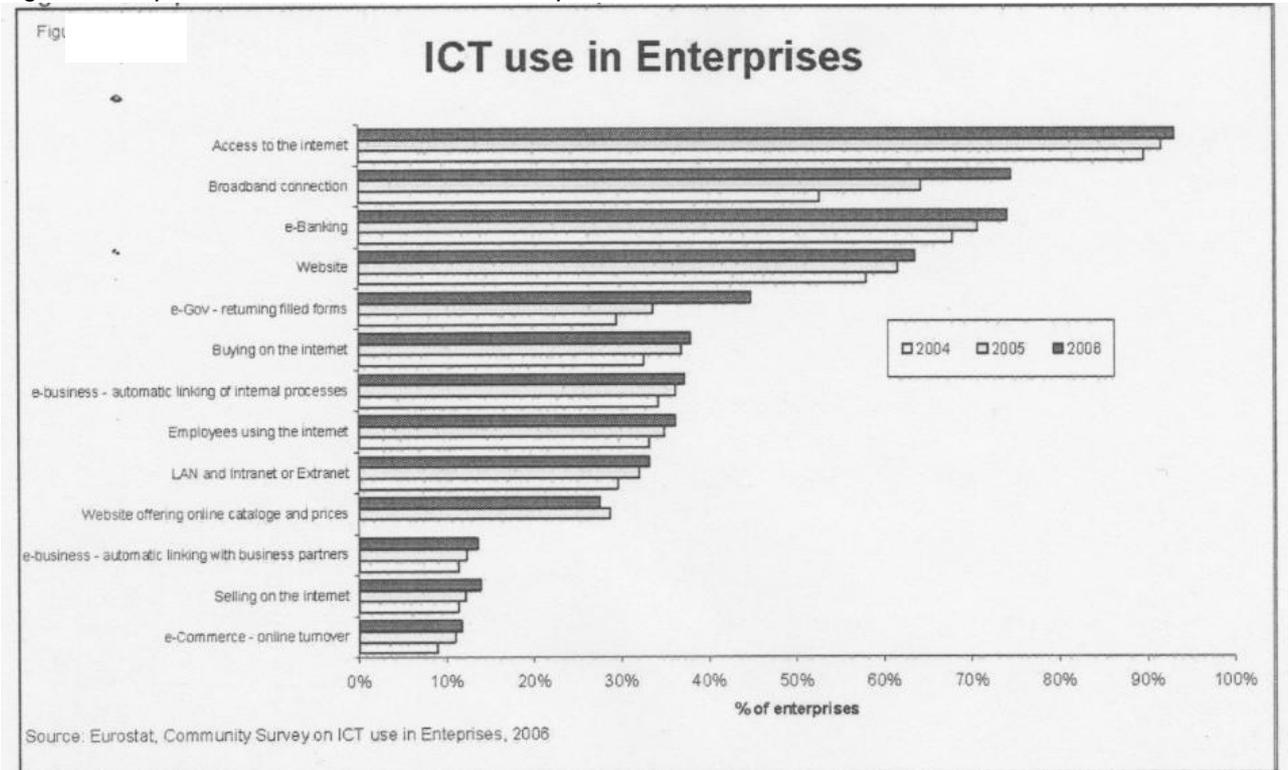
Source Commission Services based on COCOM and IDATE

Il successo del progetto dettato dalla comunità europea e recepito dagli stati membri, e le aree dove ancora ci sono margini di miglioramento, è rappresentato dal grafico seguente dove è possibile evincere come, a livello enterprise, la diffusione della tecnologia si sia sposata con l'incremento continuo del suo utilizzo per fini lavorativi.

¹ http://europa.eu.int/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

² G.U. 21 giugno 2008 n. 144

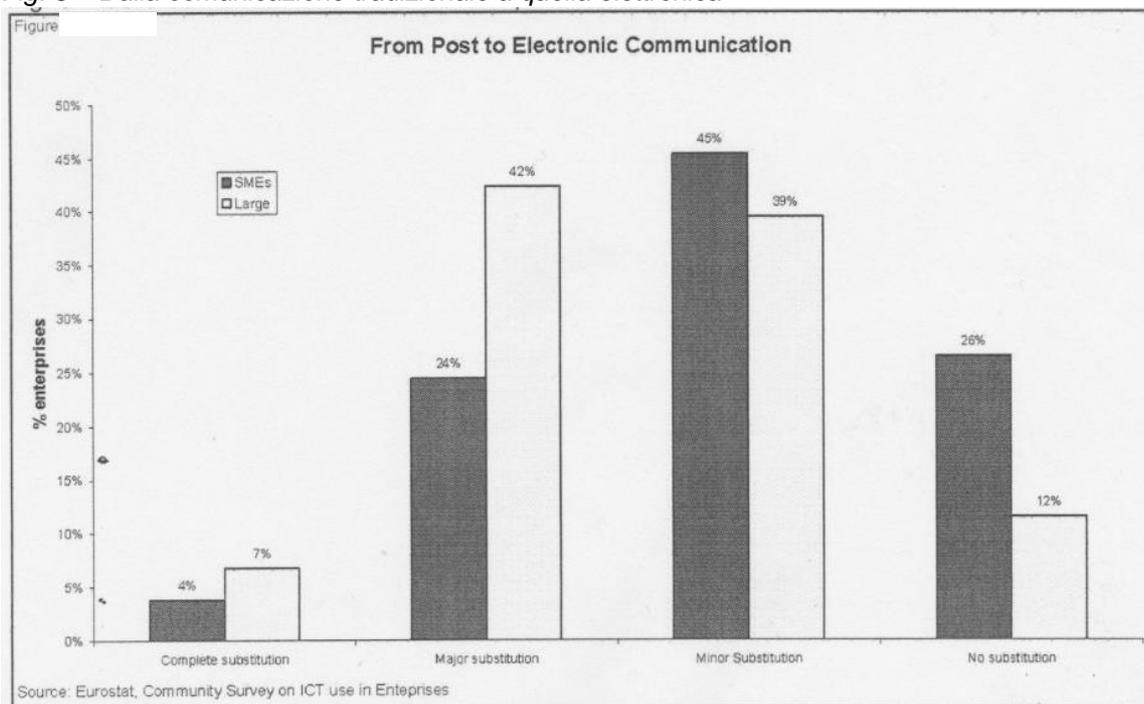
Fig. 2 – Campi di utilizzo dell'ICT a livello enterprise



Source Eurostat

La nota maggiormente positiva viene dall'analisi comparativa del comportamento adottato dalle piccole medie imprese rispetto a quello delle grandi aziende. Si presentano di seguito i risultati di studi relativi al passaggio dalla comunicazione cartacea a quella elettronica e quelli relativi al rapporto di assimilazione dei servizi telematici tra le due tipologie di imprese.

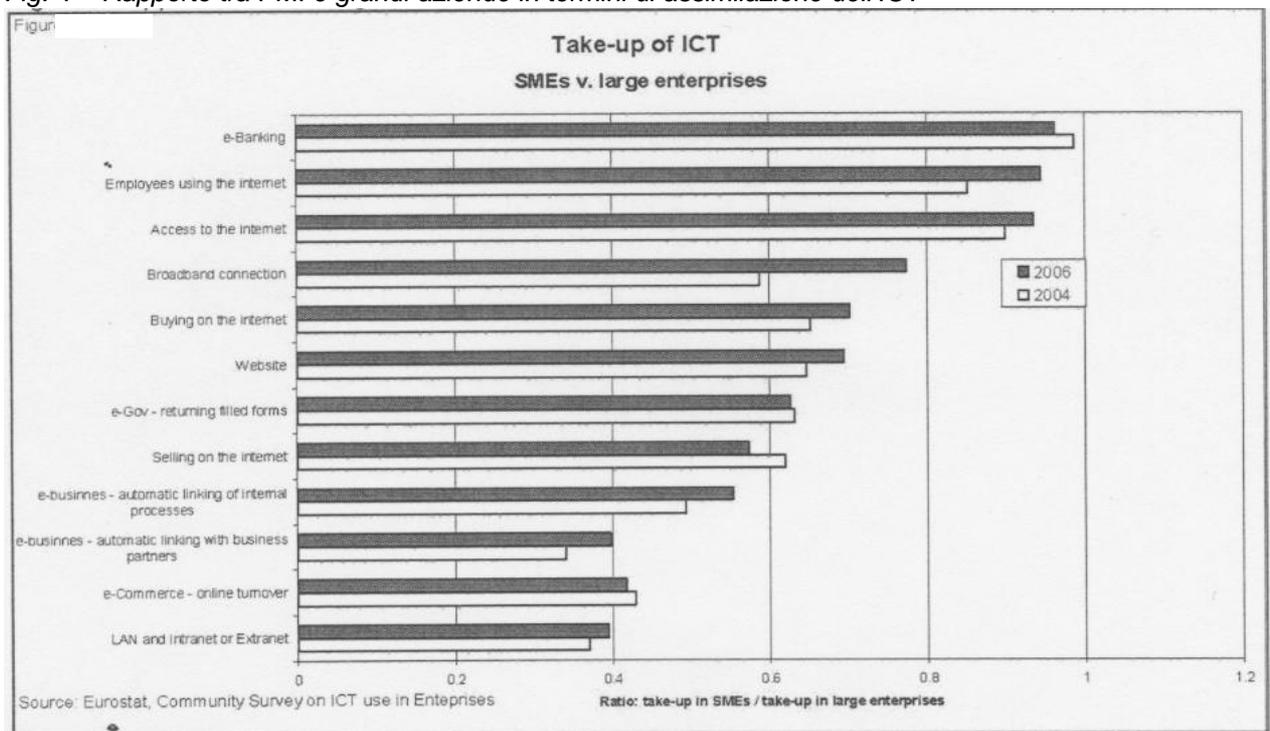
Fig. 3 – Dalla comunicazione tradizionale a quella elettronica



Source Eurostat

Il grafico sopra evidenzia che le differenze comportamentali sull'uso della comunicazione elettronica si stia livellando (fotografia relativa all'anno 2006); l'istogramma che presentiamo di seguito mostra un andamento non uniforme nel tempo (2004-2006) in merito all'uso della tecnologia per i diversi comparti tenuti sotto controllo dalla commissione: in crescita nelle PMI gli accessi ad internet e l'uso di tale strumento da parte dei dipendenti, gli acquisti on line, la presenza su web con proprio sito, il supporto dei processi di business per tutta la filiera produttiva (sia processi interni che esterni); si registra una flessione in merito all'e-Banking, alla gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione e alla gestione del canale di vendita on line.

Fig. 4 – Rapporto tra PMI e grandi aziende in termini di assimilazione dell'ICT



Source Eurostat

I documenti prodotti della commissione comunitaria evidenziano come il 2006 abbia rappresentato l'anno della maturità per i servizi on line erogati dalla pubblica amministrazione: è stato registrato un incremento sia del numero dei servizi erogati attraverso tale canale, sia della qualità degli stessi. Questo ha consentito di porre le organizzazioni governative europee ai massimi livelli delle classifiche mondiali di erogazione dei servizi pubblici. Gli investimenti fatti dalle pubbliche amministrazioni sono stati ricompensati in termini di miglioramenti di efficienza e qualità del servizio erogato.

Ricordando la definizione di e-Government,¹ e considerando i sondaggi di Eurostat (che indicano nel 64% la percentuale delle imprese che oggi utilizzano Internet per interagire con le autorità pubbliche), è opportuno sottolineare l'importante contributo che i servizi pubblici on-line possono offrire a favore dell'efficienza delle imprese stesse.

A livello europeo si registra un crescente consenso sul fatto che l'e-Government rappresenti un fattore chiave per aumentare la competitività. I servizi pubblici on line, più reattivi e 'cuciti' sulle esigenze degli utenti, sono percepiti come essenziali per cogliere i vantaggi della società dell'informazione e per ridurre i costi della pubblica amministrazione.

¹ Trasformazione delle relazioni interne ed esterne della P.A. mediante l'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione, finalizzata a creare la disponibilità del servizio (efficacia), dare centralità a cittadini ed imprese lungo tutto il ciclo di vita del servizio, semplificare le procedure amministrative ed ottimizzare le attività di produzione del servizio (efficienza).

Le misure adottate dai singoli stati, tra cui l'Italia, includono l'introduzione di carte d'identità elettroniche; la definizione di piattaforme ICT unificate, la riorganizzazione dei processi e il lancio di portali per i cittadini e le aziende. Questi sviluppi, come previsto dalla strategia di Lisbona, sono finalizzati a ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012.

Tab. 1 – Indicatori di e-Government per l'Italia

IT eGovernment indicators	2003	2004	2005	2006	2007	EU27	rank
% basic public services for citizens fully available online	25	27		36	58	51	9
% basic public services for enterprises fully available online	75	88		88	88	72	5
% of population using e-Government services			14	16	17	30	22
% of which for returning filled in forms			4	5	5	13	22
% of enterprises using e-Government services		65	73	87	84	65	6
% of which for returning filled in forms	35	35	29	49	35	45	22

Source: i2010 mid term review

Il tema del digital divide (rischio di esclusione) ricopre particolare interesse sia a livello comunitario che nazionale al punto che tutti gli Stati membri hanno adottato politiche di 'inclusione', che convergono attorno ad alcuni temi importanti come: il divario digitale geografico, l'alfabetizzazione digitale e l'accessibilità ai servizi pubblici on-line. Nel 2006, la Commissione ha riesaminato le politiche a livello europeo e nazionale su tale tema e ha concluso che le azioni intraprese hanno consentito progressi significativi nel raggiungimento dell'obiettivo di una società basata sulla conoscenza. La commissione si è concentrata su tre aspetti della e-Inclusion: il divario di accesso *early digital divide* (considera il divario tra quelli con e quelli senza accesso alla rete); il divario di utilizzo *primary digital divide* (concentrandosi su coloro che hanno accesso, ma non sono utenti dei servizi offerti); e il divario derivante dalla qualità d'uso *secondary digital divide* (finalizzato all'analisi delle differenze dei tassi di partecipazione di coloro che hanno accesso e sono utenti dei servizi erogati).

La dichiarazione interministeriale di Riga, sostenuta dai ministri e rappresentanti di 34 paesi, fissa l'obiettivo di dimezzare il divario in termini di utilizzo di Internet per i gruppi a rischio di esclusione definendo sei aree di azione nel 2008:

- lavoratori anziani e persone più anziane (*older workers and elderly people*);
- esclusione geografica (*the geographical digital divides*);
- accessibilità ed usabilità (*e-Accessibility and usability*);
- alfabetizzazione digitale (*digital literacy*);
- diversità culturale in relazione alla inclusione (*cultural diversity in relation to inclusion*);
- e-Government inclusivo (*inclusive e-Government*).

Tentando di dare una fotografia complessiva dei fenomeni sopra riportati la Community Household Survey nel 2006 evidenzia che il 47% delle persone che vivono nell'Unione europea usano regolarmente Internet¹ riscontrando però una forte deviazioni in termini di:

Età: il 73% di quelli di età compresa tra 16-24, ma solo il 10% di quelli di età superiore a 64

Livello di istruzione: il 77% con alta istruzione, il 25% di quelli con un basso livello di istruzione;

Status occupazionale: il 38% dei disoccupati e il 17% delle persone economicamente inattive, rispetto al 60% degli occupati e l'84% degli studenti.

¹ Almeno una volta alla settimana

Tab 2 – Percentuale della popolazione che utilizza regolarmente internet

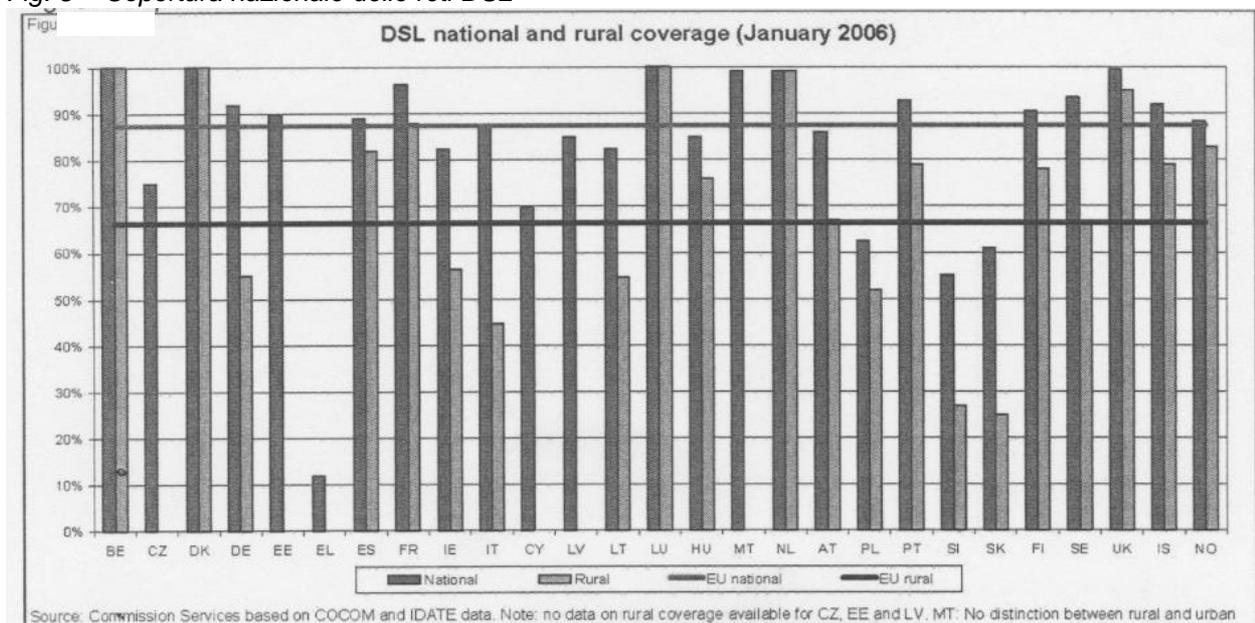
Regular Internet use (% of population) in EU25 in 2006				
	Education attainment			
age	average	low	Medium	high
Average	47	25	53	77
Persons aged 16-24	73	67	76	90
Persons aged 25-54	54	25	56	83
Persons aged 55-74	20	7	27	53

Source: Eurostat, Community Survey on ICT use in households and by Individuals, 2006

Si può concludere che l'età e, in misura minore l'istruzione, sono di gran lunga le principali fonti di esclusione dalla società dell'informazione; tuttavia, vi è una interessante eccezione relativa alla correlazione tra uso dello strumento ed istruzione: livelli inferiori di istruzione non rappresentano un ostacolo ad un elevato utilizzo di internet tra i giovani (16-24 anni). In questo gruppo di età, il 67% di quelli con un basso livello di istruzione sono utenti regolari, ma tale percentuale scende al 25% di quelli con lo stesso livello di istruzione di età compresa tra 25-54 e il 7% per coloro la cui età è compresa tra 55-74 (è opportuno aggiungere che gli utenti adulti non rappresentano un gruppo omogeneo per sesso, livello di istruzione e status economico). Tassi di utilizzo particolarmente bassi sono registrati tra le donne nei gruppi di età più anziani.

Nella dichiarazione di Riga, gli Stati membri hanno convenuto di ridurre significativamente le disparità regionali in materia di accesso a Internet in tutta l'UE, aumentando la copertura a banda larga nelle località mal servite. L'impegno è quello di garantire la copertura della banda larga in Europa per almeno il 90% della popolazione entro il 2010. Nel gennaio 2006 la tecnologia DSL raggiungeva l'87% della popolazione UE-25 ma la copertura delle zone rurali, tuttavia, si attestava al 65,9% con poca concorrenza tra fornitori alternativi.

Fig. 5 – Copertura nazionale delle reti DSL



La dichiarazione di Riga fissa tre obiettivi per l'accessibilità:

- ü Entro il 2007, formulare raccomandazioni su standard di accessibilità e di approcci comuni, che potrebbero diventare obbligatorie in materia di appalti pubblici entro il 2010;
- ü Valutare la necessità di misure legislative in materia di accessibilità nel quadro della revisione delle comunicazioni elettroniche;
- ü Assicurarsi che tutti i siti web pubblici siano accessibili a tutti entro il 2010.

Le ultime misurazioni mostrano che solo il 3% dei 49 siti web pubblici analizzati soddisfano i requisiti minimi di accessibilità dettati da standard e linee guida internazionali.

Il Presidente Mungari, in occasione della presentazione del rapporto annuale 2005, evidenziò che ... *quanto più le decine di milioni di transazioni che ogni anno avvengono tra utenza e INAIL si spostano su canali telematici, tanto maggiore sarà la qualità del servizio erogato in termini di tempestività, esattezza ed economicità*. Sottolineando che si tratta di economicità ... *“Strutturali” perché consentono di aggiornare il modello organizzativo liberando Risorse Umane da lavori di “data entry”, o comunque massivi, per spostarle sulle priorità delle iniziative di prevenzione e delle attività ispettive e di controllo*.

Gli obiettivi strategici dell'Istituto si sposano perfettamente con il dettato normativo e vedono in INAIL la sempre maggiore partecipazione alla creazione dello sportello unico virtuale per cittadini ed imprese, che, secondo l'art. 10 del D. Leg.vo 7/3/2005 nr. 82, deve garantire l'erogazione del servizio completo. Ciò impone alla P.A. a cui l'utente inoltra la richiesta, di portare a termine il completo iter della pratica, a prescindere dal fatto che questa possa prevedere il coinvolgimento di altri soggetti pubblici. In tale ottica viene recepito con interesse il completamento del quadro normativo avvenuto con la pubblicazione delle Regole tecniche e di sicurezza per il funzionamento del Sistema pubblico di connettività previste dall'art. 71, comma 1-bis del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il “Codice dell'amministrazione digitale”.¹

L'Istituto ha aderito da tempo alla Rete Unica della Pubblica Amministrazione e si è dotata di strumenti capaci di supportare l'integrazione e l'interoperabilità tra attori pubblici del mondo del lavoro, pubblici e privati, centrali e territoriali, con il fine di garantire quella semplificazione amministrativa, da molte parti richiesta, affiancando ai propri sportelli fisici quelli virtuali.

A seguire si presenta un sottoinsieme dell'ampio portafoglio di servizi on-line INAIL, presentandone le principali caratteristiche ed i risultati di utilizzazione registrati, rimandando alla parte conclusiva commenti e conclusioni.

Denunce di Esercizio, Variazione e Cessazione.

A partire dal primo trimestre del 2004 si è avviato un percorso di sperimentazione, passato a regime all'inizio nel 2005, del processo collegati alle denunce di Esercizio, Variazione e Cessazione. Gli adempimenti legati a tali attività possono essere svolti accedendo, indifferentemente, all'indirizzo <http://servizi.inail.it>² oppure ricorrendo al sito www.impresa.gov.it. Attraverso il primo canale l'utente avrà la possibilità di interagire solo con INAIL; la seconda opzione consente di colloquiare contemporaneamente con INAIL, INPS e Camere di Commercio.

Gli strumenti di monitoraggio che abbiamo a disposizione evidenziamo, in linea con quanto riportato dal lavoro della Commissione Europea, una continua crescita nell'adozione del canale telematico. Rimane da approfondire il motivo della propensione

¹ DPCM 01.04.2008.

² Raggiungibile dal portale INAIL www.inail.it e selezionando l'opzione *punto cliente*.

all'utilizzo dei portali verticali dei singoli Enti coinvolti nel processo, in luogo di quello integrato.

Tab. 3 – Denunce presentate in Toscana attraverso il canale on-line

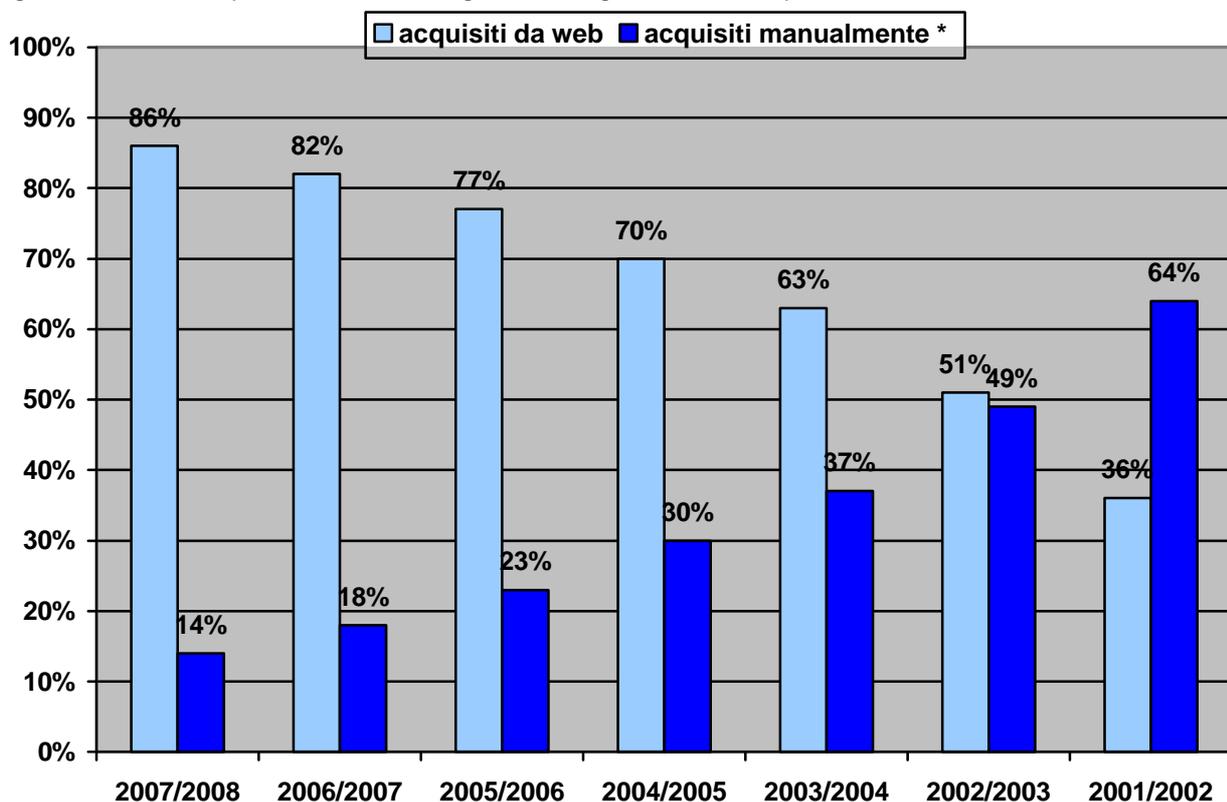
Fonte: INAIL Cruscotto Denunce On Line TOSCANA * al 22/09/2008					2008 Portale INAIL*	2008 Portale Integrato*
	2005	2006	2007	2008*		
ISCRIZIONE	2.044	8.734	12.916	10.259	10.256	3
VARIAZIONE	2.671	10.054	14.267	13.592	13.592	0
CESSAZIONE	1.261	6.195	8.949	8.536	8.536	0

Per una completa lettura del servizio presentato in tabella è opportuno ricorda che mediamente in Toscana vengono presentate circa 20.000 Denunce di Esercizio e Cessazione, mentre quelle di Variazione si attestano nell'ordine delle 100.000.

Autoliquidazione

L'autoliquidazione¹ è stato il primo servizio che ha visto INAIL cimentarsi nel processo di progressivo abbandono della carta. I risultati riportati nell'istogramma che segue sono esaltanti potendo affermare che il rapporto tra flusso digitale e cartaceo è dell'ordine di 9:1.

Fig. 6 – Andamento percentuale dei 'Fogli Salari' digitali e cartacei presentati in Toscana



Fonte: INAIL - Strumenti di monitoraggio GRA

* sono sommati i clienti lavorati in outsourcing per gli anni 2001/2003

¹ Processo attraverso il quale il datore di lavoro calcola e liquida il premio assicurativo all'Istituto alla scadenza del mese di Febbraio di ogni anno.

Documento Unico di Regolarità Contributiva

Il DURC consiste nell'attestazione unificata di INAIL, INPS e Casse Edili circa la regolarità contributiva del soggetto oggetto della verifica; a tale scopo è stato predisposto uno sportello virtuale all'indirizzo www.sportellounicoprevidenziale.it dove l'utenza ha la possibilità di depositare la richiesta e monitorarne lo stato di avanzamento. L'applicazione realizzata si fa carico di presentare ai corretti interlocutori territoriali di INAIL, INPS e Casse Edili la pratica per la sua trattazione, consentendo di rispondere al richiedente con un unico documento.

È possibile presentare dati sintetici di monitoraggio di tale servizio a partire dal 2005 in quanto la provincia di Firenze¹ ha partecipato alla fase sperimentale che si è conclusa con il rilascio in produzione sull'intero territorio nazionale nel 2006.

Tab. 4 – Analisi dei DURC emessi (raffronto Italia vs Toscana) e delle richieste inoltrate per via telematica

Fonte: Cruscotto DURC DURC Emessi * al 25/09/2008	2005	2006	2007	2008*
ITALIA	20.879	882.081	1.346.815	1.360.825
TOSCANA	3.542	91.553	123.849	129.142
di cui INAIL	25,95 %	42,02 %	49,63 %	55,73 %
INPS	3,92 %	7,63 %	8,91 %	11,74 %
CASSE EDILI	70,13 %	50,35 %	41,46 %	32,53 %
Richieste telematiche ITALIA	16.043	874.052	1.319.061	1.375.374

Al pari di quanto presentato per il precedente servizio le richieste di DURC vedono una forte adozione del canale telematico il luogo di quello cartaceo.

Denunce di infortunio

Altro servizio, reso on-line dall'Istituto a partire dal 2004, è legato alla possibilità di procedere alla presentazione della denuncia di infortunio.

Tab. 5 – Denunce di Infortunio On-Line presentate presso le sedi INAIL Toscane

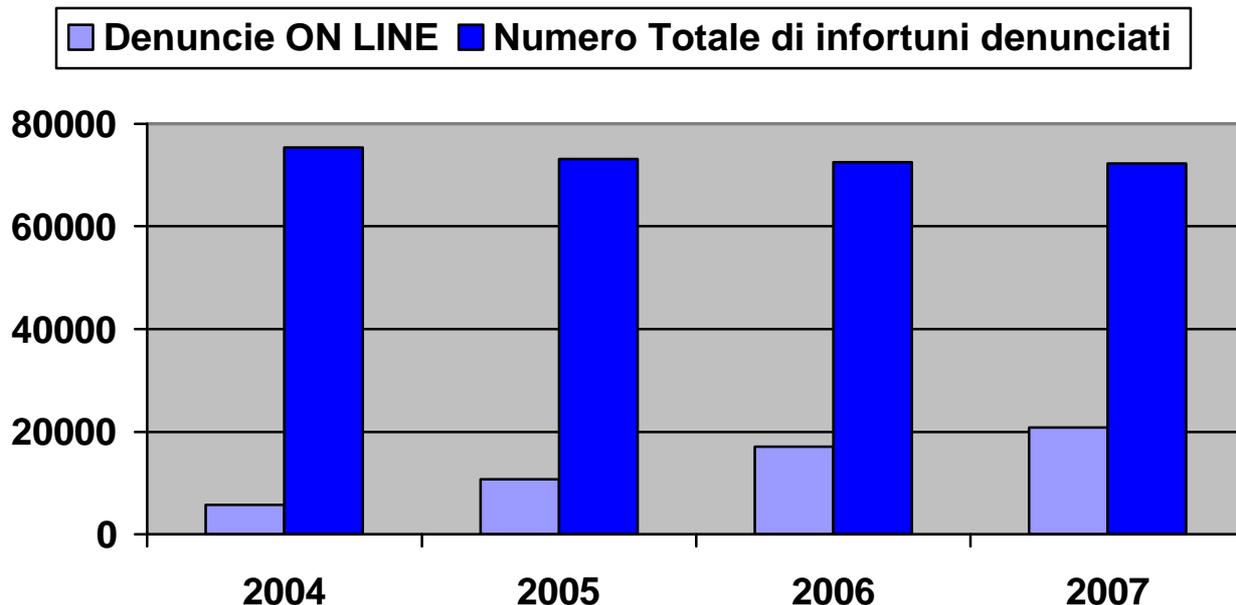
Fonte: INAIL – Cruscotto Denunce On Line * al 26/09/2008	ANNO				
	2004	2005	2006	2007	2008*
Arezzo	380	816	1.368	1.725	1.587
Carrara	56	131	311	377	364
Massa	33	204	378	464	416
Aulla	18	75	198	262	242
Firenze	602	1.505	2370	2.808	2.340
Pontassieve	105	293	443	422	397
Prato	238	567	899	1044	926
Empoli	136	422	715	782	641
Borgo S. Lorenzo	44	148	167	253	244
Grosseto	147	316	594	778	727
Livorno	256	763	1.300	1.519	1.549
Piombino	59	148	303	357	380
Portoferraio	13	67	128	180	160
Lucca	359	410	816	1.223	1.229
Viareggio	364	690	944	1.191	1.072

¹ Vedi relativo Rapporto Annuale Regionale INAIL Toscana.

Pisa	161	404	907	1.162	1022
Pontedera	153	376	801	1.074	908
Pistoia	304	658	987	1.339	1.142
Siena	329	723	1.428	1.838	1.415
TOSCANA	5.761	10.721	17.063	20.805	18.769

L'utilizzo di detto strumento on line presenta un confortante trend di crescita anche se in questo caso si deve registrare che la carta vince sul bit per 3 a 1.

Tab. 7 – Denunce di Infortunio On-Line presentate in Toscana rispetto al totale degli eventi denunciati



Registrazione delle Deleghe di Patrocinio

Nella prima settimana di luglio 2006, presso la sede INAIL di Arezzo grazie alla collaborazione del Patronato ACLI, ha avuto il via la sperimentazione del processo di registrazione on-line delle deleghe di patrocinio. Visti gli esiti positivi del primo mese di test operativo in ambienti di produzione, questa Direzione Regionale ha avuto l'incarico di allargare il bacino di utenza per avviare una fase di stress test. Portando a conoscenza di altri Patronati la possibilità di eseguire tale attività attraverso il canale telematico, si è registrata un'immediata e fattiva collaborazione.

Nel corso del 2007 questo servizio è stato esteso all'intero territorio nazionale. Di seguito si presentano i risultati ottenuti in Toscana.

Tab. 6 – La procedura Patronati mod 1P.

Fonte: INAIL Cruscotto Patronati * al 26/09/2008	2006			2007			2008*		
	Cartacei	Internet	% on-line	Cartacei	Internet	% on-line	Cartacei	Internet	% on-line
Arezzo	2.041	41	1,97	1.964	27	1,36	923	321	25,80
Carrara	381	1	0,26	357	1	0,28	157	33	17,37
Massa	348	2	0,57	330	1	0,30	170	24	12,37
Aulla	261	0	0,00	256	0	0,00	138	0	0,00
Firenze	950	0	0,00	918	0	0,00	498	74	12,94
Pontassieve	215	0	0,00	187	0	0,00	75	10	11,76
Prato	503	0	0,00	540	2	0,37	445	33	6,90
Empoli	411	0	0,00	367	0	0,00	260	7	2,62

Borgo San Lorenzo	221	0	0,00	170	0	0,00	74	22	22,92
Grosseto	1.484	0	0,00	1.350	14	1,03	824	135	14,08
Livorno	1.018	0	0,00	1.185	1	0,08	689	102	12,90
Piombino	368	0	0,00	337	0	0,00	199	21	9,55
Portoferraio	74	0	0,00	69	0	0,00	24	8	25,00
Lucca	1.765	4	0,23	1.589	2	0,13	1.158	2	0,17
Viareggio	1.053	0	0,00	931	0	0,00	581	10	1,69
Pisa	1.623	3	0,18	1.504	31	2,02	694	34	4,67
Pontedera	650	0	0,00	610	0	0,00	349	36	9,35
Pistoia	904	0	0,00	791	8	1,00	582	58	9,06
Grosseto	1.224	0	0,00	1.168	44	3,63	267	418	61,02
TOSCANA	15.494	51	0,33	14.623	131	0,89	8.107	1348	14,26

Conclusioni

I dati sopra esposti evidenziano, in linea con quanto riportato dal lavoro della Commissione Europea, una continua crescita nell'adozione di forme di comunicazione on line. Ricordando che il quadro normativo italiano spinge all'adozione del canale telematico come preferenziale nelle interazioni utenza-P.A., le esperienze fatte dall'INAIL dimostrano come questo obiettivo sia vissuto in termini di *opportunità* da parte dell'utenza (tanto più che, a differenze di altri adempimenti, nessuno di quelli riguardanti INAIL prevede forme cogenti di adozione di detto canale).

In linea generale possiamo affermare che i servizi on-line hanno bisogno di brevi periodi di tempo per raggiungere la piena maturità. Quando questi sono percepiti qualitativamente adeguati e con elevato livello di usabilità da parte dell'utenza, gli operatori si dimostrano disposti a rivedere le proprie politiche organizzative e di business sposando le vie lavorative messe loro a disposizione.

Forti delle esperienze di *e-government* vissute dall'Istituto ci sentiamo di poter affermare che uno dei principali fattori critici di successo dei servizi erogati per via digitale è rappresentato dalla progettazione delle modalità di erogazione che questi devono avere. Il servizio deve presentarsi, per quanto possibile, integrabile con quanto in essere presso le case dei cittadini e gli uffici delle aziende.

Il completamento del quadro normativo di riferimento e l'alto livello tecnico e di competenze presenti nelle PP.AA. italiane, prospettano una celere e continua crescita dell'*e-government* nel nostro paese.

2.5 L' Assistente Sociale Inail. Curriculum di una figura professionale in evoluzione

Nell'Inail da sempre esiste la funzione di assistenza accanto alla funzione indennitaria. La parola "assistenza" si trova congiunta ai termini sanitaria, protesica, sociale, assistenza ai familiari, assistenza materiale, morale e di conforto.

Già dagli anni '50-'60 si assiste in Inail alla diffusione metodologica del servizio sociale, anche se l'organizzazione assistenziale di quegli anni portava detto servizio a privilegiare la presa in carico delle situazioni individuali, spesso avulse dal contesto sociale e ambientale, dall'organizzazione e da possibili forme di integrazione fra i servizi sul territorio.

Il Testo Unico del 1965 n. 1124, agli artt. 126 e 256, afferma che l'Inail esercita l'assicurazione anche con forme di assistenza e di servizio sociale, con tale enunciato il legislatore sancisce giuridicamente il servizio sociale, che già da tempo risultava operante nell'Istituto. Il D.P.R. 18 aprile 1979 con il trasferimento alle Regioni ed ai Comuni di varie funzioni, compresa l'assistenza materiale, morale e gli interventi per favorire la vita di relazione degli invalidi, svuota di contenuti la funzione ed evidenzia tutta la fragilità del servizio sociale Inail.

E' un percorso in salita, alla ricerca di una identità che si chiarisce negli anni '90, con la definizione delle funzioni e dei compiti del servizio sociale.

La mission dell'Istituto della " tutela globale integrata", il Dlg 38/2000 Art.24, le politiche sociali con la legge-quadro di Riforma dell'Assistenza n. 328/2000, la Legge n.68/99 – fanno riferimento ad una attività dove l'assistente sociale rappresenta la figura professionale coinvolta nel processo riabilitativo con il compito di gestire in modo globale e coordinato l'intero caso individuale per aiutare la persona infortunata a reinserirsi nel mondo del lavoro e nella vita sociale.

Più precisamente il modello di riferimento dovrà essere il management multi professionale ove, al fine di coordinare la gestione di una prestazione l'assistente sociale rappresenterà il principale collegamento tra l'èquipe multiprofessionale e l'infortunato.

Le soluzioni avanzate nel Nuovo Modello Organizzativo 2008, con l'Istituzione del Processo reinserimento sociale e Lavorativo, confermano una attività dell'Assistente Sociale mirata a fornire risposte celeri e soddisfacenti all'infortunato/ammalato, lavorando in *équipe* multidisciplinare e confrontandosi con i Servizi Sociali del territorio, per definire congiuntamente gli interventi più idonei che dovranno essere predisposti per realizzare a pieno la tutela del lavoratore infortunato/ammalato.

Gli obiettivi del Servizio Sociale in Toscana: l'attività di segretariato sociale, il lavoro di rete e la ricerca sociale.

- Confermare l'impegno per l'attività di segretariato sociale per orientare, offrire consulenza alle persona in difficoltà nell'ambito dei diritti, dei servizi.
- Sviluppare il concetto della presa in carico dei soggetti destinatari dell'intervento sociale: infortunati/tecnopatici, grandi invalidi, invalidi minori.
- Consolidare la rete territoriale dei servizi per potenziare e assicurare l'individuazione dei bisogni e della relativa risposta, ognuno per la sua parte, ma in visione globale, nonché per "facilitare" l'integrazione fra i servizi attraverso:
 - il raccordo con altri Enti presenti sul territorio del terzo settore e istituzionali ma che comunque insistono ed orbitano intorno ad INAIL ed agli invalidi del lavoro,
 - l'appoggio favorevole per convenzioni, accordi o protocolli con i servizi socio-sanitari del territorio che operano nelle aree dell'assistenza protesica, della formazione, del lavoro, dei servizi per disabili, con le ASL e con il Comune per la

gestione coordinata degli interventi a favore di soggetti con particolare forma di disabilità come per la patente speciale, il riconoscimento dell'handicap, la fisioterapia, la riabilitazione, l'assistenza infermieristica, il supporto psicologico, i servizi per la famiglia, l'assistenza domiciliare, il servizio di trasporto, l'abbattimento barriere architettoniche, i servizi per immigrati;

- la ripresa dei contatti con le Associazioni rappresentative degli infortunati/ammalati da quelle datoriali a quelle di Patronato per favorire e facilitare il reinserimento sociale e lavorativo;
 - la conservazione di un rapporto privilegiato con le rappresentanze degli invalidi del lavoro ANMIL provinciali e regionale;
 - la creazione e il consolidamento di accordi con i Centri per l'impiego e la Provincia per collaborare ed ottimizzare i flussi conoscitivi mirati a progetti di collocamento al lavoro degli infortunati/ammalati;
 - la realizzazione di mappe provinciali e regionale degli Enti di Formazione per l'orientamento, la formazione correlata alla realizzazione di progetti di formazione professionale o informatica.
- Conquistare una modalità di lavoro che permetta un'esatta individuazione dei soggetti destinatari di interventi Inail e delle risorse esterne finalizzati al reinserimento sociale attraverso lo svolgimento di una pratica sportiva.
 - Consolidare un'attività di relazioni all'interno INAIL attraverso:
 - la costruzione di osservatori locali tesi all'individuazione del bisogno ed alla rilevazione statistica degli interventi effettuati;
 - la promozione di riunioni o incontri che favoriscano una significativa integrazione con le varie professionalità per la programmazione di forme di aiuto multidisciplinare alla persona infortunata;
 - l'impegno ad aggiornarsi partendo dai dettati normativi (d.lvo 38/00, la Circ. 30/07), recependo le innovazioni in particolare per quanto riguarda i presidi particolari;
 - l'implementazione dei contatti con il Centro Protesi Inail al fine di fornire risposte precise a stati di bisogno evidenziati (assistenza protesica, Centro Servizi Mobilità, ausili informatici e domotici, formazione e riqualificazione professionale).
 - Attività di ricerca dei servizi esistenti nel territorio a favore della disabilità, utilizzando la metodologia di ricerca sociale specifico del servizio sociale, per garantire ampia informazione ai disabili su servizi erogabili all'interno e all'esterno dell'Istituto.

2.6 Inail e benessere organizzativo: nuove prospettive di tutela per i propri dipendenti. La figura del Consigliere di Fiducia.

L'INAIL, prima fra tutte le Pubbliche Amministrazioni Italiane, attraverso l'adozione di propri Codici di Condotta (124/2006 e 24/2008), in linea con le normative europee (Risoluzione Parlamento Europeo A3-0043/1994), ha costituito al proprio interno la Rete dei Consiglieri di Fiducia.

Attivando una concreta politica di parità di trattamento fra uomini e di donne e tutelando i propri lavoratori e lavoratrici da comportamenti ed atteggiamenti lesivi della dignità e della personalità dell'individuo nell'ambito del lavoro stesso,

l'INAIL si è impegnata a realizzare politiche di sostegno e di garanzia del Benessere Psico-Fisico del proprio personale, con l'intento di realizzare le migliori condizioni possibili di Benessere Organizzativo sul luogo di lavoro.

Il Benessere Organizzativo, la Salute, la Qualità della vita negli ambiti di lavoro sono tematiche oggi di grande interesse e di grande centralità nella società.

Infatti il Benessere Organizzativo come Capacità di Organizzazione, di Promozione e di Mantenimento del più alto Grado di Benessere Fisico, Psicologico e Sociale dei lavoratori, comporta la necessità di sviluppare, accanto alle competenze tecniche, anche competenze legate alla dimensione "emozionale", ovvero al modo in cui le persone vivono, si relazionano e rappresentano l'organizzazione in cui lavorano condividendone valori, pratiche, linguaggi e significato del lavoro stesso.

In questo contesto diventa necessario tener conto del "clima" in cui dipendenti si trovano a lavorare ogni giorno, dando centralità alla "Convivenza Organizzativa" al fine di sviluppare un reale "Benessere organizzativo", favorevole ad ogni lavoratore.

Tutto questo implica un sistema gestionale diverso, probabilmente attualmente più faticoso e complesso, rispetto a quello tradizionale che investiva in sola innovazione tecnologica: diventa necessario, infatti, tener conto di altri aspetti che richiedono veri e propri "cambiamenti culturali".

In questa nuova prospettiva, l'INAIL, su impulso del Comitato delle Pari Opportunità e del Comitato Paritetico sul Fenomeno del Mobbing, ha istituito una particolare Tutela per i propri dipendenti: la Figura del Consigliere di Fiducia per la Prevenzione e la Lotta contro le Molestie Sessuali e contro le Violenze Morali e la Persecuzione Psicologica nell'ambiente di lavoro.

Il progetto, che prevede specifici Codici di Condotta, ha avuto realizzazione nel 2007 ed in quell'anno è stato premiato al Forum delle Pubbliche Amministrazioni.

Il primo Codice di Condotta (C.C.124 del 2006) ha previsto un interpello rivolto a tutto il personale dipendente, di età fra 35 e 55 anni, in servizio all'interno dell'INAIL da almeno 5 anni, con Diploma di scuola superiore.

Le 60 persone che, su scala nazionale, avevano risposto positivamente all'interpello del 2006, sono state sottoposte a 3 giorni di Assessment presso una Società di Psicologia del lavoro, esterna all'INAIL, che ha selezionato 14 soggetti candidati al ruolo di Consigliere di Fiducia per la Prevenzione e la Lotta contro le Molestie Sessuali.

I requisiti indispensabili richiesti ai candidati erano quelli di "Riservatezza" ed "Affidabilità", accertati con la procedura di Assessment suddetta.

Nell'arco del 2007, gli stessi candidati hanno partecipato a 4 sessioni di formazione specifica all'interno dell'INAIL, di 3 giorni ciascuna, ed ad ulteriori 3 incontri con il Comitato delle Pari Opportunità, prima di conseguire il primo incarico, attualmente, biennale da parte del Direttore Generale dell'INAIL.

I Codici di Condotta prevedono un Consigliere di Fiducia per la Direzione Generale dell'Istituto ed un Consigliere di Fiducia per ogni Direzione Regionale con compiti di supporto, consulenza ed assistenza nei confronti del solo personale che ne richieda

l'intervento, per il trattamento secondo Procedura Informale dei casi di Molestia sessuale e dei casi di Violenze Morali e Persecuzioni Psicologiche nell'ambiente di lavoro.

Il Consigliere di Fiducia partecipa, inoltre, alle iniziative di informazione e formazione promossa dall'Istituto, suggerisce "azioni positive" e progetti per la diffusione di materiale informativo e di "buone prassi".

Agisce nel pieno rispetto della normativa della "Privacy", garantendo assoluta affidabilità e riservatezza ai soggetti coinvolti.

Relaziona, annualmente, sulle proprie attività al Direttore Generale ed al Comitato per le Pari Opportunità.

Alla fine del 2007, i 14 soggetti selezionati nel Assessment, sono stati nominati Consiglieri di Fiducia per la Prevenzione e la lotta contro le Molestie Sessuali.

Nel luglio 2008, l'INAIL ha redatto, con il Comitato Paritetico del Mobbing, il Codice di Condotta (42/2008) da adottare nella lotta contro le Violenze Morali e la Persecuzione Psicologica a Tutela della Dignità degli uomini e delle donne nell'ambiente di lavoro.

Tale Codice prevede un ulteriore percorso formativo specifico, da effettuarsi presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona, per gli stessi Consiglieri di Fiducia impegnati nella prevenzione delle Molestie Sessuali, al fine di far loro conseguire l'incarico di Consigliere di Fiducia per il Mobbing.

Attualmente il percorso formativo è in atto, come pure lo svolgimento di molteplici attività di sensibilizzazione e prevenzione sul territorio nazionale e regionale.

2.7 Proposta di Cooperazione Internazionale per la formazione delle maestranze nei luoghi di origine.

E' stato ideato un progetto che si propone di creare un Centro di Formazione professionale per il settore delle costruzioni e degli impianti nei paesi di origine al fine di creare un flusso verso l'Italia di maestranze qualificate e selezionate.

Il Centro di Formazione sarà basato sul "Cantiere/Scuola per l'apprendimento valorizzando e trasferendo l'esperienza delle Scuole Professionali Edili e le competenze in materia di sicurezza dell'Inail.

Il progetto prevede inoltre la formazione di tecnici di cantiere per sostenere non solo le attività formative con formatori interni, ma anche per sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nel settore del recupero e riqualificazione edilizia.

Per le attività si è pensato al Centro di Formazione mediante la realizzazione del "Cantiere/Scuola"; alla organizzazione e produzione del materiale didattico che rimarrà in dotazione al Centro; alla formazione di operai e tecnici di cantiere; alla formazione dei docenti per le attività post-progetto del centro.

L'obiettivo generale è quello di favorire la formazione di maestranze qualificate nel settore delle costruzioni nei paesi di origine attraverso la valorizzazione e l'aggiornamento delle competenze costruttive tradizionali applicabili alla ricostruzione e riqualificazione del patrimonio edilizio tradizionale.

Gli obiettivi specifici sono quelli di formare, attraverso un programma formativo innovativo, alle tecniche costruttive e alle attività artigianali nel settore delle costruzioni, impianti compresi, accrescendo, migliorando e innovando le competenze di tipo tecnico e professionale, al fine di assicurare la conservazione e la qualificazione del patrimonio architettonico e il soddisfacimento delle crescenti esigenze di sicurezza e funzionalità; di incentivare l'inserimento degli artigiani nelle attività lavorative correlate al settore dell'edilizia e incrementare la capacità imprenditoriale; di permettere una emigrazione qualificata e l'inserimento nelle imprese toscane di una quota dei formati; di salvaguardare l'ambiente, attraverso l'insegnamento di discipline di organizzazione delle attività costruttive, di innovazioni concernenti la tecnologia dell'ingegneria ambientale, che prevedono un uso efficiente e sostenibile delle risorse disponibili nel territorio.

Le attività consistono nella progettazione, insieme agli attori locali, di un programma didattico e operativo che si articola in ore destinate alla organizzazione delle strutture, alla selezione dei partecipanti ed alla progettazione dell'intervento per un totale di 328; ore per la didattica e l'operatività del Cantiere Scuola in 450; per lo stage conclusivo in Italia relativo all'avviamento al lavoro in 200 ore per cui il totale complessivo del corso è di 978 ore circa.

La docenza sarà sostenuta dalle Scuole Professionali Edili nella fase di programmazione, in quella di realizzazione del corso e nella fase finale di avviamento al lavoro. Il personale delle Scuole Professionali Edili sarà presente sui luoghi della cooperazione in modo saltuario mentre il personale docente locale preventivamente formato in Italia è quello che assicura la docenza quotidiana per tutto il periodo del corso. È di grande importanza per il successo del progetto che il personale tecnico dell'Istituto sia parte integrante del gruppo di lavoro impegnato nella realizzazione del corso anche se con presenza saltuaria sui luoghi della cooperazione.

È prevista l'assistenza di un tutor locale per lo svolgimento giornaliero del corso, compreso l'insegnamento della lingua italiana.

Il costo per singola iniziativa dell'intervento di formazione dell'intero progetto che avrà la durata di tre anni, ammonta ad € 390.000,00 con contributo erogabile da parte dell'Istituto previa autorizzazione degli Organi.

Il protocollo d'intesa sarà strutturato secondo uno schema di protocollo concordato fra i soggetti italiani ed i partners locali.

Il progetto avrà durata triennale con il primo anno necessario per la creazione del Cantiere Scuola, la formazione dei docenti locali, l'avvio della formazione delle maestranze mentre nei successivi anni avremo la formazione delle maestranze con diversi corsi.

Per la realizzazione dei progetti di cooperazione internazionale in oggetto sono stati presi dei preventivi accordi ancora da definire nei dettagli con la Scuola Edile di Firenze che vedono l'interessamento morale all'iniziativa anche da parte della Regione Toscana.

Secondo tale progetto di formazione si ritiene che i cittadini residenti nelle nazioni saranno formati all'uso di tecnologie costruttive e di organizzazione di cantieri edili sostenibili ed appropriate alle culture costruttive e architettoniche locali e non, e potranno pertanto acquisire un ruolo professionale qualificato da valorizzare anche in forme imprenditoriali nei propri paesi di origine. Saranno inoltre beneficiate da queste iniziative le imprese toscane ed in particolare fiorentine che assumeranno i lavoratori formati e selezionati.

Si auspica pertanto secondo quanto richiesto dal mondo del lavoro che si possa procedere alla formazione dei lavoratori dai paesi di provenienza contribuendo a realizzare i flussi di immigrazione verso l'Italia selezionati e qualificati.

2.8 Contributi Regione Toscana al Rapporto Annuale Regionale Inail 2007

Il progetto regionale “Rete dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza” (Lionella Bardazzi)

Nel 2008 la Regione Toscana ha attuato il progetto “Rete dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza”, previsto dal Piano Sanitario Regionale e dal “Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e migliori e maggiori lavori in Toscana”.

L’obiettivo generale che il progetto regionale si è prefisso fin dall’inizio di raggiungere, è stato quello di contribuire a rafforzare la figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS e RLST) tramite la costituzione di una “rete” e l’attuazione di interventi di natura informativa - integrativi a quelli che ricadono nella competenza del datore di lavoro - in grado di arricchire il bagaglio di conoscenze e competenze tecniche e soprattutto relazionali degli RLS.

La considerazione che ha uniformato il progetto è stata la seguente: il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza dovrebbe ricoprire all’interno dei luoghi di lavoro un ruolo “strategico” quale cerniera tra i lavoratori, il datore di lavoro e le altre figure della prevenzione aziendale (ciò tra l’altro è stato ancor più rafforzato con l’entrata in vigore del D.Lgs. n. 81/2008). Ma in molte aziende, soprattutto quelle di media e piccola dimensione, che in Toscana sono la stragrande maggioranza, l’RLS non sempre è in grado di svolgere un effettivo ruolo. Da qui la necessità di un intervento di supporto da parte dell’istituzione regionale in accordo con le parti sociali.

Il progetto ha visto pertanto la partecipazione delle associazioni sindacali e datoriali tramite l’istituzione di un Tavolo regionale, luogo di confronto e condivisione del percorso da seguire, e si è avvalso per la sua attuazione, della collaborazione dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende Usl toscane grazie all’istituzione di un gruppo di lavoro Regione – Aziende Usl (“Gruppo Operativo Rete RLS”).

Entrando più nello specifico, il progetto ha previsto la realizzazione di una banca dati regionale dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, la realizzazione di seminari informativi e pagine web dedicate agli RLS, e di un bollettino informativo.

Per quanto concerne la banca dati regionale - realizzata a cura dell’Azienda USL n. 10 di Firenze - si è trattato di predisporre un elenco dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS, RLST e RLS di sito produttivo) operanti in Toscana, ovvero di creare uno strumento utile a supportare la “rete”, ed a veicolare informazioni e comunicazioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. La banca dati, basata sull’adesione volontaria degli RLS, è stata articolata in modo tale da permettere una lettura dei dati sia per territorio che per settore e comparto produttivo. Alla banca dati hanno accesso le Aziende sanitarie toscane per i dati di propria competenza, oltre naturalmente alla Regione.

Nei mesi di settembre-ottobre sono stati poi realizzati i seminari informativi, programmati e concordati con le parti sociali, anche nei livelli territoriali, e svolti, oltre che con la collaborazione delle Aziende Usl, anche delle amministrazioni provinciali. La scelta è andata verso la realizzazione di tre iniziative di area vasta, in maniera tale da permettere un contatto maggiore con il territorio e con le diverse realtà produttive. I seminari, che si sono svolti a Montecatini Terme, Arezzo e Livorno, hanno visto una medesima impostazione del lavoro con la trattazione, la mattina, di una parte più generale, con approfondimenti normativi, illustrazione di esperienze di prevenzione realizzate ed uno spazio dedicato alla discussione, ed il pomeriggio con l’effettuazione di tavoli di lavoro dedicati all’approfondimento di tematiche d’interesse per gli RLS, anche con riferimento a

specifici settori lavorativi e rischi correlati. I seminari per lo più si sono posti come spazio di approfondimento e confronto tra RLS, istituzioni e parti sociali sulle tematiche della sicurezza e della salute negli ambienti lavorativi, e pertanto come uno dei momenti utili per la costruzione della “rete” vista come supporto, scambio di informazioni ed esperienze, insieme di relazioni.

Degno di nota è poi il bollettino informativo regionale, al quale abbiamo dato il nome di “Toscana RLS”. Realizzato con una cadenza di tre numeri annui, per le tematiche trattate riveste un’utilità anche per le altre figure della prevenzione aziendale e per gli operatori del settore. E’ curato dall’Azienda Usl n. 5 con la collaborazione di tutte le Aziende USL toscane e con l’ausilio di un comitato scientifico. Ciascun numero è dedicato all’approfondimento di un argomento (“dossier”), ad esempio il primo numero ha trattato i disturbi muscolo scheletrici con schede dedicate all’individuazione dei fattori di rischio, alle misure di prevenzione, ma anche a cosa “può fare l’RLS”... E’ dedicato poi ad argomenti “in evidenza” quali approfondimenti legislativi, buone prassi realizzate, sia a livello territoriale che regionale, ecc..

Ma, il bollettino, vuol essere soprattutto un invito alla partecipazione rivolto ai Rappresentanti dei lavoratori, che sono stimolati a richiedere approfondimenti, a suggerire argomenti di discussione, a comunicare esperienze e bisogni, in maniera tale da rendere viva la rete, e da favorire il confronto su specifici temi con le istituzioni e le parti sociali.

Interventi per il potenziamento e l’integrazione della vigilanza sui luoghi di lavoro “DGR 330/08”

(Francesco Vigiani, Stefano Biondini, Antonella Giardina)

Con la Delibera di Giunta Regionale 28 aprile 2008, n.330, la Regione Toscana ha effettuato un significativo potenziamento del personale di vigilanza sui luoghi di lavoro in forza alle 12 Aziende USL del territorio, autorizzando 41 nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Queste nuove assunzioni sono state ripartite tra le Aziende USL in funzione del numero di unità produttive presenti sul territorio di competenza, del numero di occupati, del personale ASL a disposizione per l’attività di vigilanza e infine tenendo conto dell’andamento infortunistico nei vari territori.

Contestualmente è stato avviato con tale delibera un programma di prevenzione avente, tra l’altro, come obiettivo nel 2008 un aumento dei controlli sui luoghi di lavoro del 10% rispetto ai dati di attività 2007 e nel 2009 del 20% sempre rispetto al 2007.

Infine con il protocollo d’intesa “Interventi integrati in materia di vigilanza e controllo nei luoghi di lavoro”, approvato con la stessa delibera, e siglato in giugno 2008, l’Assessorato al Diritto alla Salute e le Direzioni Regionali del Lavoro, dell’INAIL, dell’INPS e dei Vigili del Fuoco si sono impegnati, per quanto di rispettiva competenza, a sviluppare, anche congiuntamente, azioni sempre più efficaci di promozione dell’osservanza delle norme e di repressione delle violazioni in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e in materia di tutela del lavoro.

Le Parti si adopereranno reciprocamente per la promozione degli opportuni raccordi tra il sistema di prevenzione e vigilanza ponendosi come obiettivo la sostanziale diffusione e omogeneità degli interventi in ambito regionale, tenendo conto della natura ed entità dei rischi presenti nelle diverse realtà territoriali locali e nei vari settori produttivi.

In definitiva il Protocollo rappresenta un importante segnale al fine di adottare ogni utile accorgimento per rendere reciprocamente compatibili i rispettivi programmi di prevenzione e interventi ispettivi ed evitare sovrapposizioni e ripetizioni, garantendo, attraverso un efficace coordinamento da parte delle Aziende USL, la massima copertura possibile del territorio in relazione alle risorse disponibili.

**Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro
(Stella Lanzilotta, Trofimen Galibardi)**

Com'è noto l'articolo 4, comma 1, della legge 3 agosto 2007 n. 123 aveva previsto che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sarebbe stato disciplinato il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, già affidato ai Comitati istituiti presso ogni Regione e Provincia autonoma ai sensi dell'art. 27 del dlgs 626/94. Il comma 2 del predetto articolo 4 aveva affidato in via provvisoria e fino all'emanazione del Dpcm tale coordinamento al Presidente della Provincia.

Con la pubblicazione sulla G.U. n. 31 del 6 febbraio 2008 del DPCM 21 dicembre 2007 che dà attuazione all'art. 4, comma 1, della legge n. 123/2007, sono stati definitivamente attribuiti i poteri di coordinamento in capo ai Comitati regionali con la contemporanea disciplina sia della composizione che dei compiti stessi.

A seguito dell'entrata in vigore del Dlgs 81/2008 "Attuazione art. 1 L. 123/2007 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" avvenuta il 15 maggio 2008, con delibera GRT n.588 del 28 luglio 2008 la Regione toscana ha provveduto alla istituzione del Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro e dell'Ufficio Operativo regionale artt. 1 e 2 DPCM 21 dicembre 2007 e art. 5 Dlgs 9 aprile 2008, n. 81.

La Regione Toscana ha inoltre svolto una importante funzione di stimolo nei confronti delle Aziende Usl per il rinnovo degli Organismi provinciali (di cui al Dpcm 21.12.07 artt. 2 e 3) che vedono, nella loro nuova composizione, la presenza dei Servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro delle Aziende Usl, la Direzione provinciale del lavoro, l'Inail, l'IspeSl, l'Inps e la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco con l'obiettivo di aumentare le sinergie tra i vari enti al fine di migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro.

Ai sensi del comma 3 dell'art.1 del DPCM 21 dicembre 2007 alle riunioni del Comitato regionale sopra citato partecipano quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello regionale.

Inoltre, poiché la Regione Toscana ha ritenuto di garantire la massima rappresentanza e coinvolgimento, è stato deliberato di allargare la partecipazione a tutte le forze sociali ad una o più riunioni, per rafforzare il principio di una partecipazione diffusa che affronti i temi centrali della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

La Regione Toscana, inoltre, è impegnata come capofila, nel Comitato Tecnico PISLL, che opera nell'ambito della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province Autonome.

Rappresenta un'ulteriore occasione di innovazione nella costruzione del sistema a rete della prevenzione e sicurezza dei luoghi di lavoro e costituisce un raccordo permanente tra le varie Amministrazioni pubbliche. Ciò ha permesso di creare un sistema di relazioni permanenti tra Ministeri, INAIL, ISPEL, ecc..., di scambiare dati ed informazioni utili alla prevenzione, di progettare e programmare iniziative comuni per favorire l'omogeneità e l'uniformità degli interventi su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle diverse autonomie.

Grazie al funzionamento del Coordinamento sono stati elaborati indirizzi e linee guida uniformi per tutte le regioni, oltre a condividere, in sede tecnica, contributi su provvedimenti discussi in Conferenza Stato-Regioni.

“Sicurezza delle macchine e degli impianti nei luoghi di lavoro e negli ambienti di vita”

(Alberto Lauretta)

Per quanto riguarda la sicurezza delle macchine e degli impianti nei luoghi di lavoro e negli ambienti di vita, sono stati effettuati in questi ultimi due anni numerosi interventi tra cui è opportuno ricordare la pubblicazione delle linee guida interregionali sulle modalità operative per l'applicazione del Decreto 1 dicembre 2004 n. 329, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, la pubblicazione delle linee guida regionali sugli impianti termici: "Corretta installazione di impianti termici ad uso riscaldamento e/o produzione acqua calda alimentati a gas. Portata termica inferiore o uguale a 34,8 kW (30.000 kcal/h)", la pubblicazione delle "Linee guida delle procedure per le segnalazioni di non conformità delle macchine" in applicazione del D.Lgs 626/94 in relazione al DPR 459/96" e la pubblicazione delle linee guida regionali DPR n. 462/2001 riguardanti indicazioni procedurali per l'applicazione del DPR 22 ottobre 2001, n. 462 "Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia d'installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra d'impianti elettrici e d'impianti elettrici pericolosi".

Sono inoltre stati realizzati Incontri tecnici e corsi di aggiornamento regionali con gli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL della Toscana riguardanti la sicurezza degli impianti elettrici nei cantieri edili, l'applicazione del DM n. 37/2008 (ex legge n. 46/1990), della direttiva Atex e del DM 329/04, "Regolamento recante norme per la messa in servizio ed utilizzazione delle attrezzature a pressione e degli insiemi di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 93"

La formazione e l'informazione

(Paola Magneschi)

L'attività formativa rivolta ai soggetti aziendali con compiti di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nel corso dell'anno 2007 si è molto incentrata nel completamento della formazione degli addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione, soprattutto per coloro che avvalendosi delle condizioni di esonero previste dalle tabelle A4 e A5 dell'Accordo attuativo del decreto 195/03 erano tenuti a completare entro il 14 febbraio 2008 almeno il 20% delle ore di aggiornamento previste.

I lavori per la definizione delle norme attuative della Legge 123/2007 hanno impegnato i gruppi di lavoro attivati dal Ministero della Salute e dal Ministero del Lavoro già dall'autunno 2007, imponendo una forte accelerazione che ha successivamente portato all'approvazione ed alla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del decreto legislativo n. 81 in data 9 aprile 2008.

Il decreto legislativo 626/94 già poneva la formazione e l'informazione al centro del sistema delle relazioni aziendali, con obblighi precisi nei confronti dei soggetti e con l'indicazione dei contenuti e della durata minima dei corsi che costituivano il riferimento per i soggetti formatori tenuti alla progettazione e realizzazione dei corsi.

Il nuovo testo unico delle norme di prevenzione poteva costituire finalmente l'occasione per disciplinare in modo univoco la formazione dei soggetti del sistema di prevenzione

aziendale, con la definizione dei soggetti abilitati alla organizzazione ed erogazione dei corsi, requisiti dei docenti , organizzazione dei corsi con durata e contenuti minimi, tipologia di verifiche obbligatorie , obbligo di aggiornamento.

Purtroppo il tempo a disposizione per il lavoro dei gruppi tematici è stato così breve che ha permesso di effettuare solo due riunioni, di conseguenza il lavoro prodotto ha potuto solamente prevedere delle condizioni minime rinviando ad accordi definiti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano che entro 12 mesi dalla data di approvazione del decreto, dovrà completare il quadro della formazione dei soggetti aziendali delineato dal decreto legislativo 81/2008.

I mesi che ci separano dalla data del 9 aprile 2009 dovranno vedere impegnate le istituzioni e le forze sociali in un lavoro di definizione, non solo dei contenuti e della durata minima dei corsi, ma di tutti gli aspetti legati alla progettazione di qualità dei corsi che contribuiscano a fare del tempo impiegato nelle attività formative un "investimento" da utilizzare nella pratica lavorativa che, coerentemente con l'organizzazione aziendale, permetta ai lavoratori di avere consapevolezza dei rischi presenti nelle lavorazioni e delle misure per prevenirli.

Principali attività sulla sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore agricolo-forestale per l'anno 2007 (Cecilia Nannicini)

In aggiunta alle azioni di prevenzione presenti nei piani mirati specifici per il comparto agro- forestale e florovivaistico attivati con il Piano Sanitario regionale 2005-2007, per il 2007 si segnalano due ulteriori interventi. Il primo è rappresentato dal piano mirato "Promozione della cultura della prevenzione nell'uso in sicurezza delle macchine e attrezzature agricole" realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale dell'Università degli Studi di Firenze (DIAF), l'Azienda USL n. 3 di Pistoia e con il coinvolgimento dei Dipartimenti di Prevenzione della Toscana, delle Parti Sociali, ARSIA, ENAMA, ISPEL, UNACMA. Il progetto nasce nell'ambito della legge regionale 25 maggio 2007, n. 30 "Norme sulla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori agricoli" che definisce obblighi e opportunità per una particolare fascia di soggetti dediti all'agricoltura, rappresentati dai lavoratori autonomi e hobbisti.

Partendo dalla consapevolezza, maturata dall'esperienza dei Dipartimenti di Prevenzione, che questi soggetti sono frequentemente vittima di infortuni gravi e spesso mortali, la legge regionale introduce obblighi che riguardano l'utilizzo e gli adeguamenti delle attrezzature di lavoro, l'uso e stoccaggio dei prodotti chimici ed il corretto impiego dei dispositivi di protezione individuale. A supporto di questi obblighi sono presenti attività di prevenzione da realizzare sul fronte della formazione, divulgazione ed addestramento. Il piano mirato rappresenta una prima applicazione della norma regionale, che declina gli aspetti della comunicazione con una serie di attività divulgative e formative diffuse su tutto il territorio regionale e da realizzarsi con il più ampio coinvolgimento dei soggetti interessati dal progetto. Nello specifico, il piano mirato prevede la realizzazione di materiale divulgativo consistente in un opuscolo intitolato " Le regole indispensabili per l'uso in sicurezza delle macchine agricole" e brevi sceneggiature video da trasmettere sulle reti televisive locali e da inserire sul sito <http://www.sanita.toscana.it/prevenzione/ambienti-lavoro/agricoltura.shtml>. Nell'opuscolo si analizzano le principali cause di infortunio nell'uso di macchine e attrezzature agricole come trattore e motocoltivatore, commentando infortuni realmente accaduti documentati sui quotidiani; si forniscono inoltre indicazioni per la corretta gestione delle operazioni di manutenzione preventiva, ordinaria e straordinaria dei principali strumenti di lavoro. Nei

video clips oltre a presentare gli errori più comunemente commessi nell'utilizzo di macchine e attrezzature agricole si mostra anche il corretto impiego.

Il progetto prevede inoltre incontri divulgativi dedicati ad agricoltori, hobbisti, studenti da realizzare su tutto il territorio regionale sfruttando le potenzialità di richiamo offerte da manifestazioni di settore e dai centri di vendita di macchine agricole. Nel piano mirato è inserita anche un'indagine conoscitiva sullo stato di sicurezza dei trattori da condurre in collaborazione con le OO.PP.AA che svolgeranno nelle loro aziende il rilievo di requisiti minimi di sicurezza tramite una check list appositamente predisposta. L'indagine, oltre a fornire informazioni utili ai fini della programmazione di interventi di prevenzione, ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura della prevenzione: l'utilizzo di una check list che permetta di controllare agevolmente i principali rischi dei macchinari in uso è da considerarsi una buona pratica di "lavoro in sicurezza" sebbene non esaustiva.

L'altra azione di prevenzione di cui si accennava all'inizio si è svolta nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 che rappresenta attualmente lo strumento più potente in termini di risorse disponibili e ampiezza di orizzonti d'azione; introdotto nel 2000 con il pacchetto di riforme di Agenda 2000, che ha modificato l'assetto della Politica Agricola Comune (PAC), il PSR riunisce in un unico regolamento tutte le politiche vecchie e nuove di sostegno al settore agricolo e va a costituire il terzo pilastro (oltre alla politica dei mercati e la politica dei fondi strutturali) su cui si fonda la PAC. Nella proposta di "Programma di sviluppo rurale della Regione Toscana per il periodo 2007/13" (approvato con delibera del Consiglio regionale n. 76 del 26/07/06) erano presenti alcune misure dell'Asse 1 nei cui obiettivi specifici e/o nella descrizione della misura e articolazione interna si citava la sicurezza e salute nelle condizioni di lavoro: quali la misura n. 111- Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione-, n. 114 -Utilizzo dei servizi di consulenza- n. 121 -Ammodernamento delle aziende agricole- n. 123 -Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali-.

Sebbene la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro sia concepita nei vari atti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale come un aspetto sotteso e trasversale alle politiche di sviluppo, spesso si assiste ad una difficoltà a percepirla come parte integrante di esse e questo si verifica anche là dove si privilegiano strategie fondate sulla qualità (di prodotto e di processo); da ciò si evince la fondamentale importanza di integrazione fra politiche settoriali. Sulla base di questa considerazione si è attivata una collaborazione tra il settori -Programmi comunitari in materia di sviluppo rurali della D.G. Sviluppo economico-, -Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro della D.G. Diritto alla Salute e politiche della solidarietà- della Regione Toscana ed i Dipartimenti di Prevenzione sui luoghi di lavoro delle Aziende USL con l'intento di focalizzare e concretizzare per queste misure il principio basilare e trasversale della sicurezza sui luoghi di lavoro. La strategia adottata è stata quella di inserire questo aspetto in tutte le azioni di informazione/formazione/assistenza previste dal PSR e definire forme di sostegno a fondo perduto in percentuale maggiorata per interventi di sicurezza sul lavoro delle misure n.121 e n.123.

La strategia premiante così definita rappresenta un messaggio ed un richiamo forte per chi è intenzionato a cogliere l'opportunità di accrescere la qualità e la produttiva aziendale offerta dal PSR, operando scelte coerenti con la sicurezza e salute delle lavoratrici e dei lavoratori.

La Proposta di Legge Regionale “Istituzione del Fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro “ (Silvia Vivoli)

Il fenomeno infortunistico sul lavoro ed in particolare quello relativo agli infortuni mortali sul lavoro riveste per l'intera società, anche grazie alla sempre crescente attenzione collettiva, un elemento di forte interesse e rispetto al quale l'opinione pubblica chiede, in modo più o meno diretto, che il sistema pubblico si attivi per ridurre la frequenza ed anche per sostenere in modo concreto ed il più possibile tempestivo, coloro che si sono visti privati di una persona cara.

La Giunta Regionale in data 21 luglio 2008 ha approvato una Proposta di Legge denominata “Istituzione del Fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro”. Con tale provvedimento, alla cui redazione hanno collaborato, oltre a quelli della Giunta, anche gli uffici del Consiglio Regionale, la Regione Toscana ha inteso manifestare la solidarietà alle famiglie di coloro che sono deceduti nello svolgere la loro attività lavorativa nella nostra regione.

La Proposta di Legge prevede in sintesi:

CONTENUTO DEL PROVVEDIMENTO: istituzione di un fondo di solidarietà per le famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro finalizzato alla erogazione di un contributo (che varia da un minimo di 20.000,00 Euro ad un massimo di 25.000,00 graduato in base al carico familiare) “una tantum” aggiuntivo “rispetto ad altri emolumenti o indennizzi derivanti da altri obblighi di legge”, viene inoltre specificato che l'erogazione del contributo avviene a prescindere dalla presenza di coperture assicurative;

CHI HA DIRITTO: il target di riferimento è rappresentato dai familiari di coloro, lavoratori autonomi o subordinati, che sono stati “vittime di incidenti mortali sul lavoro avvenuti nel territorio regionale”. la Regione Toscana ha equiparato al coniuge (in assenza di questo) il convivente. Questo elemento risulta estremamente importante in quanto allo stato attuale INAIL non corrisponde nessun tipo di rendita ai conviventi;

PREVISIONE DI SPESA: i prevede che per il 2008 gli oneri derivanti dalla presente legge siano stimati in Euro 600.000,00 mentre per gli esercizi 2009 e 2010 l'importo sia stimato in Euro 1.000.000,00 per ciascuna annualità. Si prevede poi che agli oneri per gli esercizi successivi si faccia fronte con legge di bilancio.

La descritta Proposta di Legge rappresenta un elemento di forte solidarietà espressa dalla Regione Toscana nei confronti di tutta la cittadinanza toscana, soprattutto nei momenti in cui il cittadino si sente più fragile e più abbandonato dalle istituzioni, istituzioni che, seppure consapevoli che un contributo economico non possa colmare quel senso di vuoto e di sfiducia nella società che un evento traumatico di tale portata inevitabilmente lascia, dimostrano di essere presenti in modo concreto.

Sicurezza in ambienti domestici (Laura Lauri)

La Legge n. 493 del 1999 “Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzioni dell’assicurazione contro gli infortuni domestici” che prevede l’obbligo assicurativo a chi, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, svolge in via esclusiva attività in ambito domestico equipara di fatto il lavoro domestico a qualsiasi altra attività lavorativa.

Tale intervento normativo è apparso quanto mai opportuno in considerazione del fatto che nel nostro paese gli incidenti domestici sono causa di decesso e di ricorso a prestazioni di pronto soccorso in misura decisamente più elevata rispetto agli infortuni sul lavoro con conseguente pesante ricaduta a carico del servizio sanitario nazionale.

La Regione Toscana, attraverso i più recenti piani sanitari regionali ha confermato il proprio impegno per lo sviluppo di politiche di prevenzione in questo ambito attraverso l’effettuazione di campagne di informazione e di educazione alla sicurezza in casa.

Il Settore Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro della Direzione generale del diritto alla salute e politiche di solidarietà ha promosso, in collaborazione con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL, un progetto volto a richiamare l’attenzione sui rischi presenti nelle nostre case e a suggerire comportamenti idonei affinché il rischio non si traduca in infortunio tenendo presente soprattutto che le persone che più frequentemente incorrono in incidenti in tale ambito sono donne, anziani e bambini, cioè categorie “deboli” che non sono, in genere, facilmente raggiungibili con gli strumenti tradizionali di prevenzione. Per colmare la carenza di informazioni verso questi utenti è stato redatto il volume “Guida per vivere sicuri nella propria casa” che è stato presentato nell’ambito di diverse iniziative sia regionali che nazionali e non ultima la distribuzione a livello territoriale a tutti i Comuni toscani che hanno accolto favorevolmente l’invito a farsi promotori di ulteriori campagne di educazione per corretti stili di vita rivolte alla totalità dei cittadini.